



0XII LEGISLATURA
XIX SESSIONE ORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

RESOCONTO STENOGRAFICO N. 20
Seduta del 9 Ottobre 2025

Presidenza della Presidente Sarah BISTOCCHI

INDICE – QUESTION TIME
(Prot. n. 8396 del 3/10/2025 e prot. 8472 del 7/10/2025)

Presidente.....4	De Rebotti, Assessore.....6
Oggetto n. 3 – Atto n. 254	Oggetto n. 4 – Atto n. 291
<i>Chiarimenti urgenti in merito alla posizione della Giunta regionale dell'Umbria sul progetto della stazione AV Medio Etruria, a seguito delle dichiarazioni del Presidente della Regione Toscana.....4</i>	<i>Interrogazione alla Giunta regionale dell'Umbria circa lo stato del protocollo d'intesa tra il Comune di Gualdo Tadino e Rocchetta S.p.A.....10</i>
Presidente.....4,6,8,9	Presidente.....10,11,12,13
Arcudi.....4,9,9	Romizi.....10,12
	De Luca, Assessore.....11



Oggetto n. 5 – Atto n. 290

Condizioni del reparto di Geriatria ospedale di Perugia carenze igieniche organizzative e di personale.....13

Presidente.....13,14,15

Tesei.....13,15

Proietti, Presidente Giunta.....14

Oggetto n. 6 – Atto n. 301

Criticità emergenti nel nuovo accordo integrativo regionale per la Medicina generale 2025, intendimenti della Giunta.....16

Presidente.....16,17,18,19

Giambartolomei.....16,17,19

Proietti, Presidente Giunta.....18

Oggetto n. 7 – Atto n. 288

Recupero delle liste d'attesa nella USL Umbria 1.....19

Presidente.....19,20,22

Michelini.....20,22

Proietti, Presidente Giunta.....20

Oggetto n. 8 – Atto n. 294

Fondi per il sostegno dei minori con disabilità in Umbria.....22

Presidente.....22,23,24,25

Filipponi.....26,24

Proietti, Presidente Giunta.....23

Oggetto n. 9 – Atto n. 300

Stato di attuazione e prospettive della rete oncologica regionale in Umbria.....25

Presidente.....25,26,28

Proietti.....25,28

Proietti, Presidente Giunta.....26

Non trattati:

Oggetto n. 1 – Atto n. 280

Intendimenti della Giunta regionale in relazione al Bando sale cinematografiche approvato con DGR 1056/2024.

Oggetto n. 2 – Atto n. 298

Lago Trasimeno: efficacia degli interventi di manutenzione straordinaria effettuati presso le darsene del Lago Trasimeno; quelli ancora da effettuare sulla rete idraulica di scolo verso il lago, sulle rotte di navigazione, sul ripristino temporaneo dell'uso per la navigazione pubblica della motonave Grifone, sulla promessa di afflusso dell'acqua di Montedoglio da novembre.



INDICE – ORDINE DEL GIORNO DI SEDUTA

(Prot. n. 8396 del 3/10/2025 e prot. 8472 del 7/10/2025)

Oggetto n. 1

Approvazione processi verbali delle precedenti sedute.....28
Presidente.....28

Oggetto n. 2

Comunicazioni del Presidente del Consiglio regionale.....29
Presidente.....29
Romizi.....29

Oggetto n. 3 – Atti n. 235 e 235/bis

Misure energetiche per la transizione energetica e la tutela del paesaggio.....29
Presidente.....29,31,35,37,38,40,42,44,47,48,49,50,51,52,53,54,55,56,57,58,59,60,61,62,63,64,65,67,68,69,70
Michellini, Rel. Maggioranza.....29,48,49
Pernazza, Rel. Minoranza.....31,47,53,56,57, 60,64,66,68
Betti.....35,54,69
Lisci.....37
Simonetti.....38
Ricci.....40,64
Arcudi.....42
De Luca, Assessore.....44,50,52,53,54,56,58,59,60,62,63,67,69
Votazione atti n. 235 e 235/bis.....51-70

Oggetto n. 1-agg. – Atti n. 286 e 286/bis

Modificazione alla l.r. 29 luglio 2025, n. 5.....70
Presidente.....71,74,75,76,78,79
Filipponi, Rel. Maggioranza.....71
Pernazza, Rel. Minoranza.....74,78
Betti.....75

Arcudi.....76
Bori, Assessore.....76
Votazione atti n. 286 e 286/bis.....78

Non trattati:

Oggetto n. 4 – Atto n. 296

Promuovere il potenziamento e la valorizzazione delle strutture del Polo scientifico didattico di Terni attraverso la riqualificazione architettonica e funzionale dell'area di Pentima.

Oggetto n. 5 – Atto n. 299

Completamento, messa in sicurezza e valorizzazione dei percorsi ciclabili Spoleto-Norcia, Greenway del Nera e ciclabile Terni-Narni.

Oggetto n. 6 – Atto n. 297

Avvio di un progetto pilota per la distribuzione gratuita di prodotti igienici femminili presso le scuole e gli spazi pubblici della regione.

Oggetto n. 7 – Atto n. 302

Estensione del progetto Digipass alle frazioni dei Comuni in cui è già presente il servizio delle province di Perugia e Terni.

Sospensione.....50



XII LEGISLATURA
XVIII SESSIONE ORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

- Presidenza della Presidente Sarah Bistocchi -
Consigliere Segretario Bianca Maria Tagliaferri

La seduta inizia alle ore 11.06.

PRESIDENTE. Buongiorno a tutti e a tutte.

Invito le colleghe Consigliere e i colleghi Consiglieri a prendere posto, a fare silenzio e a registrare la propria presenza tramite il sistema elettronico.

Iniziamo con il Question Time. Torno a chiedere un po' di attenzione e un po' di silenzio, dentro e fuori dell'emiciclo, grazie.

Ricordo, ai sensi dell'articolo 88, comma 5, del Regolamento interno, che il presentatore dell'interrogazione ha facoltà di illustrare e replicare per non più di tre minuti, complessivamente, e che il Presidente di Giunta, o l'Assessore delegato, risponde per non più di tre minuti.

A causa dell'assenza dell'Assessora Meloni, saranno rinviate alla prossima seduta le interrogazioni cui risponde l'Assessora stessa e, ovviamente, si cumuleranno alle altre interrogazioni.

Quindi, passiamo all'oggetto n. 3.

OGGETTO N. 3 – CHIARIMENTI URGENTI IN MERITO ALLA POSIZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE DELL'UMBRIA SUL PROGETTO DELLA STAZIONE AV MEDIO ETRURIA, A SEGUITO DELLE DICHIARAZIONI DEL PRESIDENTE DELLA REGIONE TOSCANA – Atto numero: [254](#)

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Cons. Arcudi (primo firmatario), Melasecche Germini e Romizi

PRESIDENTE. La parola al Consigliere Arcudi per l'illustrazione. Prego, Consigliere.

Nilo ARCUDI (*Presidente del Gruppo Tesei Presidente – Umbria Civica*).

Buongiorno, Presidente. Buongiorno al Presidente Proietti, agli Assessori, ai Consiglieri e ai cittadini presenti.

L'interrogazione era stata presentata qualche giorno prima, rispetto all'accordo che poi è stato fatto tra la Regione Umbria e la Regione Toscana; quindi non è una dimenticanza, ma era solo il tempo della presentazione, che richiama un eventuale atto da produrre, che è stato prodotto poi dalla Giunta nei giorni successivi. Volevo precisarlo perché poi, leggendolo, si sarebbe creata confusione.



Premesso che, in data 22 luglio 2025, il quotidiano La Nazione ha riportato le dichiarazioni del Presidente della Regione Toscana, Eugenio Giani, che annuncia la decisione di firmare con l'Umbria un protocollo d'intesa per la realizzazione della stazione Alta Velocità Medio Etruria a Rigutino, dopo che lo stesso dichiarò, in un pubblico convegno a Roma, che non intendeva litigare con l'Umbria, per cui qualsiasi soluzione localizzativa sarebbe stata ben accetta, pur di realizzare quella stazione, indispensabile per entrambe le regioni.

Il Presidente Giani ha dichiarato: "Ora la firma con l'Umbria è possibile, grazie alla piena convergenza con la nuova Giunta umbra, guidata dalla Presidente Proietti", affermando: "Il nuovo accordo con l'Umbria consente di pensare in modo univoco alla stazione dell'Alta Velocità a Rigutino". Il progetto prevede anche la realizzazione di una bretella sulla SR 71 per collegare il confine umbro alla stazione in quattro minuti.

Considerato che in diverse occasioni l'Assessore regionale ai Trasporti, De Rebotti, ha espresso pubblicamente il proprio indirizzo, che confermava puntualmente la localizzazione della stazione Alta Velocità a Creti, scelta da RFI e sostenuta dalla precedente Giunta regionale, in quanto ritenuta più baricentrica e coerente con gli interessi infrastrutturali dell'Umbria; RFI, soggetto tecnico terzo e gestore della rete nazionale, ha individuato Creti come la migliore soluzione fra quelle possibili per la collocazione della stazione Alta Velocità Medio Etruria, sulla base di valutazioni logistiche, ambientali e di accessibilità, anche a seguito dell'audizione di Trenitalia e della società NTV, che gestisce Italo, che hanno confermato in modo indiscutibile come Creti fosse la migliore soluzione, anche alla luce dei casi precedenti della Media Padania e di Afragola.

La messa in discussione di queste ipotesi da parte delle Regioni coinvolte, in assenza di un nuovo parere tecnico ufficiale, rischia di compromettere la credibilità complessiva del progetto e delle stesse Istituzioni che hanno partecipato al Tavolo tecnico (Toscana, Umbria, RFI, MIT), esclusivamente per interessi locali di alcuni territori in Toscana, in contrasto con il documento conclusivo predisposto da RFI, organo tecnico terzo, che era stato indicato per accordo tra le parti alla presenza dell'allora Ministro Giovannini, all'epoca della formalizzazione del Tavolo.

Appare infatti sempre più concreto il rischio che, di fronte a incertezze e contraddizioni istituzionali, RFI e il Ministero delle Infrastrutture siano costretti ad abbandonare il progetto Medio Etruria, con un danno gravissimo per l'Umbria e per l'intero Centro Italia.

A tal proposito, quindi, interroghiamo la Giunta regionale per sapere se conferma la propria posizione favorevole alla localizzazione della stazione Alta Velocità a Creti, come già più volte espresso pubblicamente dall'Assessore – poi, questa posizione è stata smentita dal documento che richiama all'inizio – se la Regione Umbria ha formalmente sottoscritto, o intende sottoscrivere, un protocollo d'intesa con la Regione Toscana, che individui Rigutino come sede definitiva della stazione Alta Velocità Medio Etruria; quali sono le motivazioni tecniche, strategiche e politiche che giustificerebbero l'abbandono di Creti a favore di Rigutino (sintetizzo, per



recuperare un po' di tempo); se e come s'intende coinvolgere il Consiglio regionale, il Consiglio comunale di Perugia, i territori interessati, le Amministrazioni locali umbre, le associazioni di categoria, la Camera di commercio, che si sono espresse in modo univoco – a parte la posizione attuale del Comune di Perugia – a favore della soluzione Creti; quali iniziative intende assumere la Giunta per evitare che la revisione unilaterale del progetto possa portare al blocco o alla cancellazione dell'intero piano per la stazione Medio Etruria e alla perdita del finanziamento di 10 milioni, acquisito dalla precedente Giunta regionale, grazie alla quale RFI deve procedere alla progettazione e alla nuova struttura in base alla formale indicazione dello stesso Ministero.

In questa interrogazione esprimevamo una preoccupazione, che purtroppo, però, si è puntualmente avverata, perché poi il famoso protocollo tra Umbria e Toscana è stato firmato; è stato sottoscritto un documento che richiama l'ipotesi di Rigutino; poi, per ragioni che non abbiamo tempo per affrontare in questa sede, visti i pochi minuti, il protocollo è stato velocemente ritirato dalla Giunta regionale. È stato oggetto di grande discussione, anche di grande sorpresa, questo approccio: un documento che era stato presentato come la soluzione di problemi strategici affrontati insieme con la Toscana, ritirato dopo pochi giorni, fra l'altro in maniera un po' confusa, visto che neanche i Consiglieri regionali, il Capogruppo del PD e altri Consiglieri regionali lo sapevano perché, mentre si esprimevano entusiasticamente sul protocollo, lo stesso era stato ritirato alcuni giorni prima.

Quindi, c'è una confusione totale. Vorremmo che l'Assessore, in maniera definitiva, faccia chiarezza sulla posizione della Regione – perché in Umbria ancora nessuno l'ha capita – come su altri temi; poi, magari in replica, lo dirò.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Arcudi.

Per la risposta, la parola all'Assessore De Rebotti.

Francesco DE REBOTTI (*Assessore Sviluppo economico, Politiche del lavoro, Mobilità e Trasporti, Infrastrutture*).

Grazie, Presidente. Grazie, Consigliere Arcudi.

La prima questione che intendo sottoporre è che, forse, inizia a esserci percezione che il tema del trasporto ferroviario, in generale, sia qualcosa che coinvolge, in particolare, le regioni del Centro Italia, intimamente legate dal sistema del trasporto ferroviario. Ne sappiamo qualcosa in questo periodo in cui, purtroppo, abbiamo dovuto sostenere, in primis, una battaglia per non vedere confermato un destino, ossia veder finire tutti i nostri treni regionali in linea lenta sulla Direttissima, cosa su cui c'è stata una risposta, della quale sono contento; ma sappiamo, soprattutto, come questo sistema, intimamente legato nei contratti di servizio delle Regioni, sia sottoposto a quotidiane difficoltà e impedimenti, che ai nostri pendolari rendono la vita difficile.

Quindi, la prima questione è che, quando si parla di rapporti con le altre Regioni, fino ad arrivare alla sottoscrizione di convenzioni sui vari temi e in particolare sul tema



infrastrutturale e ferroviario, dovrà essere, dal mio punto di vista, un obiettivo strategico che ogni Regione dovrebbe avere, perché di questo sistema, in particolare del trasporto ferroviario, si ragiona insieme. Lo dimostra anche il Governo regionale precedente, che su questo tema dell'Alta Velocità, non a caso, ha dovuto ragionare insieme ad altre Regioni.

Nello specifico, questo prevede che con le altre Regioni, in particolare quando si pensi di realizzare altre infrastrutture d'interesse interregionale e le Regioni sono coinvolte dal punto di vista pratico – perché l'infrastruttura è prevista in un'altra regione, non in Umbria – ci sia un consenso, o perlomeno una condivisione, cosa che è avvenuta nel tempo.

Oggi, semmai, registriamo – dal momento che il Governo regionale della Toscana si sta rinnovando – una sorta d'incertezza rispetto all'obiettivo che quella Regione dovrà mettere a terra, perché è su quel territorio che si fa l'intervento e, come ci insegna qualsiasi Amministratore, un intervento di questa natura passa anche attraverso il supporto tecnico della Regione e l'iter autorizzativo che la riguarda.

Quindi, la questione è molto semplice: c'è un atto e c'è un finanziamento per la progettazione che sta andando avanti. Noi attenderemo con pazienza l'esito delle elezioni regionali e, qualsiasi sarà il soggetto che vincerà le elezioni e che sarà chiamato ad assumere la responsabilità di guidare la Regione e, quindi, di prendere scelte di questo tipo, sarà il nostro punto di riferimento, per costruire un rapporto proficuo con questa Regione, così come con le Marche e con il Lazio, nella gestione del trasporto ferroviario.

Vi faccio notare che, qualche giorno fa, il sottoscritto ha autorizzato, per essere in linea con questo ragionamento, il regionale veloce 4514, che va verso Terni – veloce per modo di dire: per i nostri regionali veloci sapete bene che, quando partono da Roma, il destino è segnato, quotidianamente, perché sono sottoposti a situazioni di diverso genere – a fare una fermata a Orte; questo su sollecitazione e richiesta dell'Assessore del Lazio, proprio perché sto cercando di collaborare, sia con il Lazio, che con la Toscana ed anche con le Marche, proprio per condividere un progetto, un intervento e una visione dei nostri trasporti che siano interregionali, perché dell'Italia centrale, non solo dell'Umbria, non ne parla nessuno e nessuno se ne sta occupando.

Detto ciò, la vicenda dell'Alta Velocità sta dentro questo quadro.

Quindi, così come ho fatto fin dall'inizio, a prescindere anche dalle mie opinioni personali – che già conoscete, come conoscono tutti, in Umbria, perché mi sono già espresso – il tema sarà: confrontarci con una Regione che ha una potestà importante, dal punto di vista territoriale e autorizzativo, sul destino di quest'opera.

Quindi, se vogliamo ragionare di modelli e su quale sia la soluzione migliore, io ho la mia convinzione. Se vogliamo ragionare su come portare avanti questa cosa, necessariamente, caro Consigliere Arcudi, vanno fatti i conti con la Toscana; noi saremo, penso, straordinariamente efficaci per fare un ragionamento proficuo anche negli interessi degli umbri, pur facendo riferimento all'infrastruttura, che è stata sempre pensata e collocata in Toscana. Questo è il mio punto di vista e questa è la situazione attuale.



Quindi, il mio primo atto, quando s'insedierà il nuovo governo regionale, sarà di attivare un confronto su questo tema, come su altri, perché gli accordi con le Regioni vanno presi anche su altri temi, che, secondo me, sono proficui. È un modo per uscire dai nostri confini, altrimenti non saremmo andati da ANAS a proporre una progettazione nuova, che riguardava, ad esempio, la Perugia-Chiusi.

Quindi, noi abbiamo bisogno di collegamenti e di riferimenti anche nella parte ovest e non solo in quella est, dove ha avuto effetto positivo la vicenda del Quadrilatero. Su questo porteremo a casa il risultato più positivo possibile nell'interesse degli umbri, quelli dell'Alto Tevere, quelli della zona centrale o quelli della zona del lago perché, spostandosi di qualche chilometro, non solo la Toscana può avere opinioni diverse, ma anche gli umbri le hanno su questa collocazione dell'Alta Velocità.

Non voglio buttare niente di quello che è stato fatto. Però bisogna consolidarlo, perché trasformarlo soltanto in slogan, o far finta che basti pigiare un bottone, non è un atteggiamento consapevole e corretto, dal punto di vista istituzionale, ma è qualcos'altro, che, da quanto ho capito, in questa Assemblea regionale si fa in maniera molto, molto ferrata.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore De Rebotti.
La parola al Consigliere Arcudi per la replica.

Nilo ARCUDI (*Presidente del Gruppo Tesei Presidente – Umbria Civica*).

Il mio stile è moderato, tranquillo, però questa volta lo devo dire: Assessore, siamo totalmente insoddisfatti della sua risposta! Perché lei ci risponde sempre, in Consiglio regionale, con un grande quadro di contesto, con tante premesse, ma non si capisce mai nulla di quello che la Giunta regionale vuol fare. Non è più sostenibile, dopo un anno!

Lei dice: tutti sapete quello che voglio, ossia Creti. Mi deve spiegare, allora, perché firma un protocollo d'intesa, che viene approvato in Giunta e dice una cosa totalmente contraria. Se lei ha delle convinzioni, le dovrà difendere, essendo l'Assessore regionale dell'Umbria; dovrà difendere l'Umbria, o dobbiamo cedere tutto alle esigenze territoriali e strategiche della Toscana?

C'è un documento scritto, firmato, tra il Movimento 5 Stelle e il PD, che dice che l'ipotesi di Creti non esiste.

(Intervento fuori microfono)

Pubblicamente.

(Intervento fuori microfono)

Pubblicamente, è un documento programmatico delle elezioni regionali della Toscana.

(Intervento fuori microfono)

Siamo in Umbria, Assessore...

PRESIDENTE. Non facciamo una conversazione a due. Sta parlando il Consigliere Arcudi, che sta replicando e volgendo al termine.



Nilo ARCUDI (*Presidente del Gruppo Tesei Presidente – Umbria Civica*).

Assessore, per essere in Umbria, intanto dovrebbe chiarirsi le idee e capire quello che vuol fare, perché sulle infrastrutture in Umbria non abbiamo capito nulla, dopo un anno, qual è la sua strategia! Sull'Alta Velocità, oggi c'era la possibilità di fare chiarezza – siamo in Consiglio regionale, il massimo organo democratico della nostra regione – doveva dire qual è la sua ipotesi di strategia rispetto all'interesse dell'Umbria. Non abbiamo capito nulla.

La stessa cosa su altri temi, a partire dal Nodo di Perugia.

Il punto qual è? Siccome nessuno di noi è ingenuo, siccome non c'è la volontà di fare le cose, né il Nodo di Perugia, né l'Alta velocità, si butta la palla in tribuna, con le cose che dice lei e che non si sono capite. Aspetteremo la Toscana, ma il Ministero delle Infrastrutture e RFI aspettano un altro anno o due di trattative, aspettano i nostri tempi?

La stessa cosa sul Nodo di Perugia: si apre una fase in cui c'è un nuovo studio, dunque, passeranno due o tre anni. Bisogna assumersi la responsabilità in maniera chiara, da amministratori seri e dire agli umbri quello che si vuol fare. Il Nodo di Perugia non si vuol fare? Dovete dire che non si vuol fare e non continuare con questa melina. Non lo facciamo, perché abbiamo il Movimento 5 Stelle, la Sinistra e i comitati contrari, dunque non lo possiamo fare; però lasciamo aperto qualche spiraglio, andiamo a chiedere un miliardo, che non si sa per cosa serve, visto che il primo stralcio è di 570 milioni di euro e per fare l'opera intera ci vorranno due miliardi in più. Una confusione totale.

Quindi, Assessore, il tempo delle premesse, del contesto, delle strategie, della visione...

PRESIDENTE. La invito a chiudere, Consigliere.

Nilo ARCUDI (*Presidente del Gruppo Tesei Presidente – Umbria Civica*).

L'Assessore ha utilizzato due minuti in più.

PRESIDENTE. Anche lei, nella prima fase. Non vi preoccupate, sono molto attenta nel mio lavoro. Chiedo a voi di fare lo stesso.

Nilo ARCUDI (*Presidente del Gruppo Tesei Presidente – Umbria Civica*).

Finisco. Sono rispettoso del Regolamento e finisco.

Dico questo: il tempo del quadro strategico, delle visioni e della prospettiva è finito. Dovete dare risposte concrete, su cose concrete!

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Arcudi.

Chiamo l'oggetto n. 4.



OGGETTO N. 4 – INTERROGAZIONE ALLA GIUNTA REGIONALE DELL'UMBRIA CIRCA LO STATO DEL PROTOCOLLO D'INTESA TRA IL COMUNE DI GUALDO TADINO E ROCCHETTA S.P.A. – Atto numero: 291

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Cons. Romizi

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Romizi.

Andrea ROMIZI (*Gruppo Forza Italia*).

Grazie, Presidente.

Do per lete tutta una serie di vicissitudini che ricostruiamo nelle premesse e mi porto, Assessore, direttamente al 2015, anno in cui interveniva una DGR con la relativa convenzione, nella quale veniva prorogata la concessione mineraria all'azienda Rocchetta S.p.A. per altri 25 anni.

Nella convenzione tra Regione Umbria e società Rocchetta vi era la presentazione, da parte dell'azienda alla Regione, di un'idea progettuale, anche quale opportunità di rilancio per lo sviluppo turistico e ambientale di Gualdo Tadino, città duramente colpita dalla crisi economica. L'idea progettuale proposta dall'azienda e poi presentata dalla Regione in conferenza stampa, oltre al progetto idraulico di sistemazione dell'ambito fluviale, prevedeva anche un progetto – il progetto ASI Rocchetta – riguardante l'immobile concesso in comodato d'uso dall'azienda, nel quale si prevedeva un punto di ristoro, con area noleggio attrezzature sportive e un museo naturalistico; un luogo, quindi, preposto alla raccolta e alla conservazione della documentazione e valorizzazione del patrimonio naturalistico, con diffusione di conoscenze volte alla tutela della biodiversità e sostenibilità ambientale; ciò anche con il coinvolgimento di associazioni e dell'Università. Si prevedeva, inoltre, la realizzazione di un parco avventura e di un'oasi naturalistica per la fruizione dei cittadini e dei turisti.

Nello stesso anno, ossia sempre nel 2015, interveniva una convenzione tra il Comune di Gualdo Tadino e Rocchetta S.p.A., che prevedeva, con attività e oneri a carico della società, tutta una serie d'iniziative, in un'ottica manutentiva e di ripristino di alcuni siti – a seguito anche di eventi violenti, quali le alluvioni del novembre 2013 – come la realizzazione del collegamento tra il pozzo R6 e R5; tra queste, anche la realizzazione della cosiddetta Oasi della Rocchetta, con valorizzazione dell'intera area della Rocchetta, salvaguardandone il più possibile l'aspetto originario e consentendo la massima fruibilità da parte della collettività.

Vado alle conclusioni, visto il tempo.

Diamo anche conto di come la Regione Umbria, nella precedente legislatura, con l'Assessore Morroni, stanziava oltre 750.000 euro, per la messa in sicurezza del costone roccioso adiacente allo stabilimento, primo stralcio; sarebbe necessario, quindi, lo stanziamento di altre risorse per abbassare ulteriormente la classe di rischio dell'intera area.



Assessore, le recenti interlocuzioni tra l'Amministrazione regionale, l'Assessorato e le parti coinvolte (Comune di Gualdo, azienda Rocchetta, Comunanza Agraria, Appennino gualdese) sembrerebbe stiano conducendo a una revisione del progetto d'intesa, progetto su cui, invece, anche l'Amministrazione comunale, in precedenza, si era espressa con parere favorevole.

Tale revisione non ha una definizione chiara, purtroppo, perché non ci sono verbali, non ci sono comunicazioni, non ci sono note pubbliche dei tavoli politici e tecnici intervenuti tra le parti. L'unico atto è quello dell'Amministrazione comunale di Gualdo Tadino, con il quale si dichiara che l'immobile, che l'azienda si era impegnata a dare in comodato d'uso gratuito per realizzare tutte queste iniziative, dovrà essere demolito. Quindi ciò, ovviamente, porta a pensare che l'ipotesi menzionata sarebbe superata e tutto questo comprometterebbe l'impostazione originaria del progetto contenuto nella convenzione e qualsiasi ipotesi di recupero e rilancio, tenendo conto anche che le risorse – circa 6 milioni di euro – che erano state previste verrebbero in buona parte assorbite dai costi di demolizione e di smaltimento.

Quindi, si invita la Giunta regionale a chiarire qual è lo stato di avanzamento delle trattative tra Amministrazione regionale, Amministrazione comunale, Comunanza Agraria Appennino Gualdese e azienda Rocchetta, tenuto conto che l'unico atto ufficiale recente è la delibera di Giunta comunale sopra richiamata; a chiarire in merito alla demolizione, ovvero se l'Amministrazione regionale avvalga la linea dell'Amministrazione comunale, imponendo, di fatto, a un soggetto privato di sostenere spese ingenti per le opere di demolizione e di smaltimento di un intero opificio; o, al contrario, se ritiene di far sì che le medesime risorse siano riversate a vantaggio della collettività gualdese per una riqualificazione e un rilancio di una zona dalle caratteristiche uniche sotto il profilo turistico e ambientale; a chiarire infine, oltre alle misure di sicurezza atte al ritorno alla fruizione dell'area Rocchetta, quali sono gli intendimenti ufficiali dell'Amministrazione regionale in quanto interlocutrice principale rispetto all'azienda, in virtù della convenzione in essere, circa le misure di riqualificazione e rilancio turistico-ambientale dell'area medesima.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Romizi.

Per la risposta, la parola all'Assessore De Luca.

Thomas DE LUCA (*Assessore Energia, Ambiente, Adattamento e mitigazione cambiamenti climatici, Politiche del paesaggio, Programmazione urbanistica*).

Voglio ringraziare il Consigliere Romizi perché, attraverso questa interrogazione, mi dà modo, stamattina, di annunciare e comunicare che è stato raggiunto un accordo di massima fra le parti in campo per restituire alla comunità gualdese, finalmente, l'area della Valle del Fonno.

Voglio ringraziare sentitamente, per questi mesi d'intensa interlocuzione e lavoro, il Sindaco e Presidente della Provincia, Massimiliano Presciutti, la Presidente della Comunanza Appennino-Gualdese, Nadia Monacelli, l'avvocato Bigioni e la proprietà di Rocchetta S.p.A. per aver raggiunto, all'interno di questo percorso, un equilibrio



che, probabilmente, non era quello che tutti quanti si aspettavano, ossia il massimo ottenimento per le singole parti in causa, ma ha permesso di raggiungere l'obiettivo principale: mettere in sicurezza, finalmente, ripristinare e riconsegnare alla comunità gualdese un'area che fa parte dell'identità della comunità stessa.

È chiaro che tutto questo non sarebbe stato possibile senza l'eccellente lavoro dei nostri Uffici e dei tecnici, a partire dal direttore Gianluca Paggi, dall'ingegner Costantini e dai vari funzionari che hanno partecipato costantemente a questi lavori.

Inizia un percorso perché, se oggi ci troviamo in questa condizione, la procedura di PAUR negli scorsi anni non ha trovato uno spazio e questo punto di equilibrio. Oggi ripartiamo con gli iter autorizzativi e con la definizione progettuale. Quando tutto questo sarà perfezionato, lo presenteremo in maniera assolutamente pubblica. Posso assicurare, fin da ora, che ci sarà la massima comunicazione e il massimo coinvolgimento, anche di voi Consiglieri.

Rispetto alla questione specifica della demolizione del capannone – non so se l'interrogante ne sia a conoscenza – concerne le previsioni del PRG del Comune di Gualdo Tadino, dove c'è stata la volontà di riuscire quanto più possibile a ripristinare l'ambiente naturale di quella che è un'oasi; pavimentare e intervenire per la demolizione di quest'area, andando nella direzione di ridurne al massimo la cementificazione, è l'obiettivo strategico di questo intervento.

Si arriverà, quindi, a una fase di revisione, con tutte le azioni da mettere in campo, previste dai procedimenti. Ma quello che ci interessa maggiormente è che, grazie a tutti gli attori in campo, si è arrivati a questo punto di equilibrio per restituire quest'area fondamentale alla comunità gualdese.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore De Luca.

La parola al Consigliere Romizi per la replica.

Andrea ROMIZI (*Gruppo Forza Italia*).

Assessore, lei ha ringraziato tutti gli Uffici e gli attori intervenuti. Mi sembra che in questa vicenda vi sia, però, un assente importante: la popolazione di Gualdo, che non è stata in alcun modo coinvolta e resa partecipe di questo tornare indietro rispetto a indicazioni e progettualità che avevano avuto passaggi formali nell'Assise del Consiglio comunale di Gualdo.

Quindi, dispiace che si proceda, ancora una volta, nell'ombra e senza avere la capacità di recuperare, invece, spazi di coinvolgimento e di partecipazione, al di là degli slogan elettorali. Un'attenzione all'ambiente già era prevista, anzi, veniva enfatizzata in quell'accordo, in quella convenzione iniziale, nella quale, ricordo, si prevedeva già all'epoca l'abbattimento di gran parte delle vecchie strutture esistenti, ma si riteneva di mantenere questo luogo, proprio per farne un'opportunità di rilancio – non solo dal punto di vista economico e turistico, ma anche ambientale – come spazio per dare ospitalità a iniziative che coinvolgevano e potevano coinvolgere l'Università e tante realtà associative.



Noi vorremmo capire, però, Assessore – e questa è la parte mancante – cosa si mette in campo, in alternativa a questa progettualità, non solo per recuperare – com'è corretto che avvenga e come, tra l'altro, era già previsto – l'aspetto dei luoghi e la messa in sicurezza, ma quali sono le proposte alternative per rilanciare, anche da un punto di vista ambientale, turistico ed economico, un territorio straordinariamente bello, ma che richiede uno straordinario impegno da parte della Giunta regionale e delle Amministrazioni.

Quindi, invitiamo la Giunta a coinvolgere, prima possibile, il Consiglio comunale e la popolazione di Gualdo, per verificare con loro se questo percorso di cui ci ha fatto cenno sia il migliore, quello che va nella direzione auspicata anche dalla comunità cittadina.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

Passiamo alle interrogazioni cui risponderà la Presidente Proietti.

Chiamo l'oggetto n. 5.

OGGETTO N. 5 – CONDIZIONI DEL REPARTO DI GERIATRIA OSPEDALE DI PERUGIA CARENZE IGIENICHE ORGANIZZATIVE E DI PERSONALE – Atto numero: [290](#)

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Cons. Tesei

PRESIDENTE. La parola alla Consiglieria Tesei.

Donatella TESEI (Gruppo Lega Umbria).

Grazie, Presidente.

Ho ritenuto importante fare questa interrogazione, perché, sul reparto di Geriatria dell'Azienda ospedaliera di Perugia, in queste ultime settimane, sono state dette molte cose e ci sono state tantissime lamentele da parte degli utenti. In particolare, è stata resa pubblica una denuncia della coordinatrice regionale dell'Umbria dell'Associazione "Pensiero popolare italiano", in merito alle gravi criticità riscontrate proprio in questo reparto.

Da questa testimonianza emergono condizioni di scarsa igiene, carenza di personale infermieristico e OSS, difficoltà nell'isolamento dei pazienti infetti; questo è un tema molto rilevante, perché sappiamo tutti quanto sia importante agire in via preventiva per evitare la diffusione del rischio di contagio ospedaliero. Su questo bisogna fare grande attenzione in tutti i reparti, a maggior ragione in un reparto come Geriatria, dove ci sono persone molto fragili, dal momento che le persone anziane, in genere, hanno comorbidità particolarmente impegnative.

Da quello che abbiamo letto in vari articoli, si è riferito di stanze sporche, al punto di dover provvedere personalmente alla pulizia dei luoghi, anche a seguito della dichiarata mancanza di prodotti sanitizzanti essenziali, come, ad esempio, l'alcol a 70°. Queste condizioni, se confermate, configurano un grave deficit organizzativo e



strutturale, non imputabile certo al personale sanitario, che fa sicuramente miracoli, lo sappiamo bene. Ma il tema della pulizia e dell'igiene, proprio per scongiurare possibili rischi di contagio per infezioni cosiddette ospedaliere, sicuramente deve essere una priorità.

Ulteriori voci e notizie di vari accadimenti che si sono verificati evidenziano, dunque, la necessità indilazionabile di affrontare e con estrema urgenza i diversi problemi strutturali e organizzativi, che minano alla base la qualità del servizio sanitario erogato ai cittadini, proprio in un reparto così delicato.

Quindi, considerata la strategicità di questo reparto, s'interroga la Giunta regionale per sapere: se sia innanzitutto a conoscenza delle condizioni segnalate presso il reparto di Geriatria dell'Azienda ospedaliera di Perugia e se abbia già disposto verifiche immediate; quali misure urgenti intende adottare per garantire condizioni igienico-sanitarie adeguate e sicurezza dei pazienti; se siano previsti controlli sistematici e trasparenti, per il rispetto degli standard igienico-sanitari nel reparto di Geriatria della struttura sanitaria in oggetto; quali azioni organizzative siano previste per affrontare anche queste carenze, ampiamente denunciate.

Ritengo che su questo vada fatta molta attenzione. A volte, nella complessità del sistema sanitario, si rischia di non evidenziare bene alcune situazioni, che, in realtà, sono quelle che generano i maggiori disagi agli utenti e che possono aumentare, come ho detto prima – questo è un rischio che conosciamo tutti e che va evitato, in ogni modo – la possibilità di contagi; non è possibile che, nella stessa stanza, se c'è una persona affetta da una patologia come questa, stiano insieme altri anziani, sicuramente fragili, come sono quelli che, in genere, vengono ospitati in questo reparto e non si ponga un'attenzione particolare a queste questioni. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliera.

La parola alla Presidente Proietti per la risposta.

Stefania PROIETTI (*Presidente Giunta regionale*).

Buongiorno, Presidente. Buongiorno, Consiglieri. Grazie, Consigliera Tesei.

Eravamo a conoscenza delle segnalazioni, pur facendo presente che per la struttura complessa di Geriatria dell'ospedale di Perugia, come per tutte le strutture sanitarie, ogni anno viene eseguito un audit interno, per verificare il mantenimento dei requisiti di qualità previsti. Le conformità, rispetto ai requisiti, sono verificate sistematicamente; ove siano rilevate difformità rispetto agli standard di qualità richiesti, vengono attivate le opportune azioni correttive. La valutazione del mantenimento dei requisiti di accreditamento viene effettuata sistematicamente dalla Direzione.

Tuttavia, l'Azienda ospedaliera, non appena ricevuta la segnalazione di cui parlava, ha attivato verifiche ulteriori sulle condizioni igienico-sanitarie del reparto, effettuando anche un sopralluogo, dal quale, però, non sono emerse difformità in riferimento ai servizi appaltati. È stata, tuttavia, svolta un'ulteriore analisi in relazione alle schede dei controlli dell'appalto, secondo la procedura aziendale, con verifiche



eseguite dalla Direzione medica, in contraddittorio con la ditta. Anche da questa analisi non sono emerse anomalie.

L'occasione, però, ha permesso di verificare ulteriormente e richiamare la massima diligenza per le condizioni igienico-sanitarie del reparto. Condivido quello che ha affermato lei, Consigliere Tesei, nella convinzione che tutte le segnalazioni pervenute debbano essere poste nella giusta attenzione e che ci sia, in quel reparto, una particolare fragilità dei pazienti.

Per quanto attiene alle misure adottate, comunichiamo che le condizioni igienico-sanitarie e le procedure di sanificazione della struttura complessa sono garantite secondo gli standard igienici previsti dall'area di rischio attribuita al reparto e le procedure di sanificazione vengono eseguite, questo è stato verificato anche nell'occasione, quotidianamente e più volte al giorno, come da programma. È effettuata inoltre, con cadenza trimestrale, un'ulteriore sanificazione, che prevede attività straordinarie. Il piano delle attività del servizio di pulizia in appalto presso l'azienda ospedaliera di Perugia prevede anche propri controlli di qualità mensili, con *check-list* dedicate. Anche queste sono state ulteriormente verificate.

Per quanto riguarda, infine, la supposta carenza di personale infermieristico e operatori sanitari, l'azienda ospedaliera ha adottato, come è noto, il piano triennale del fabbisogno del personale. Attualmente, la dotazione di personale infermieristico e di operatori sanitari assegnata al reparto di geriatria risulta in linea con i parametri previsti per la determinazione del fabbisogno del personale di un reparto di questo livello assistenziale. Ciò non toglie che stiamo lavorando per aumentare anche la dotazione del personale.

PRESIDENTE. Grazie, Presidente.

La parola alla Consigliera Tesei per la replica.

Donatella TESEI (*Gruppo Lega Umbria*).

Grazie. Ringrazio la Presidente per l'attivazione, ma voglio dire una cosa: al di là dei controlli che vengono fatti e che portano, alla fine, a dire che vengono rispettate le misure standard previste, questa denuncia è stata fatta in questi giorni, per cui, dire che la Direzione sanitaria ha fatto le verifiche e si è controllato che, invece, è tutto a posto, mi sembra che cozzi un po' con la realtà, perché, purtroppo, quello che è stato denunciato è stato ampiamente fotografato e reso visibile.

Quindi, si potrebbe verificare, anche al di fuori dei controlli routinari, richiesti ed effettuati sempre in tutte le strutture, potrebbe essere cosa buona e giusta farlo in silenzio. Io, spesso, arrivavo, non sapeva niente nessuno e non ha saputo niente nessuno, nemmeno quando sono uscita! Questo per dire che, al di là di tutte le varie conferenze e manifestazioni su tutte queste procedure, a volte è più efficace qualche giro in incognito, piuttosto che fare altro! Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliera.

Chiamo l'oggetto n. 6.



OGGETTO N. 6 – CRITICITÀ EMERGENTI NEL NUOVO ACCORDO INTEGRATIVO REGIONALE PER LA MEDICINA GENERALE 2025, INTENDIMENTI DELLA GIUNTA – Atto numero: [301](#)

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Cons. Giambartolomei

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Giambartolomei.

Matteo GIAMBARTOLOMEI (*Gruppo Fratelli d'Italia*).

Grazie, Presidente. La regione Umbria al 1° gennaio 2025 conta una popolazione di 850.000 abitanti, di cui 96.000 in età pediatrica e 755.000 a carico dei medici di medicina generale. La popolazione della regione risulta divisa in maniera non omogenea, con le due principali città, Perugia Terni, aventi oltre 100.000 abitanti e i restanti Comuni con dimensioni variabili, con territori tanto vasti quanto scarsamente popolati, passando dagli 83 abitanti del Comune di Poggiodomo ai 55.000 di Foligno. Il sistema di assistenza territoriale, per quanto riguarda la medicina generale, è organizzato secondo il modello delle Aggregazioni funzionali territoriali, con la gran parte dei medici associati in medicina di gruppo e di rete e ricompresi nella AFT, che eroga assistenza a una popolazione di circa 30.000 abitanti. Tali sono suddivise presso l'azienda ASL Umbria 1 in numero 20 e in numero 16 presso l'azienda ASL Umbria 2. Di tale assistenza primaria fanno parte 347 medici per l'azienda ASL Umbria 1 e 238 per l'ASL 2, cui si aggiungono 43 medici titolari e 156 medici sostituti del servizio ex continuità assistenziale, presso l'Azienda Umbria 1 e 45 titolari e 87 sostituti per il medesimo servizio nella ASL 2. Le sedi del servizio ex continuità assistenziale presso ASL Umbria 1 sono 18 e 20 nell'ASL Umbria 2.

Lo scopo dell'accordo integrativo regionale per la medicina generale dovrebbe essere quello di collaborare all'imprescindibile necessità di riforma del sistema sanitario territoriale, in modo da garantire una medicina di prossimità efficace e capillare, valorizzando il ruolo della medicina generale e adottando strategie innovative per la gestione dell'assistenza anche nelle aree interne; tutto ciò in linea con i principi standard del DM n. 77 del 2022 e con le azioni della Missione 6 del PNRR, agendo per potenziare l'assistenza territoriale secondo un modello proattivo multidisciplinare, orientato alla presa in carico delle persone, in un'ottica di sistema sanitario regionale integrato, inserendosi nella riforma già avviata di apertura delle Case di comunità e degli Ospedali di comunità, collaborando con il supporto delle Centrali operative territoriali e del Numero Unico 116-117.

Il rapporto ottimale che disciplina l'accesso alle funzioni di medico di medicina generale nella regione Umbria è disciplinato da un medico ogni 1.200 residenti o frazioni di 1.200 superiore a 600 e che il numero necessario dei medici cui assegnare l'incarico di libero professionista convenzionato di assistenza primaria a ruolo unico è calcolato in base al bacino di utenza, garantendo il rapporto ottimale di un medico



ogni 5.000 abitanti stabilito dall'accordo collettivo nazionale, salvo casi particolari in territori che presentano situazioni o aree oro-geografiche considerate disagiate.

L'Accordo collettivo nazionale del 2024, all'articolo 38, stabilisce la progressiva riduzione delle attività oraria di 38 ore in funzione al numero degli assistiti, motivo per cui 400 assistiti corrisponderanno 38 ore nel ruolo unico, fino ad arrivare alle 6 ore nel caso di assistiti in carico dai 1.201 ai 1.500.

La costituzione delle Aggregazioni Funzionali Territoriali ha tenuto conto dei criteri di popolazione in misura, di norma, non superiore a 30.000 assistiti e con un numero di medici di medicina generale non inferiori a 20.

L'attuale determinazione di AFT è antecedente all'entrata in vigore dell'accordo collettivo nazionale del 2024, che ha individuato le AFT come base di valutazione della carenza assistenziale.

Pertanto, le Aziende devono avviare un processo di attualizzazione, volto ad approvare le eventuali modifiche necessarie.

PRESIDENTE. Le chiedo di chiudere il ragionamento, Consigliere.

Matteo GIAMBARTOLOMEI (*Gruppo Fratelli d'Italia*).

Vado alla conclusione.

(*Audio disturbato*)... zone carenti del ruolo unico di medicina generale nella regione Umbria e, ad oggi, è stata data disponibilità per l'accettazione solo da parte di 12 medici, subordinando la propria accettazione alla possibilità di aderire alle associazioni esistenti, lasciando così 155 zone carenti, senza copertura, un quarto circa della popolazione umbra, senza tutela di assistenza medica di base. Il ruolo unico, come sopra richiamato, esce, infatti, dal mero sistema degli studi medici, comprendendo la rete delle Case di comunità, gli Ospedali di comunità e le AFT.

È indubbio che, oltretutto, la minore attrattività della professione del medico di famiglia tra i giovani passa anche e soprattutto nell'attuale non possibilità di dotarsi di personale di segreteria, e/o infermieri nei propri studi, pur essendo disposti a partecipare alla spesa per il personale.

Tutto ciò premesso, si interroga la Giunta per sapere quali azioni, in considerazione della scarsissima adesione alle zone carenti, la Giunta abbia intenzione di intraprendere per tutelare il diritto alla salute dei cittadini, a garanzia dei territori a rischio, con anche particolare e ulteriore riferimento alla popolazione in aree geograficamente e demograficamente più critiche per la realizzazione degli scopi, finalità del ruolo unico regionale.

Quali risorse vengono previste, per le eventuali azioni, da parte della Giunta, in considerazione del fatto che non appare possibile effettuare interventi a costo zero e, infine, se vi siano in programma attività o iniziative che permettono di rendere la regione Umbria più attrattiva per i nuovi medici, fornendo garanzie di condizioni di lavoro tali da incentivare le adesioni per coprire quanto prima le zone carenti e portare il regime in ruolo unico. Grazie.



PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Giambartolomei.
Per la risposta, la parola alla Presidente della Giunta.

Stefania PROIETTI (*Presidente Giunta regionale*).

Grazie, Consigliere, per aver sollevato un tema di caratura nazionale, che in particolare affligge regioni come la nostra, con densità di popolazione particolarmente bassa.

Rappresento, velocemente, le azioni che abbiamo intrapreso.

Innanzitutto, a seguito dell'accordo collettivo nazionale dei medici di medicina generale, la Regione Umbria ha avviato, con le rappresentanze di categoria, il confronto per dare attuazione in ambito regionale e poi sottoscrivere l'accordo integrativo, che è una delle azioni che dovrebbero dare maggiore ossigeno alle zone carenti.

Il 14 settembre scorso la Direzione Salute e Welfare ha formalmente sottoposto alla contrattazione decentrata l'ipotesi di accordo, costituita da 35 articoli, che si inserisce nella riorganizzazione delle cure primarie del servizio sanitario regionale umbro e che vede nel sistema di assistenza territoriale il vero e proprio fulcro di presa in carico della popolazione.

Il rapporto di lavoro tra i medici del ruolo unico di assistenza primaria e le aziende sanitarie locali è finalizzato al perseguimento dell'attuazione delle aggregazioni funzionali territoriali, della definizione del fondo aziendale, della realizzazione del ruolo unico di assistenza primaria, degli obiettivi prioritari di politica sanitaria regionale e dello sviluppo di un modello di medicina di iniziative di prossimità che superi la frammentazione dei percorsi clinico-assistenziali.

Di queste ipotesi di accordo integrativo regionale costituiscono parte integrante gli obiettivi di governo clinico e di appropriatezza prescrittiva che tanto hanno a che fare con le liste d'attesa.

Il 22 settembre scorso si è tenuto l'incontro della delegazione trattante, cui hanno partecipato tutte le sigle rappresentative, che hanno richiesto di svolgere un confronto dapprima sugli obiettivi di governo clinico e appropriatezza prescrittiva, per poi proseguire con i 35 articoli dell'accordo.

Il 29 settembre è stato sottoscritto l'accordo riguardante gli obiettivi di governo clinico e appropriatezza prescrittiva che la Giunta ha recepito lo scorso 1° ottobre.

L'ipotesi di accordo ha, come obiettivo primario, la piena realizzazione del ruolo unico, cardine dell'assistenza primaria. Allo stesso tempo, saranno affrontate le criticità evidenziate, comuni anche a tante altre Regioni, direi a tutte, ossia la scarsa adesione nelle zone carenti, come sottolineava lei, nonché la necessità di garantire l'assistenza nei territori a rischio e nelle aree disagiate.

Le principali azioni che intraprenderemo sono: la rimodulazione e l'attualizzazione delle aggregazioni funzionali territoriali; la garanzia di assistenza nelle aree disagiate, stabilendo anche che le aziende possano prevedere deroghe ai parametri della AFT, la piena realizzazione del ruolo unico e della continuità assistenziale, ventiquattr'ore al giorno, sette giorni su sette.



Sono inoltre previste misure per incentivare l'adesione per le zone carenti che hanno minore attrattività, tra queste: il sostegno al personale di studio, con garanzia della presenza dei collaboratori per i componenti l'associazione; una nuova forma associativa delle AFT; la formazione e le competenze avanzate; l'integrazione della rete con misure volte al contrasto dell'isolamento.

Il nuovo accordo integrativo non si limita solo a superare i precedenti in termini di efficacia, ma introduce un approccio innovativo con accordi organici, cercando di superare la logica di quelli "stralcio".

Con riferimento alle risorse previste per le azioni, si introduce nella gestione un criterio, condiviso con le rappresentanze sindacali negli incontri di cui parlavo prima, che permette di rivalutare e riorientare le risorse già canalizzate verso finalità attualizzate, massimizzandone l'impatto su potenziamento e riorganizzazione.

Con lo sviluppo di questa seconda fase di contrattazioni sarà definita anche l'entità complessiva delle risorse. L'ipotesi di accordo prevede: fondi per l'associazionismo e l'indennità di AFT, incentivi per le zone disagiate, finanziamento dell'indennità digitale. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Presidente.

La parola al Consigliere Giambartolomei per la replica.

Matteo GIAMBARTOLOMEI (*Gruppo Fratelli d'Italia*).

Grazie, Presidente, per le risposte che ci ha fornito.

Cercheremo di seguire l'evoluzione della cosa, nella speranza che queste azioni che state adottando e intraprendendo siano realmente efficaci. Ci auguriamo che quello che è necessario stanziare per far fronte sia stanziato in maniera adeguata e proporzionale, in questo faccio riferimento anche al da lei richiamato accordo agli obiettivi clinici che mi risulta non essere stato sottoscritto da alcune sigle sindacali, proprio perché sottofinanziati, nel senso che sono cambiati gli obiettivi, ma non l'adeguamento delle tariffe corrispondenti.

Comunque, seguiremo con voi lo sviluppo di questo tema, anche nell'ottica di fornire un'assistenza fondamentale per i cittadini, che è quella fornita dai medici di medicina generale. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Giambartolomei.

Chiamo l'oggetto n. 7.

OGGETTO N. 7 – RECUPERO DELLE LISTE DI ATTESA NELLA USL UMBRIA 1

– Atto numero: [288](#)

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Cons. Michelini

PRESIDENTE. Do la parola alla Consiglieria Michelini.



Letizia MICHELINI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente.

Sono ancora più motivata, oggi, a fare questa interrogazione alla nostra Presidente, dopo aver letto l'ultimo rapporto della Fondazione Gimbe, che era su tutti i giornali, dal quale emerge che nel 2024 oltre 104.000 umbri hanno rinunciato alle cure e alle visite mediche, facendo scivolare, con questo dato, l'Umbria molto al di sotto della media nazionale.

A tal proposito, premesso che la gestione delle liste di attesa rappresenta una delle principali criticità del Sistema sanitario umbro – che abbiamo ereditato dal Governo precedente – è una priorità per i cittadini umbri e che il recupero delle liste di attesa non si esaurisce nel ricorso al privato accreditato, ma poggia su quattro pilastri, a partire dall'efficientamento e dalla riorganizzazione interna delle agende, l'accordo con i medici specialisti ambulatoriali e l'integrazione con il privato accreditato per alcune prestazioni specifiche, oltre alla collaborazione con le aziende ospedaliere; secondo una recente nota diffusa dall'USL Umbria 1, nei primi sette mesi del 2025, vi è stato un +7% per cento di produzione complessiva, pari a oltre 12.000 prestazioni aggiuntive tra diagnostiche e visite delle prestazioni tracciate, esclusivamente frutto di azioni interne, senza ricorso al privato.

C'è stata, inoltre, una riduzione di quasi 12.000 percorsi di tutela, da 45.000 del 16 giugno a 33.800 del 22 settembre; il recupero di 8.000 prestazioni residue del 2024 e la riduzione delle ricette RAO scadute, da 3.500 a 1.300. Sempre da questa nota si ravvisa che nessuna criticità emerge per le visite urgenti, dando atto, quindi, di un risultato dovuto in particolar modo al lavoro di riorganizzazione interna; visto che la Regione Umbria è chiamata a vigilare sull'attuazione dei piani aziendali e a garantire la trasparenza nei confronti dei cittadini e dato che è necessario comprendere in che misura questi risultati siano effettivamente consolidati, come verranno monitorati e quali sono le risorse che saranno rese strutturali per non disperderne i progressi annunciati; si chiede alla Giunta regionale se conferma, dati alla mano, quanto comunicato dall'ASL Umbria 1 circa l'incremento di attività e la riduzione delle liste di attesa; quali risorse regionali sono state destinate al sostegno delle quattro azioni strategiche indicate nella stessa nota dall'ASL Umbria 1; se queste azioni verranno estese anche alle altre aziende sanitarie umbre e con quali modalità; e quali ulteriori interventi la Regione intende mettere in campo per consolidare la riduzione delle liste di attesa e garantire uniformità di accesso alle prestazioni sanitarie in tutto il territorio regionale.

PRESIDENTE. Grazie, Consiglieria Michelini.

Per la risposta, la parola alla Presidente della Giunta.

Stefania PROIETTI (*Presidente Giunta regionale*).

Grazie, Consiglieria.

Ci vorrebbero più di tre minuti, ma questa pertinente interrogazione ci permette di dare alcuni numeri specifici.



Intanto, possiamo ribadire, dati alla mano, quanto già comunicato dalla USL Umbria 1 circa l'incremento di attività e la conseguente riduzione delle liste d'attesa.

Nei primi sette mesi del 2025, l'USL Umbria 1 ha generato un incremento del 7% di produzione rispetto all'anno precedente, con oltre 12.000 prestazioni traccianti che sono le prestazioni sottoposte a monitoraggio ministeriale.

Parallelamente, c'è stata una riduzione di quasi 12.000 percorsi di tutela grazie al recupero mirato delle agende e all'aumento di produttività aziendale: da 45.000 del 16 giugno alle 34.304 del 29 settembre, rilevando che non ci sono più prestazioni derivanti dal 2024; le prestazioni complessive in attesa di appuntamento sono 34.304, ma di queste solo 13.268 sono realmente in lista d'attesa, in quanto le restanti del 2026 sono in tempo utile per l'assegnazione di appuntamenti; nelle 13.268 richieste non ci sono prestazioni urgenti, come diceva lei, da erogare entro tre giorni; ci sono solo 170 prestazioni di classe B (breve), da erogare entro dieci giorni.

La parte più consistente del lavoro per questi recuperi è stata svolta con risorse interne, in quanto il ricorso al privato, come previsto dalle norme regionali, è stato lasciato come misura aggiuntiva e sostitutiva.

Per quanto riguarda le risorse regionali destinate al sostegno delle quattro azioni strategiche indicate, si precisa che per l'anno 2025, per l'USL Umbria 1, ci sono risorse per l'assunzione di personale, 617.000 euro e per l'acquisto di prestazioni di specialistica ambulatoriale dall'azienda ospedaliera di Perugia, perché le aziende ormai lavorano in integrazione; risorse di produttività aggiuntiva, DGR n. 259 del 2025, sono 4,9 milioni; risorse per privati accreditati nel rispetto delle indicazioni regionali, DGR n. 825 del 2025, 1,3 milioni; risorse per i "sumaisti", specialisti ambulatoriali, come previsto dalla DGR n. 659/2025, sono 55.000 euro.

Le azioni messe in campo dalla USL Umbria 1 sono di respiro regionale. Parimenti anche l'USL Umbria 2 e le aziende ospedaliere stanno operando con le stesse modalità e in interazione e sono, in estrema sintesi: l'efficientamento e la riorganizzazione interna; l'accordo tra le aziende sanitarie territoriali e i medici specialisti ambulatoriali interni, sottoscritto con il SUMAI e pienamente operativo; il coinvolgimento del privato accreditato da parte delle aziende territoriali come integrazione per alcune prestazioni particolarmente delicate, quelle dove sono più alte le liste d'attesa; l'accordo fra l'azienda sanitaria territoriale e l'azienda ospedaliera del territorio di riferimento, la cui integrazione consente di ampliare l'offerta di prestazioni di primo livello, in particolare per i cittadini del Distretto di riferimento.

La Regione, ovviamente, sta lavorando anche per un efficientamento complessivo del governo delle liste d'attesa. Allo stato attuale, insieme alle quattro aziende sanitarie, sta provvedendo a revisionare gli ambiti di garanzia; a completare le distinzioni tra prestazioni di primo livello e secondo livello; ad aggiornare tutte le procedure per le richieste di controllo; a revisionare le agende di primo e secondo livello con i professionisti; a implementare le procedure di validazione dell'erogato e di verifica della presenza del quesito diagnostico; a implementare le procedure operative per il funzionamento del CUP unico regionale e dei cruscotti di monitoraggio; a pianificare il programma di appropriatezza prescrittiva, con strutturazione di *audit* fra i



professionisti e a pianificare il programma formativo e comunicativo; infine, a strutturare le reti cliniche di patologie con i relativi PDTA e agli accordi con la medicina generale, i pediatri di libera scelta, gli specialisti ambulatoriali, la dirigenza medica e il comparto, per una piena definizione degli obiettivi di governo clinico, dei quali fanno parte gli obiettivi di governo delle liste d'attesa.

Grazie, Consiglieria, per questo quesito.

PRESIDENTE. Grazie a lei, Presidente.

La parola alla Consiglieria Michelini per la replica.

Letizia MICHELINI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Mi ritengo soddisfatta e, tra l'altro, vorrei rimarcare come i risultati conseguiti siano frutto innanzitutto di un lavoro fatto dall'interno, di una riorganizzazione e un riefficientamento del servizio sanitario pubblico. È questo il grande traguardo, perché significa che, quando il pubblico viene messo nelle condizioni di funzionare, funziona. Ribadisco che il ricorso al privato sia residuale, utilissimo ma complementare, perché in questo caso il privato va a integrare il funzionamento del servizio pubblico sanitario, non lo va ad affossare! Quindi, la supremazia del servizio sanitario pubblico viene affermata con queste azioni mirate, che spero possano, nei mesi a venire, consolidare i risultati raggiunti, continuando in questa direzione.

Già oggi questi risultati, per questo grande lavoro, meritano un riconoscimento pubblico e vale la pena ringraziare anche il suo lavoro, Presidente, come Assessore delegato alla sanità, tutta la Direzione sanitaria, che ha permesso di poter raggiungere questi obiettivi.

PRESIDENTE. Grazie, Consiglieria.

Chiamo l'oggetto n. 8.

**OGGETTO N. 8 – FONDI PER IL SOSTEGNO DEI MINORI CON DISABILITÀ
IN UMBRIA – Atto numero: [294](#)**

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Cons. Filipponi (primo firmatario), Proietti M. G.

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Filipponi.

Francesco FILIPPONI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Su questo tema c'è grande attenzione da parte delle famiglie dei minori con disabilità, delle associazioni e del mondo della scuola nel suo complesso.

Premesso che la Regione Umbria, come molte altre realtà territoriali, ha il dovere e il compito di garantire il diritto all'inclusione e al benessere dei minori con disabilità, attraverso un adeguato sistema di supporto educativo, sanitario e sociale, negli ultimi anni sono stati adottati strumenti e risorse per garantire un maggiore sostegno ai



minori con disabilità. Sono emerse, però, anche le necessità di rafforzare tali interventi in modo sistemico, per affrontare le sfide quotidiane che queste famiglie devono affrontare. La situazione legata alla disabilità minorile è in continua evoluzione e, come già ampiamente riportato di recente, si prevede per il 2025 un incremento delle risorse destinate a questo settore.

Considerato che già da qualche mese la Giunta regionale ha dichiarato, con apposite note, la volontà di incrementare i fondi destinati ai minori con disabilità, ma non c'è ancora un dettaglio specifico circa la cifra complessiva e il confronto con gli anni precedenti, è fondamentale avere informazioni per comprendere come si intendano distribuire tali fondi e come vengano pianificate le risorse destinate al sostegno delle famiglie dei minori con disabilità.

Per questi motivi, si interroga la Giunta regionale per sapere qual è l'ammontare dei fondi aggiuntivi destinati ai minori con disabilità rispetto agli ultimi due anni, con particolare riferimento a quali sono le risorse previste per l'anno in corso, 2025, rispetto all'anno 2024; quali sono gli obiettivi specifici per l'impiego di questi fondi; qual è la stima del numero dei bambini e ragazzi con disabilità che beneficeranno di queste risorse; quali tipi di supporto concreto sono previsti per i minori con disabilità – interventi educativi, assistenziali, terapeutici o di inclusione sociale – in che misura sono previsti servizi dedicati a supportare le famiglie nella gestione delle necessità quotidiane; come sarà monitorato l'utilizzo di questi fondi e quali strumenti sono previsti per garantire l'efficacia di tutti gli interventi previsti.

Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Grazie a lei, Consigliere.

La parola alla Presidente Proietti per la risposta.

Stefania PROIETTI (*Presidente Giunta regionale*).

Grazie, Consigliere Filipponi.

Questa Giunta ha incrementato, con azioni delle scorse settimane, i fondi per il sostegno dei minori con disabilità, sia nella parte educativa che nella parte assistenziale. Le risorse regionali che sono state stanziare rientrano nell'ambito della riprogrammazione del Fondo, in riferimento al Programma Operativo Regionale FSE Plus, quindi il Fondo Sociale Europeo Programmazione 2021-2027, che prevedeva un impegno iniziale di 5 milioni di euro per l'intero settennato. Questa misura si inserisce in una più ampia programmazione, orientata a promuovere l'autonomia delle persone con disabilità, il tutto nel contesto del D. Lgs. 62, che prevede gradualmente il progetto di vita per ciascuna persona con disabilità e con particolare riguardo proprio ai minori.

Nell'ambito del POR-FSE, sono state finanziate azioni per l'inclusione socio-lavorativa e la vita indipendente e sono stati integrate da ulteriori interventi, sostenuti con fondi nazionali specifici, come, ad esempio, il Fondo per l'inclusione delle persone con disabilità.



Considerato che a livello nazionale si registra un incremento annuo del 7% dei soli alunni con disabilità e che una ricognizione condotta sulle nostre Zone Sociali, tramite i Comuni capofila, ha evidenziato un analogo andamento anche regionale, all'inizio dell'anno scolastico era stato già richiesto un aumento delle risorse stanziare, pari a 1,5 milioni di euro. Tuttavia, tale incremento è stato non solo confermato, ma ulteriormente incrementato dalle azioni di questa Giunta.

Lo scorso 10 settembre è stato, confermato l'incremento di 1,5 milioni di euro; il 23 settembre le risorse aggiuntive sono state oggetto di integrazione agli accordi di collaborazione, ex articolo 15 della legge 241, tra Regione e Zone Sociali, relativi alle azioni di assistenza domiciliare ai minori con disabilità e all'integrazione scolastica, la cosiddetta assistenza educativa. Contestualmente, sono state avviate anche le procedure per l'acquisizione delle manifestazioni d'interesse da parte delle Zone Sociali e delle Unioni dei Comuni, tramite apposito avviso regionale.

Al fine di garantire la copertura economica per l'incremento di prestazioni pari al 7% in più su base annua, è stato richiesto al servizio competente l'ulteriore incremento di risorse di 3 milioni di euro, per il solo triennio 2026-2028. Dal 2023, il Servizio Istruzione aveva attivato un avviso rivolto agli enti del Terzo Settore per l'erogazione di servizi anche durante il periodo estivo, finanziato nell'ambito della programmazione FSE Plus 2021-2027. Si è ritenuto di incrementare anche questa misura. Per il 2026 si intende promuovere, infatti, questo intervento, che aveva coinvolto 200 bambine e bambini con disabilità, aumentando la platea dei bambini e delle bambine che possono averne diritto. Il sostegno all'accesso dei minori con disabilità alle attività estive, all'assistenza scolastica e a quella domiciliare è previsto con servizi dedicati a supportare le famiglie nella gestione delle necessità quotidiane. Tutti questi interventi sono volti a favorire il coinvolgimento attivo del minore, della sua famiglia, della scuola, della rete dei servizi sociosanitari e del contesto territoriale, nella costruzione di risposte adeguate e finalizzate alla crescita personale, all'autonomia anche lavorativa – in prospettiva – e alla partecipazione attiva alla vita della comunità. Riteniamo che ogni aumento di risorse in questa direzione costruisca una società più equa, più giusta e anche più funzionale alle esigenze della stessa.

Solo un dato e concludo: in Umbria, su una popolazione scolastica complessiva di circa 129.000 minori tra 0 e 18 anni, i dati Istat relativi all'anno scolastico 2024-2025 rilevavano una presenza di circa 5.000 minori con disabilità, dei quali 3.000 usufruiscono del servizio di assistenza scolastica. La nostra volontà è arrivare a tutti, con un adeguato servizio di assistenza educativa e, successivamente, implementare – già lo stiamo facendo – il progetto di vita per ciascuna persona con disabilità, che veda pienamente attuati i propri diritti.

PRESIDENTE. Grazie, Presidente.

La parola al Consigliere Filipponi per la replica.

Francesco FILIPPONI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente.



Sono estremamente soddisfatto della risposta del Presidente Proietti rispetto a questa interrogazione che, insieme alla Consigliera Maria Grazia Proietti, abbiamo inteso presentare presso l'Assemblea legislativa. Il pieno svolgimento del compito della Regione di lavorare per una vera inclusione delle persone con disabilità, in questo caso minori con disabilità, rende onore al lavoro che quest'Assemblea legislativa e la Giunta regionale fanno quotidianamente.

L'incremento dei fondi per l'inclusione dei minori con disabilità è un segnale straordinariamente importante, Presidente e Presidente dell'Assemblea, nei confronti di tante famiglie e di tante associazioni che ogni giorno ci sollecitano su questo. Ritengo che il lavoro che si sta facendo, anche grazie al Fondo Sociale Europeo e all'incremento delle risorse necessarie, stante anche la popolazione scolastica e l'incremento numerico dei minori con disabilità, ci fa ben sperare per il raggiungimento pieno e completo del progetto di vita proposto e attuato dal decreto legislativo n. 62/2024. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

Chiamo l'oggetto n. 9.

OGGETTO N. 9 – STATO DI ATTUAZIONE E PROSPETTIVE DELLA RETE ONCOLOGICA REGIONALE IN UMBRIA – Atto numero: [300](#)

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Cons. Proietti M. G. (primo firmatario), Filipponi

PRESIDENTE. Do la parola alla Consigliera Proietti Maria Grazia.

Maria Grazia PROIETTI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Questa interrogazione alla Presidente Proietti, nonché Assessore alla salute, è molto importante, in quanto tratta della rete oncologica regionale in Umbria. Le reti oncologiche rappresentano uno strumento strategico, come ben sappiamo, per migliorare gli esiti di salute, ottimizzare le risorse e uniformare i percorsi clinico-assistenziali a livello regionale, in coerenza con quanto previsto dal Piano nazionale della prevenzione e della cronicità e dal nuovo Piano oncologico nazionale 2023-2027.

In particolare, la rete oncologica regionale dell'Umbria deve assicurare il collegamento funzionale tra i presidi ospedalieri, in particolare le strutture oncologiche di Perugia e di Terni, i servizi territoriali e i centri di riferimento per la diagnostica, la terapia e la ricerca clinica. I PDTA oncologici specifici per patologia, come il Registro tumori aggiornato, i sistemi integrati della *governance* della rete sono strumenti operativi necessari.

Considerando che la Regione Umbria, attraverso la sua Direzione sanitaria regionale, con la realizzazione, che sta portando avanti, del Piano sociosanitario regionale, sta pianificando un nuovo modello organizzativo e funzionale, facendo evolvere la rete dal modello *hub and spoke* verso il più complesso *network* assistenziale per le neoplasie



e per la cura dei tumori, che mira proprio a integrare le risorse disponibili e il bacino di utenza, assicurando un'assistenza eccellente anche in prossimità del paziente; quindi, tutto ciò premesso, si interroga la Giunta e l'Assessore competente per sapere quale sarà lo stato di attuazione della rete oncologica regionale in Umbria, con particolare riferimento a quanti e quali sono i centri di riferimento oncologici attivi nella regione; come viene e verrà garantita l'equità di accesso alle cure anche per i cittadini residenti nelle aree interne; qual è il livello di integrazione tra la rete oncologica regionale e il sistema della medicina territoriale, anche alla luce della riforma dell'assistenza territoriale con il DM n. 77 del 2022 e allineandosi, come dicevo prima, alle indicazioni del nuovo Piano oncologico nazionale 2023-2027; quale ammodernamento tecnologico e quale promozione della transizione digitale è previsto, insieme all'implementazione del personale sanitario e di supporto, per garantire una presa in carico completa e globale, riconoscendo che la cura del cancro non si limita all'ospedale, ma richiede una forte integrazione con i sistemi territoriali per la continuità del percorso preventivo, terapeutico e assistenziale; se si intende, infine, attivare un sistema di monitoraggio pubblico della *performance* della rete, accessibile ai cittadini e aggiornato periodicamente. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consiglieria.

La parola al Presidente Proietti per la risposta.

Stefania PROIETTI (*Presidente Giunta regionale*).

Grazie, Consiglieria Proietti. Mi scuso in anticipo se prenderò qualche secondo in più per una così importante sollecitazione.

Il Piano sociosanitario regionale rappresenta l'atto di programmazione primario che definirà le tecniche di funzionamento aderenti alle reti cliniche. In questo ambito, nelle giornate del 30 settembre e del 1° ottobre è stata presentata la nuova Rete oncologica regionale umbra, ROR-U, così l'abbiamo chiamata, rivolta a tutti gli addetti ai lavori e anche agli *stakeholder*. Ricordo la nutrita presenza delle associazioni del mondo del terzo settore, con *focus* specifici sull'attuale evoluzione del modello di rete, sulla metodologia dei percorsi preventivi diagnostici, terapeutici e assistenziali, i cosiddetti PDTA regionali e sul modello di presa in carico del paziente, che, forse, è proprio il punto di partenza, il più delicato e il più qualificante di questo percorso.

Non si è trattato di un evento formativo, ma di una vera e propria presentazione, seguita poi dalle delibere di Giunta, dalla pianificazione dei percorsi, cui hanno partecipato tanti professionisti e in cui sono stati presentati proprio i primi quattro PDTA della rete oncologica elaborati: mammella, colon retto, polmone e prostata, nonché la carta dei servizi della Breast Unit dell'Umbria, quale *format* per la stesura delle carte di servizi relativi agli altri PDTA della rete oncologica regionale.

Il PDTA rappresenta la modalità organizzativa e funzionale più efficiente per la gestione delle patologie oncologiche e onco-ematologiche e i principi che ne ispirano la costituzione sono rappresentati proprio dalla presa in carico complessiva del paziente; dalla continuità terapeutica relativa a tutto il percorso di malattia, dalla fase



iniziale a quella terminale; dalla multi-professionalità e multidisciplinarietà dell'approccio diagnostico, terapeutico, assistenziale; dall'appropriatezza dei trattamenti; dal corretto utilizzo delle risorse del sistema sanitario; dalla tracciabilità e verifica periodica dei risultati, con il coinvolgimento anche delle associazioni dei pazienti e delle loro famiglie.

Il PDTA rappresenta, quindi, un'organizzazione verticale, a tappe successive, delle attività sanitarie e assistenziali rivolte a una specifica patologia e ai bisogni di salute a essa correlati. Nel caso dei quattro PDTA esposti, sono il frutto del lavoro di coordinamento della rete, dei vari GOM aziendali di patologia già esistenti, in un'ottica di network e della valutazione di percorsi simili esistenti anche a livello nazionale. Erano presenti relatori di caratura nazionale.

La redazione dei PDTA delle quattro patologie tumorali è stata affidata ad altrettanti gruppi di lavoro, appositamente istituiti, di cui fanno parte, su nomina delle quattro Aziende sanitarie regionali, medici specialisti, oltre ai referenti aziendali e ai coordinatori della rete, successivamente integrati da altre figure di sanitari, quali nutrizionisti, psico-oncologi, biologi molecolari e medici specialisti della riabilitazione. A questi aggiungo i ricercatori universitari, perché abbiamo ricordato che non c'è oncologia senza innovazione; l'innovazione fa parte della riabilitazione e della guarigione dei pazienti.

I documenti sono stati presentati e discussi nell'ambito di incontri di condivisione tenuti dalla Direzione regionale. In questa sede sono state coinvolte le associazioni di volontariato, che hanno espresso grande favore a questo coinvolgimento.

Per quanto riguarda l'ammodernamento tecnologico, la promozione della transizione digitale, la presa in carico completa e globale e la forte integrazione con i sistemi territoriali, si fa presente che sono previste almeno cinque importanti innovazioni: innanzitutto, i POLO. Mi soffermo solo su questo, per brevità: dal punto di vista organizzativo, la novità più importante della rete oncologica regionale e dei PDTA oncologici è l'istituzione, in ogni Azienda, dei Punti di Orientamento e di ascolto Locali Oncologici (i cosiddetti POLO). L'inserimento nella rete oncologica umbra dei POLO permetterà al paziente di ottenere la stessa tipologia di diagnosi e cura in qualsiasi struttura oncologica del sistema sanitario regionale. Il POLO rappresenta, quindi, il punto dove il paziente può recarsi e rivolgersi, con aperture prefissate e con numero telefonico dedicato, ed è strutturato presso l'Ambulatorio Oncologico ospedaliero. I POLO sono le sedi dove un paziente con un sospetto accertato diagnosticamente, o con una diagnosi di tumore, può rivolgersi per entrare in un percorso diagnostico-terapeutico condiviso, con la certezza di avere il miglior percorso possibile per la sua patologia.

Brevemente, le alte innovazioni sono: i CIP (Codice Identificativo di Percorso), il sistema informativo unico e la telemedicina, che faranno una parte importantissima anche per il dialogo e l'interazione tra i vari punti delle nostre Aziende; la Carta dei servizi – come abbiamo sentito, prenderemo spunto da quelle che esistono e ci confronteremo a livello nazionale – e la partecipazione strutturata delle associazioni.



Termino dicendo che questi percorsi evidenziano la grande attenzione che questa Giunta e questo Governo regionale attribuiscono alla cura dei cittadini affetti da malattie oncologiche, a partire dai punti di orientamento e di ascolto, per arrivare alla presa in carico e alla cura, al mantenimento di un legame fortissimo con familiari e associazioni, fino all'innovazione e alla ricerca. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Presidente.

La parola alla Consiglieria Proietti Maria Grazia per la replica.

Maria Grazia PROIETTI (*Gruppo Partito Democratico*).

Presidente, non solo mi ritengo soddisfatta per quanto lei ha illustrato, ma ho partecipato anche alle giornate del 30 settembre e del 1° ottobre. Manifesto la mia grande soddisfazione e il mio grazie per la realizzazione di quelle due giornate, alle quali ho partecipato come Consiglieria regionale, come cittadina e come paziente. Il mio ringraziamento riassume queste tre figure, non è buonismo, non è un atteggiamento smielato o dolce. È un atteggiamento scientifico, come medico di me stessa e come medico in generale, ma anche nella consapevolezza di quanto sia importante non far sentire sole le persone malate, i loro familiari e, nello stesso tempo, garantire loro un'ottima qualità, come è ottima la qualità professionale per la diagnosi e la cura, con i PDTA che stiamo facendo con questo nuovo Piano sociosanitario regionale.

Quindi, non è buonismo, ma profonda soddisfazione nel dire che la nostra Umbria, il nostro Piano sociosanitario, quello che stiamo facendo, è indispensabile ed è fatto non solo con l'intelligenza e con il cuore, ma anche con le capacità dei professionisti di tutto il mondo sanitario, che mi sento di ringraziare personalmente, in questo momento e da questo luogo. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consiglieria.

Con la replica della Consiglieria Maria Grazia Proietti, si chiude il Question Time.

Dichiaro aperta la XIX Sessione Ordinaria dell'Assemblea legislativa, invitando nuovamente le colleghe e i colleghi Consiglieri a registrarsi tramite il sistema elettronico.

Chiamo l'oggetto n. 1.

OGGETTO N. 1 – APPROVAZIONE PROCESSO VERBALE DELLA PRECEDENTE SEDUTA.

PRESIDENTE. Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria dell'Assemblea legislativa, a norma dell'articolo 57, comma 2, del Regolamento interno, del processo verbale relativo alla seduta del 25 settembre 2025.

Non essendoci osservazioni, detto verbale si intende approvato ai sensi dell'articolo 48, comma 3, del medesimo Regolamento.



OGGETTO N. 2 – COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA.

PRESIDENTE. Comunico, ai sensi dell'articolo 2 quinquies, comma 2, della legge regionale 11/1995, l'adozione del DPGR 30 settembre 2025, n. 73: "Agenzia regionale per le politiche attive del lavoro (ARPAL), legge regionale 1/2018 – Proroga del Commissario straordinario, ai sensi dell'articolo 17-bis della legge regionale 21 marzo 1995 n. 11".

Comunico, inoltre, che è stata presentata una mozione con richiesta di trattazione immediata:

Atto n. 306, a firma del Consigliere Romizi, avente a oggetto: "Campagna di immunizzazione contro il virus respiratorio sinciziale".

Ricordo che per l'iscrizione è necessario il voto favorevole dei due terzi dei presenti.

Quindi, do la parola al Consigliere Romizi per l'illustrazione della richiesta. Cinque minuti per illustrare la richiesta di inserimento all'ordine del giorno.

Prego, Consigliere.

Andrea ROMIZI (*Gruppo Forza Italia*).

Grazie, Presidente.

Alla luce della delibera di cui abbiamo letto sul giornale di ieri, credo che questa mozione urgente sia, allo stato, superata. Quindi, se lei ritiene, penso sia utile procedere e proseguire con gli altri punti iscritti all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

Chiamo l'oggetto n. 3.

OGGETTO N. 3 – MISURE ENERGETICHE PER LA TRANSIZIONE ENERGETICA E LA TUTELA DEL PAESAGGIO – Atti numero: [235 e 235/bis](#)

Relazione della Commissione Consiliare: Il referente

Relatore di maggioranza: Cons. Michelini (relazione orale)

Relatore di minoranza: Cons. Pernazza (relazione orale)

Tipo Atto: Disegno o Proposta di legge regionale

Iniziativa: Giunta regionale

PRESIDENTE. Do la parola alla Consiglieria Michelini per la relazione di maggioranza. Venti minuti, tra illustrazione e replica.

Prego, Consiglieria.

Letizia MICHELINI (*Gruppo Partito Democratico*) – *Relatore di maggioranza.*

Grazie, Presidente.

Sono davvero soddisfatta, dopo l'importante lavoro fatto in Commissione, di essere arrivata a questo momento di illustrazione della relazione, che darà atto dei lavori che sono stati fatti in Commissione. Ringrazio tutti i colleghi membri della II



Commissione, che con me hanno portato avanti questo lavoro proficuo. Ringrazio l'Assessore Thomas De Luca, che ha presenziato a quasi tutte le sedute della II Commissione, in particolar modo per ascoltare in audizione tutte e tutti i portatori di interessi che sono intervenuti in questo percorso.

La II Commissione ha esaminato questo disegno di legge, adottato dalla Giunta regionale con deliberazione n. 705 dell'11 luglio 2025. L'atto d'iniziativa della Giunta regionale è stato assegnato alla Commissione in sede referente con procedura di urgenza, ai sensi dell'articolo 81, comma 3, del Regolamento interno dell'Assemblea legislativa.

Il provvedimento, in linea con il decreto legislativo n. 199/2021 e con il decreto ministeriale 21 giugno 2024, risponde all'obbligo per le Regioni di individuare le aree idonee e non idonee all'installazione di impianti alimentati da fonti energetiche rinnovabili, con l'obiettivo di coniugare la transizione energetica con la tutela del paesaggio, delle aree agricole e forestali e del patrimonio ambientale e culturale dell'Umbria.

Le finalità e i principi di questa legge sono fondati sull'articolo 9 della nostra Costituzione e dello Statuto regionale, promuovendo il diritto delle persone a vivere in un ambiente salubre e sostenibile, riconoscendo l'ambiente, il paesaggio e la biodiversità come beni essenziali della collettività; pertanto, intende assicurare il raggiungimento dell'autonomia energetica regionale entro il 2050; promuovere la pianificazione sostenibile e la razionalizzazione dell'uso del suolo; sostenere la nascita e la diffusione delle comunità energetiche rinnovabili e tutelare le risorse naturali e il paesaggio umbro quali elementi identitari di sviluppo sostenibile.

Il disegno di legge si compone di 11 articoli, che disciplinano in modo organico l'individuazione delle aree idonee e non idonee; la prevalenza dell'idoneità in alcuni casi specifici; la promozione dei sistemi di accumulo energetico delle reti integrate; la definizione dei criteri di mitigazione degli impatti ambientali e delle compensazioni; gli oneri istruttori e le modalità di monitoraggio annuale; la clausola di invarianza finanziaria, comprese le norme finali.

La II Commissione consiliare permanente, nella seduta del 30 settembre 2025, ha concluso l'esame di questo disegno di legge, dopo aver espletato una serie di audizioni dei vari soggetti individuati come portatori di interesse dalla Commissione stessa e ha presentato degli emendamenti.

Ci sono stati emendamenti presentati dalla maggioranza, in particolare, l'emendamento n. 1, che interviene sull'articolo 1, volto a chiarire l'applicazione del disegno di legge ai procedimenti autorizzativi già avviati, limitatamente agli aspetti valutativi e progettuali nel rispetto del principio del *tempus regit actum*; specifica i riferimenti normativi agli articoli 8 e 9 del decreto legislativo n. 190/2024.

L'emendamento n. 2 di modifica dell'articolo 3, che ha recepito osservazioni emerse durante le audizioni, ha chiarito che le aree idonee individuate dal decreto legislativo n. 199/2021 rientrano fra quelle del disegno di legge. Circoscrive, inoltre, il limite di superficie legato ai fabbisogni energetici dei membri della comunità energetica rinnovabile per favorire una sua partecipazione più aperta. Introduce anche un nuovo



comma, il 4-bis, che esclude dal calcolo delle SUC e degli indici di copertura le superfici di impianti realizzati su aree pubbliche o di utilità, quando il Comune è soggetto fondatore di una comunità energetica.

È importante precisare in particolar modo, rispetto a questo emendamento presentato dalla maggioranza, che contestualmente è stato presentato in II Commissione l'emendamento relativo alla lettera u) dell'articolo 3, che aveva lo stesso oggetto, presentato dalla Consigliera Laura Pernazza. Quindi, avendo il medesimo oggetto di quello presentato dalla maggioranza, i due testi sono stati fusi in un unico emendamento, condiviso con tutti i membri della Commissione e approvato all'unanimità.

L'emendamento n. 3 aggiunge, invece, un comma 2-bis all'articolo 5, stabilendo che per gli impianti delle CER collocate in aree non idonee la potenza non possa superare i fabbisogni energetici dei membri.

L'emendamento n. 4 corregge alcuni riferimenti normativi errati all'interno dell'articolo 6, senza alterare la sostanza della disposizione.

La Commissione, a seguito di questi emendamenti, ha pertanto approvato tutti gli emendamenti esposti e ha preso atto della nota a firma dell'Assessore Thomas De Luca, avente a oggetto l'integrazione della relazione tecnica. Ha preso atto, altresì, che la relazione tecnica, unitamente alle relazioni che accompagnano gli emendamenti, sono esaustive, senza la necessità di procedere all'aggiornamento della relazione, ai sensi dell'articolo 49, comma 2, della legge regionale n. 13/2000.

La Commissione ha espresso, infine, a maggioranza dei Consiglieri presenti e votanti, parere favorevole sull'atto n. 235 come emendato, nonché sull'integrazione della relazione tecnica. La Commissione ha deciso altresì di autorizzare, ai sensi dell'articolo 27, comma 7, del Regolamento interno, lo svolgimento orale delle relazioni e di incaricare, per la maggioranza, la sottoscritta e per la minoranza la Consigliera Laura Pernazza per riferire in Aula.

La Commissione, infine, ha riconosciuto anche l'importanza di questo provvedimento come strumento normativo urgente, necessario a garantire l'allineamento dell'Umbria agli obiettivi nazionali ed europei di decarbonizzazione e sicurezza energetica, con una forte attenzione alla specificità territoriale e paesaggistica regionale. Questo disegno di legge rappresenta, quindi, un atto di responsabilità politica e istituzionale, che coniuga innovazione tecnologica e tutela ambientale.

Nel sottolinearne il valore strategico, invitiamo quindi l'Assemblea legislativa ad approvare questo provvedimento, riconoscendolo come fondamento della nuova politica energetica regionale, come strumento di equilibrio tra sviluppo sostenibile, tutela del paesaggio e coesione sociale.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliera.

La parola alla Consigliera Pernazza per la relazione di minoranza.

Laura PERNAZZA (*Presidente del Gruppo Forza Italia*) – *Relatore di minoranza.*

Buongiorno a tutti.



Nel corso dell'esame del disegno di legge n. 235 è emerso fin da subito un evidente grado di confusione nell'iter legislativo, dovuto alle continue modifiche del testo e alla trasmissione di versioni differenti del provvedimento. Tale situazione è stata ulteriormente aggravata dalla presentazione, a meno di 24 ore, di ulteriori aggiornamenti ricevuti a mezz'ora dall'inizio dell'esame in Aula, di numerosi e sostanziali emendamenti da parte dell'Assessore De Luca, dei quali non era stato fatto alcun cenno in Commissione, rendendo così impossibile effettuare i necessari approfondimenti e le opportune valutazioni di merito; emendamenti sostanziali, che in alcuni passaggi stravolgono la versione iniziale del testo. Prendiamo atto di come alcuni emendamenti, presentati dall'Assessore, hanno addirittura soppresso emendamenti della Commissione e, quindi, della maggioranza stessa.

Ricordo che in Commissione era collegato *online* l'Assessore De Luca e aveva detto che, sostanzialmente, condivideva il contenuto di questi emendamenti.

Le associazioni di categoria ascoltate in audizione hanno testimoniato di aver esaminato più versioni della proposta, sottolineando come ciò abbia reso difficile valutare con precisione le ricadute della norma sui diversi settori produttivi e sulle Amministrazioni locali. Le audizioni delle associazioni di categoria in Commissione sono state convocate su richiesta della minoranza e della sottoscritta. Non so se senza tale impulso sarebbero state ascoltate, fatto sta che le abbiamo richieste noi. Grazie a questo approfondimento, il confronto in Commissione si è arricchito di contributi tecnici e operativi, che hanno consentito di migliorare parzialmente il testo.

A seguito delle audizioni e dell'analisi in Commissione, alcune osservazioni provenienti dalle categorie economiche e dagli Enti locali sono state recepite e tradotte in modifiche condivise.

Particolarmente rilevante l'emendamento presentato dalla minoranza, a mia prima firma, successivamente presentato dalla maggioranza e approvato all'unanimità, che ha previsto la soppressione parziale della lettera u), comma 1, dell'articolo 3. Questa disposizione, nella versione originaria, imponeva che per i progetti a servizio delle comunità energetiche rinnovabili fosse presentata *ex ante* la documentazione attestante i fabbisogni energetici dei membri. Tale formulazione, come messo in luce da numerosi soggetti auditi, risultava in contrasto con i principi di apertura e volontarietà sanciti dal decreto legislativo n. 199/2021, non coerenti con le prassi nazionali di autorizzazione e incentivazione delle CER, limitativa per lo sviluppo delle comunità energetiche dinamiche, specie nei piccoli Comuni umbri.

L'accoglimento di questa proposta ha rappresentato un passaggio di responsabilità e di collaborazione istituzionale, per il quale va riconosciuto l'impegno dell'Assessore competente e della Presidenza della Commissione. L'emendamento approvato consentirà di favorire la diffusione delle comunità energetiche rinnovabili, ma sarà ora indispensabile accompagnare questa innovazione con strumenti di supporto adeguati. Perché la rivoluzione energetica delle CER diventi in realtà, sarà necessario prevedere fondi dedicati, contributi a fondo perduto, bandi specifici e servizi di assistenza tecnica rivolti a Comuni, imprese e cittadini. Solo così le buone intenzioni



potranno tradursi in risultati concreti e in un reale sostegno alla transizione energetica dei territori umbri.

Nel corso dell'analisi in Commissione, la minoranza, inoltre, ha chiesto di valutare l'impatto effettivo del provvedimento sulle procedure pendenti al momento dell'entrata in vigore della legge. È stato domandato di conoscere quanti e quali procedimenti autorizzativi già avviati presso i Comuni sarebbero rientrati nell'ambito delle nuove norme, per stimare la reale portata della legge e le possibili ripercussioni amministrative. Tuttavia, nessuna risposta puntuale è stata fornita, per cui non si ha contezza dell'impatto concreto della norma sulle pratiche già in corso.

In più occasioni, durante le riunioni di Commissione, la minoranza ha sottolineato la necessità di attendere la piena attuazione della normativa nazionale in materia di aree idonee e non idonee per gli impianti da fonti rinnovabili, al fine di evitare contenziosi e di non dover procedere, in seguito, a un inevitabile adeguamento della disciplina regionale. La scelta di legiferare prima della definizione dei criteri nazionali, come segnalato anche da Confindustria e da altri soggetti auditi, espone la Regione a potenziali conflitti di competenza e alla necessità di future modifiche per conformarsi agli atti statali. La scelta pare senza senso, tenuto conto che, da notizie recenti, avute direttamente dal Ministero, il provvedimento nazionale sarà deliberato dal Consiglio dei Ministri entro fine mese.

Un ulteriore aspetto fondamentale, più volte sollevato e tuttora prioritario, riguarda la mappatura delle superfici del territorio regionale, con l'individuazione puntuale delle aree idonee e non idonee in relazione alla tipologia di fonte energetica e ai vincoli esistenti. La disponibilità di tale strumento, accessibile a tutti gli operatori pubblici e privati, rappresenterebbe un mezzo di orientamento e trasparenza essenziale, sia per chi intende investire, sia per i tecnici comunali e regionali chiamati a istruire le pratiche.

Questo è fondamentale. L'abbiamo più volte segnalato sia noi che le associazioni di categoria. Notiamo che, finalmente, l'Assessore ha in parte recepito questa necessità negli emendamenti. Per questo, con un subemendamento abbiamo chiesto di accorciare i tempi, però, a 90 giorni, per limitare questa incertezza.

Il testo approvato dalla Commissione introduceva misure di natura retroattiva, analoghe a quelle previste dalla legge regionale della Sardegna, oggi impugnata dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri e in attesa di pronuncia della Corte costituzionale. Tale impostazione rischia di esporre anche la Regione Umbria a rilievi di illegittimità costituzionale, poiché le Regioni devono attenersi ai principi di proporzionalità, bilanciamento e compatibilità stabiliti dalle direttive europee e dalla normativa statale. Prendiamo atto degli emendamenti presentati in questo senso dall'Assessore De Luca, che, vista la delicatezza dell'argomento trattato, farebbe bene a prendersi del tempo per approfondirli in Commissione.

Particolari perplessità suscita l'articolo 4, che definisce le aree non idonee. Il comma 1 prevede che per le aree individuate come non idonee sussiste un'altissima probabilità di esito negativo del procedimento autorizzativo. L'inserimento in una legge di un concetto valutativo e indeterminato, come "altissima probabilità", è inopportuno,



poiché genera incertezza giuridica e riduce la prevedibilità delle decisioni amministrative, in contrasto con il principio di certezza del diritto.

È stato inoltre evidenziato come l'articolo 4, comma 3, includa, tra le aree non idonee, anche quelle relativi ai beni sottoposti a tutela, ai sensi del decreto legislativo n. 42/2004, "Codice dei beni culturali e del paesaggio". Tra questi rientrano anche gli immobili vincolati *ope legis*, di cui all'articolo 10, comma 5, dello stesso decreto; beni per i quali il vincolo culturale opera automaticamente per effetto della legge, senza necessità di un atto formale di dichiarazione, in quanto considerati di interesse culturale per la loro natura o appartenenza.

Questa categoria è molto ampia e comprende, ad esempio, beni immobili di proprietà pubblica con più di settant'anni di età, come ponti, scuole, edifici e manufatti di varia natura, diffusi su tutto il territorio regionale, anche nei piccoli borghi e nelle frazioni più periferiche. Per le caratteristiche stesse dell'Umbria, ricca di patrimonio storico e architettonico, la presenza di tali beni è estremamente estesa e capillare. L'applicazione automatica di questo criterio, unita alla fascia di rispetto che la normativa impone attorno ai beni tutelati, determinerebbe una drastica estensione delle aree non idonee, con il rischio di limitare fortemente la possibilità di installazione di impianti FER anche in contesti privi di valore storico e artistico.

Pertanto, si ritiene indispensabile procedere a una verifica puntuale dell'effettiva ubicazione e dell'estensione reale delle aree non idonee ricomprese nel perimetro dei beni sottoposti a tutela ai sensi del decreto legislativo n. 42. Solo attraverso una mappatura precisa e aggiornata sarà possibile evitare un'applicazione sproporzionata e indiscriminata della norma, garantendo un adeguato equilibrio tra tutela del patrimonio e promozione della transizione energetica, in coerenza con le peculiarità territoriali e culturali dell'Umbria.

Prendiamo atto, inoltre, dell'emendamento presentato dall'Assessore De Luca, che sopprime il comma 5 dell'articolo 3, originariamente finalizzato a favorire la costituzione di comunità energetiche rinnovabili promosse dai Comuni in qualità di soggetti fondatori. Si evidenzia come tale disposizione fosse stata presentata e approvata in Commissione dalla sua stessa maggioranza. La sua eliminazione appare pertanto ingiustificata e incoerente rispetto agli obiettivi dichiarati dalla legge, in quanto indebolisce il ruolo dei Comuni nella promozione delle CER.

Desideriamo avere chiarimenti in merito all'iter procedurale adottato dall'Assessore per la definizione dell'ultimo emendamento, considerato che solo un numero limitato di Comuni ha potuto trasmettere osservazioni o proposte, a causa della brevità dei tempi concessi. Ci riferiamo all'Allegato A, dove vengono elencate tutte le particelle. Si rileva, inoltre, che ANCI Umbria non è stata informata, in Commissione, della possibilità di contribuire alla formazione e integrazione di tale elenco, circostanza che limita la rappresentatività complessiva del lavoro svolto e riduce le opportunità di un effettivo coinvolgimento degli Enti locali.

In coerenza con le osservazioni espresse, è stato inoltre presentato un subemendamento volto alla soppressione dell'Allegato A introdotto dagli emendamenti dell'Assessore De Luca, contenente, appunto, l'elenco delle particelle



catastali individuate come aree idonee. La proposta nasce dall'esigenza di garantire trasparenza e imparzialità nel processo di individuazione delle aree, poiché non risulta chiara l'attività istruttoria che ha portato alla selezione dei terreni elencati e non è specificato se essi siano di proprietà pubblica o privata. Questo è fondamentale. L'inclusione di particelle di proprietà privata all'interno di un allegato legislativo rischia, infatti, di alterare il valore di mercato dei terreni e di determinate porzioni di immobili, nonché di produrre potenziali effetti speculativi a vantaggio di soggetti privati. Per queste ragioni, il subemendamento proposto mira a tutelare la neutralità amministrativa e rinviare alla Giunta, nell'ambito della futura mappatura generale, la competenza tecnica aggiornata sulla localizzazione delle aree idonee.

In conclusione si dà atto, quindi, che, mezz'ora prima dell'inizio dei lavori, l'Assessore De Luca ha presentato un pacchetto di emendamenti che accolgono alcune delle osservazioni e delle proposte avanzate dalla minoranza nel corso dei lavori della Commissione. Pur riconoscendo questo segnale di apertura e disponibilità al confronto, riteniamo che, alla luce del numero e della complessità degli emendamenti depositati, sia necessario un approfondimento ulteriore in Commissione.

Per queste ragioni, la minoranza ritiene opportuno che la discussione in Aula venga rinviata alla Commissione competente, affinché possa esaminare in modo puntuale tutte le nuove proposte, a partire da quelle presentate dallo stesso Assessore, garantendo così un esame completo e ordinato del provvedimento. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consiglieri.

Apriamo ora la discussione generale.

Vedo prenotato il Consigliere Betti, cui do la parola. Prego, Consigliere.

Cristian BETTI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente.

Sappiamo che quello che affrontiamo oggi è un tema importantissimo e molto delicato, all'ordine del giorno delle riflessioni in tutto il mondo. Il nostro continente, la nostra Europa e la nostra Nazione non possono fare altrimenti che affrontare con estrema attenzione, ma anche con vigore, una discussione intorno all'approvvigionamento energetico, alla transizione energetica e a tutto quello che ruota intorno a questo sterminato e complessissimo mondo; in particolar modo, attorno alle FER e a tutto quello che ne consegue.

Credo che la nostra Regione abbia affrontato questa vicenda, questa complessissima rete e sistema di questioni legate alla transizione energetica, nel modo giusto; di questo, onestamente, va ringraziato in particolar modo l'attore principale, ovvero l'Assessore competente, l'Assessore De Luca, che ben prima che iniziasse il percorso in Commissione – su cui poi cercherò di argomentare – ha iniziato ad affrontare questa riforma, questa nuova, importantissima legge di avanguardia nazionale e lo ha fatto con tantissimi incontri partecipati, in ogni territorio. Adesso sarebbe complicato elencarli tutti, perché sono stati veramente tanti. Onestamente, mi ricordo pochi



esempi come questo di grande partecipazione dal basso, legati a un processo di riforma così importante; un grande percorso partecipato fuori da Palazzo Cesaroni, con comitati, alcuni di questi, tra l'altro, rappresentati anche oggi in platea, associazioni, associazioni di categoria, sindacati, Sindaci, che sono stati non solo ascoltati, ma anche invitati in più occasioni a presentare le loro istanze per iscritto, a presentare suggerimenti per l'individuazione di aree idonee o non idonee nei loro territori. Quindi c'è stato un grande percorso partecipato, cominciato quasi a inizio legislatura; è stato non solo abbondante, ma anche giusto, vista l'importanza della materia che andavamo ad affrontare.

Un percorso più che partecipato fuori, ma anche dentro Palazzo Cesaroni, attraverso un iter in Commissione che non è stato solo adeguato all'importanza della materia, ma anche sovrabbondante, carico di momenti di audizione e di partecipazione con quelle stesse associazioni e comitati che erano stati sentiti fuori e abbiamo continuato ad ascoltare in Commissione, come era giusto fare; le associazioni di categoria, gli stessi Sindaci, senza escludere anche la possibilità di spiegazione, di ascolto e di attivazione da parte dei Consiglieri stessi, che erano portatori di interessi, di suggerimenti e indicazioni, sia di maggioranza che di opposizione. Tant'è vero che le opposizioni in Commissione si sono astenute e non hanno votato contrario, probabilmente riconoscendo il grande sforzo di discussione fatto, in primis, dall'Assessore De Luca e anche dai componenti stessi, a partire dalla Presidente della Seconda Commissione, Letizia Michelini, che ha svolto un lavoro egregio di ascolto e partecipazione, anche delle rappresentanze dei Consiglieri nel Consiglio regionale e nelle Commissioni.

La richiesta che ci è arrivata in più occasioni, in particolar modo dai Sindaci, ma anche dalle associazioni di categoria, che l'hanno ribadito a chiare lettere sulla stampa, sia ieri che oggi – ricordo l'intervento di CNA e di altre associazioni di categoria – ci fa capire come non sia possibile tergiversare ancora su questa materia; la richiesta di aiuto, in particolar modo dei Sindaci, era proprio di fare presto, il prima possibile, per cercare di dare una copertura dove in questo momento non c'è e che servisse a garantire la connessione e contemperare le esigenze, importanti e decisive entrambe, fra la necessità di sviluppo delle fonti di energia rinnovabile nella nostra regione e l'altra, anch'essa fondamentale, che abbiamo sempre ricordato in Commissione e che nella legge è ben presente: tutelare, dal punto di vista paesaggistico (coni visuali, ecc.), una regione delicata. Quindi, necessità di sviluppare le fonti energetiche rinnovabili e dare tutela, in particolar modo, alle aree più delicate e fragili della nostra regione.

La necessità era di fare presto. Non potevamo permetterci – questo ci è stato chiesto – di attendere l'arrivo della normativa nazionale. Ci si dice detto: aspettiamo la fine del mese. Di quale mese? Di quale mese! È da luglio che ci si dice detto che ad agosto arriverà la normativa nazionale. Non possiamo permetterci di attendere ancora. La necessità era di agire, altrimenti più di qualche bue lo avremmo lasciato scappare, nella nostra regione, e questo non possiamo assolutamente permettercelo; ce l'hanno chiesto le associazioni, i comitati e i Sindaci, che in questo momento sono scoperti e



inermi di fronte a richieste sempre più impellenti che arrivano dal mondo privato, che legittimamente cerca di investire nella nostra regione. Noi vogliamo che lo faccia alle regole che deve dare il pubblico, proprio perché bisogna contemperare quelle esigenze di cui dicevamo in precedenza.

Ritengo che gli obiettivi di questa legge, i target, i bersagli non solo siano stati raggiunti nel modo migliore che poteva essere fatto alle condizioni date, ma che tutto ciò sia avvenuto anche con una capacità di ascolto, di riflessione e di sintesi rara; tra l'altro, inserendo nella legge molti emendamenti che sono stati figli di quell'ascolto, che derivavano dalle proposte delle associazioni di categoria, dei comitati, delle associazioni, dei Sindaci e hanno trovato attuazione in questa proposta di legge, di riforma.

Per quello che riguarda il Partito Democratico, non solo ringraziamo l'Assessore per il grande lavoro svolto, con una conoscenza della materia veramente invidiabile e percepibile in ogni incontro, ma voteremo convintamente a favore di questa riforma, chiedendo che sia votata oggi, perché è necessario fare presto e concludere prima possibile il percorso. Riteniamo, infatti, che le necessità di tutela del nostro territorio e di promozione delle fonti rinnovabili di energia possano essere tenute insieme e che questa legge sia il modo migliore per farlo. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie a lei, Consigliere.

La parola al Consigliere Stefano Lisci.

Stefano LISCI (*Gruppo Partito Democratico*).

Non ripeterò le cose già dette dal mio collega Betti, ma non so come vedere questo bicchiere, se mezzo pieno o mezzo vuoto. Avendo assistito a tutte le Commissioni, mi sarei aspettato, alla fine, la richiesta di dimissioni dell'Assessore De Luca, perché ha fatto veramente un disastro... venti minuti di lettura, su tutte cose che poi sono state condivise; come diceva prima il Consigliere Betti, nella stessa Commissione i commissari di centrodestra si sono astenuti. Sono anche curioso di sapere altri colleghi, come la Consiglieria Agabiti, cosa pensano di questa cosa; anche lei è a conoscenza di tutto il fervore che c'è in Valnerina per la costruzione di queste pale eoliche di circa 200 metri, tutti sono in subbuglio.

Invece, non solo non chiederò le dimissioni dell'Assessore, ma gli dirò bravo. Bravo, insieme alla Presidente della Commissione, perché? Perché raramente ho visto la politica ascoltare così bene il popolo, la gente e le persone che, poi, devono misurarsi e confrontarsi con queste scelte.

Se la Consiglieria ricorda – io sì – abbiamo cominciato queste audizioni tanto tempo fa, con alcuni Sindaci, tra cui ricordo, ad esempio, il Sindaco di Foligno o il Sindaco di Nocera, se non vado errato, che ci chiedevano, loro, di fare qualcosa, perché, visto quello che stava avvenendo, con tutte quelle richieste – penso a Colfiorito, o ad altri luoghi – serviva una regolamentazione. Altrimenti ci facciamo belli, quando diciamo di tutelare il paesaggio e le aree interne che vengono devastate, ma poi non ascoltiamo le loro preoccupazioni, quando ci chiedono di curare l'ambiente. Non so se



ci rendiamo conto di cosa significherebbe mettere queste pale eoliche su alcune montagne, per esempio, della Valnerina o dello Spoletino.

Dico questo perché? Avevo preso qualche appunto, perché una cosa voglio dirla anch'io e lei sa che sono di parola, non sono uno che fa il doppio o triplo gioco; a volte, quando non capisco, rimango in silenzio perché, prima di parlare, voglio capire di cosa si sta parlando. Avevo omesso di parlare della grande partecipazione fatta, dell'ascolto che è stato fatto e, soprattutto, della grande sensibilità mostrata da tutti i membri della Commissione, proprio tutti, nel portare avanti questo discorso, perché, secondo me, è stato fatto un bellissimo lavoro. Sono state ascoltate tante sollecitazioni, molte delle quali sono venute da parte sua, nel rispetto di alcune associazioni di categoria; ma questo è il modo giusto, secondo me, di affrontare la politica: quando si parla del bene dei cittadini, quando si tutela l'ambiente, cose che sono care a tanti cittadini, se si collabora tra maggioranza e opposizione non c'è nulla di male. Anzi, faccio un plauso anche all'Assessore De Luca, per quante volte è stato presente nella Commissione, proprio per parlarne, tranquillamente, tutti quanti insieme.

L'ultima cosa che voglio dire – se vuole intervenire qualche mio collega del PD, non voglio rubare il loro tempo – riguarda il fatto che in quei territori ci sono molti cittadini che (mi faccia passare il termine) sono “incazzati”, perché aspettare avrebbe significato far presentare ancora più richieste, magari proprio in Valnerina o in altri luoghi, senza esserci dotati di un qualche strumento che potesse veramente regolamentare, per il bene dei cittadini, questo tema così importante, ossia le energie rinnovabili – e le dico ancora bravo, Assessore – e determinare tutte quelle aree che, per esempio, sono compromesse.

Penso, ad esempio – forse qualcuno se la ricorda – alla Cava di Poreta, che insiste nel Comune di Spoleto ed è di proprietà della Regione; ebbene, riuscire a mettere mano una volta per tutte a tutte queste situazioni, secondo me, è un lavoro che bisogna fare, come sempre tutti insieme e, possibilmente, trovando dei punti di caduta comuni.

Questa legge deve essere adottata nel più breve tempo possibile, ossia oggi, perché sarà uno strumento molto importante per tutti i territori e, soprattutto, per tanti Comuni che fanno dell'ambiente la loro risorsa primaria.

Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Grazie a lei, Consigliere.

La parola al Consigliere Simonetti.

Luca SIMONETTI (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

La ringrazio, Presidente.

Non posso non iniziare il mio intervento con un ringraziamento all'Assessore Thomas De Luca, perché conosco l'impegno, la passione e la determinazione che mette in campo quando crede realmente in qualcosa; questo, secondo me, è lo spirito con cui è nata questa legge e, a mio avviso, il fatto che si parta con un testo che poi viene cambiato è proprio il sintomo che la partecipazione ha un senso. Non so come sono abituati da altre parti; però, quando si chiamano i cittadini, le imprese e le



associazioni e si chiede loro un contributo, quel contributo deve trovare, senza snaturare la natura della legge, il più possibile posto all'interno di quell'atto.

È da ringraziare anche la Presidente della Seconda Commissione, Letizia Michelini, che ha condotto i lavori con grande saggezza, partecipazione e con il coinvolgimento delle opposizioni. Rimango piuttosto stupito della relazione che ho sentito leggere dalla Consiglieria Pernazza, perché il clima che si è respirato in quella Commissione è stato di grande collaborazione e, secondo me, ha aiutato anche a migliorare questo testo.

Diciamo che oggi l'Umbria compie un passo atteso da anni. Per la prima volta, ci dotiamo di una legge organica sulla pianificazione delle fonti rinnovabili; una legge che dà stabilità, regole certe e una visione chiara, senza improvvisazioni e zone d'ombra. Da domani, cittadini e imprese sapranno su quali basi programmare investimenti e scelte di lungo periodo.

In quest'Aula siedono diversi Consiglieri che hanno avuto l'onore di essere Sindaci di varie comunità; ritengo che più volte si sia trovati a fare i conti con degli investimenti invasivi sul territorio senza avere gli strumenti operativi per agire. Li abbiamo visto anche qui, in questa sede, manifestare, con un atto politico di contrarietà verso alcuni tipi di impianti che possono recare danno alla filiera turistica ed enogastronomica, che si "nutrono" di paesaggio. Avere una volontà politica spesso non basta, per i tecnici, a opporre un diniego. Noi, oggi, abbiamo creato uno strumento operativo che va nelle mani di chi potrà decidere – senza nessun atteggiamento talebano, perché non è nello spirito della legge – come migliorare la questione energetica regionale, senza intaccare i territori.

Le nuove regole individuano con precisione le aree idonee, privilegiando quelle già compromesse, come aree industriali, cave dismesse, discariche, parcheggi e coperture edilizie, tutelando, al tempo stesso, il paesaggio e la nostra identità. Difendere le montagne e le colline significa perseguire l'equilibrio tra sviluppo e tutela, tra innovazione e tradizione, proteggendo le comunità che vivono in quei territori. Dall'altra parte, semplifichiamo le procedure, riduciamo la burocrazia e rendiamo più semplice investire in un settore decisivo. È un messaggio chiaro di sviluppo, ma con regole e benefici per tutti gli umbri. Non pregiudizi, ma responsabilità. È un sì a chi crea comunità energetiche, sostiene un altro consumo e rafforza la competitività delle piccole e medie imprese.

Purtroppo, sappiamo che non tutte le autorizzazioni passano per la Regione, alcune competono al Piano nazionale, alla Commissione ministeriale VIA e VAS, dove, tra l'altro – rendo edotto il Consiglio – siede anche un illustre esponente del centrodestra perugino. A lei e a quell'organismo chiediamo la massima attenzione per l'Umbria. Il nostro territorio non può subire scelte che ignorano il contributo delle comunità locali, né diventare terreno di speculazioni.

La Regione Umbria ha manifestato una volontà chiara. Spero che questa volontà venga accolta anche nel Piano nazionale, con lo stesso spirito e la stessa voglia di tutelare quello che chiamano tutti "il cuore verde d'Italia", che è un bene non soltanto per noi, ma anche per le future generazioni, che dobbiamo tutelare e preservare.



Vi ringrazio.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

La parola al Consigliere Ricci.

Fabrizio RICCI (*Presidente del Gruppo Alleanza Verdi e Sinistra*).

Grazie, Presidente.

Concordo con chi mi ha preceduto: quella che discutiamo oggi è una legge fondamentale per l'Umbria perché, per la prima volta, affrontiamo in maniera organica un tema cruciale per la nostra regione, come per l'intero globo, cioè, la transizione energetica. È parte della madre di tutte le battaglie, quella sul cambiamento climatico.

Affrontiamo questa discussione in una condizione, purtroppo, di clamoroso ritardo, va detto. Secondo l'Agenzia internazionale dell'energia, la corsa globale verso le energie pulite sta perdendo drammaticamente slancio e gli obiettivi fissati nella COP 28, ossia di triplicare la capacità entro il 2030, sono praticamente fuori portata. L'Italia è indietro di dieci anni rispetto agli obiettivi, in ambiti chiave come la generazione da fonti rinnovabili e, soprattutto, lo sviluppo di sistemi di accumulo.

L'Umbria, come ci ha ricordato spesso l'Assessore in queste settimane, è indietro di circa 80 megawatt, rispetto agli obiettivi intermedi fissati. Questo è dovuto ad anni di mancate decisioni politiche, di rinvii, di regole incerte e poco accessibili, che hanno frenato lo sviluppo di queste tecnologie fondamentali.

Ma, oltre ad affrontare la discussione in ritardo, lo facciamo anche in un momento particolare, segnato da guerre, da corse al riarmo; situazioni, cioè, che sono in contrasto con la lotta ai cambiamenti climatici e con la transizione energetica. Purtroppo e soprattutto, lo facciamo nel bel mezzo del ritorno di alcune spinte negazioniste, oscurantiste e antiscientifiche.

Il culmine di questa reazione, contraria alla transizione energetica e alla lotta al cambiamento climatico, lo abbiamo avuto poche settimane fa, quando il Presidente degli Stati Uniti d'America, non l'ultima figura per importanza a livello planetario, ha preso la parola all'Assemblea delle Nazioni Unite, riuscendo in pochi minuti a massacrare i concetti più elementari e basilari che sappiamo in materia di energia e inquinamento. Trump se l'è presa, in particolare, proprio con le rinnovabili e con l'energia pulita, parlando del cambiamento climatico come di un imbroglio. Tutti sanno che il Presidente degli Stati Uniti non parla a caso; quando afferma queste cose, difende degli interessi molto precisi, in particolare quelli dell'ancora potentissima industria dell'energia fossile, che vale qualcosa come 8.000 miliardi di dollari l'anno.

Questi interessi molto potenti, però – deve essere chiaro – sono in netto contrasto con i nostri interessi, come Italia e come Umbria. Penso alle nostre industrie energivore, per esempio, perché noi stiamo affondando sotto i costi delle importazioni di energia dall'estero. Quindi, dovremmo spingere con ogni forza nella direzione opposta, ossia quella di renderci autonomi dal fossile.



Ecco perché – e vengo all’oggetto della nostra discussione – questa legge è un atto di grandissima importanza, perché indica la direzione intrapresa dalla nuova Amministrazione regionale in Umbria. Una decisa accelerazione sulla strada della sostenibilità e della giustizia energetica, perché le fonti rinnovabili non sono soltanto una questione di ecocompatibilità o una questione ambientale; le fonti rinnovabili sono uno strumento di democratizzazione dell’energia e rappresentano l’unico strumento per emanciparsi dai signori e dai potentati che controllano l’energia fossile. Mi unisco ai ringraziamenti, sacrosanti, alla Giunta e all’Assessore De Luca, in particolare, che, avendo ben chiara l’urgenza di andare nella direzione che indicavo, ha corso davvero, dal primo giorno della legislatura. Noi ce lo ricordiamo, è stata una delle prime cose di cui ci ha parlato, quando facevamo le riunioni come maggioranza. Ha corso contro il tempo per svolgere questo instancabile lavoro, che è stato descritto bene dai miei colleghi, di tessitura tra i vari *stakeholder*, tra i vari portatori di interesse. È stata una partecipazione vera, lo diceva bene il collega Betti, larga, approfondita, quindi difficile, complicata e faticosa, perché la partecipazione, quando è vera, è molto complicata. L’Assessore ha cercato, con questa partecipazione, di tenere insieme interessi che, però, dal mio punto di vista, sono solo apparentemente contrapposti, perché la difesa del territorio, delle bellezze paesaggistiche e delle ricchezze culturali di cui l’Umbria, fortunatamente, è ricchissima, non è affatto in contraddizione con la transizione energetica. Anzi, è proprio il cambiamento climatico che mette a rischio, non nel lunghissimo termine, ma nel medio-breve periodo, il futuro del “cuore verde”, così come lo conosciamo, cioè il futuro della biodiversità e delle nostre meraviglie naturali. Quindi, perseguire l’obiettivo scritto all’articolo 2 del disegno di legge – “zero emissioni nette e autonomia energetica entro il 2050” – significa difendere esattamente il nostro territorio e il nostro paesaggio dagli effetti nefasti del cambiamento climatico.

Ecco perché, come AVS, sosteniamo convintamente questa legge, che parla di sostenibilità e di giustizia climatica. Parla di autoproduzione di energia e autoconsumo e, quindi, anche di contrasto alla povertà energetica; cerca di governare la transizione, nei limiti di ciò che è consentito a una regione dalle normative superiori e nazionali, orientandola verso modelli il più possibile sostenibili e diffusi, cercando di evitare attività speculative dannose – di cui parlavano anche i colleghi – senza dimenticare, però, le grandi possibilità di sviluppo economico che derivano dalle rinnovabili, perché il settore delle rinnovabili può offrire, anche in termini di creazione di nuova e buona occupazione, delle grandi opportunità.

Ci convince, poi, l’attenzione posta nella legge ai sistemi di accumulo, che sono un elemento essenziale, fondamentale, per ovviare alla naturale discontinuità delle fonti rinnovabili. In particolare, penso ai sistemi di accumulo idroelettrico da pompaggio, che possono costituire anche uno strumento per il recupero e la creazione, come ha spiegato l’Assessore, di bacini e invasi fondamentali nella sempre più strategica gestione della risorsa idrica.

Infine, ci convince molto la centralità delle Comunità Energetiche Rinnovabili, che sono e possono essere, oggettivamente, la vera rivoluzione in questo ambito. Bisogna



superare l'ingessamento che sta frenando lo sviluppo delle CER; considerare idonee le aree dove sorgono comunità energetiche è una scelta, secondo me, strategica, fondamentale. Più in generale, il concetto di prevalenza di idoneità, che è la grande innovazione di questa legge, è secondo noi molto importante e lo condividiamo.

In conclusione, questa legge va nella direzione giusta e necessaria della sostenibilità ambientale e sociale della nostra energia ed è per questo che AVS la sosterrà.

Vorrei concludere l'intervento ricordando una figura fondamentale dell'ambientalismo italiano, di cui quest'anno ricorrono i trent'anni dalla sua morte, Alexander Langer. Alexander Langer diceva, già trent'anni fa, che la narrazione della catastrofe imminente – che lui vedeva, in maniera molto lungimirante, già allora – non sarebbe bastata a spingere al cambiamento, perché “la transizione ecologica si può affermare soltanto se appare socialmente desiderabile”. Credo che quel momento sia arrivato e che oggi la transizione non sia più una necessità solo ambientale, ma anche di giustizia. Quindi,osterremo questa legge. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

La parola al Consigliere Arcudi, prego.

Nilo ARCUDI (*Presidente del Gruppo Tesei Presidente – Umbria Civica*).

Grazie, Presidente.

È stato ricordato che è stato fatto un lavoro molto intenso in Commissione, con varie fasi, ma, complessivamente, siamo riusciti ad affrontare la discussione in maniera completa. Credo che la Commissione sia stata molto utile rispetto all'esigenza di partecipazione e di confronto perché, non so se ricordate, c'era stata un'esigenza iniziale di riconfrontarci in maniera più efficace e più chiara con gli *stakeholder*, a partire dalle associazioni di categoria, che hanno un ruolo importante, perché sono protagoniste del sistema economico, industriale e sociale dell'Umbria e su questi temi ritengo che abbiano il diritto di esprimersi in maniera chiara.

Mi ricordo che, con la Consigliera Pernazza, il Consigliere Melasecche ed anche con i Consiglieri di maggioranza, nelle prime riunioni c'era stata un po' di incertezza rispetto al modello di partecipazione utilizzato. Abbiamo ritenuto opportuno, tutti insieme, riconvocare tutte le associazioni e tutti i soggetti interessati, comitati e associazioni ambientaliste, per rifare un punto di confronto complessivo. Devo dire che è stato molto utile, perché ci ha consentito di fare interventi migliorativi, in un contesto d'incertezza – ritengo che le cose dette dalla Consigliera Pernazza abbiano un senso logico – in un quadro normativo dove ci sono le fonti di diritto che hanno una gerarchia, quelli superiori sono superiori. Quindi, in una fase in cui il Governo sta legiferando sulla stessa materia, l'opportunità di aspettare una normativa nazionale era, ed è, del tutto sensata, anche perché, se c'è questa nuova normativa che andrà, in alcuni punti della legge, Assessore, in contraddizione, dovremmo re-intervenire, mi sembra del tutto scontato.

Si prende atto che ci sono delle esigenze e delle spinte, che tutti conosciamo, nei territori; però, dobbiamo affrontare questo tema con equilibrio, anche rispetto a



posizioni un po' "spinte". Lo seguo, mi appassiona da tanti anni e faccio questa riflessione: perché da molto tempo il prodotto interno lordo nazionale è inferiore a quello dei nostri principali *competitor* in Europa, Germania e Francia? Negli ultimi tempi questa cosa è un po' cambiata, ma negli ultimi vent'anni è stato così. Ho approfondito questo dato, proprio per capire se ci sono problemi nel sistema del lavoro, nel mercato del lavoro, nella produttività; ma, uno dei punti centrali è il costo dell'energia. Il costo dell'energia, in Italia, è ampiamente superiore a quello della Francia, della Germania, perfino della Spagna, che hanno fatto scelte chiare.

L'Italia – non voglio riprendere la risposta data nell'interrogazione all'Assessore De Rebotti – vive sempre nell'incertezza. Non si capisce mai nulla. In Italia ancora non abbiamo capito qual è la scelta che facciamo sull'energia. Le strade sono chiare: c'è il nucleare, si può andare in quella direzione; c'è l'energia rinnovabile, si può andare in quella direzione; c'è il gas, si può andare in quella direzione. Noi rimaniamo sempre in bilico, perché non abbiamo il coraggio di affrontare le scelte. La cosa che mi sorprende di più, entrando nel merito delle questioni, è vedere quello che succede, nella completezza: la grande battaglia contro il nucleare viene fatta in ambiti che conosciamo, più ambientalisti, che, però, sono gli stessi che, allorché investiamo, invece, sulla produzione di energia rinnovabile, contrastano l'eolico e contrastano il fotovoltaico. Una classe dirigente seria si deve assumere la responsabilità di fare delle scelte e di decidere di fare qualcosa, altrimenti continuiamo, in Umbria, ma non solo in Umbria, in tutta Italia, con lo stesso approccio: va tutto bene, basta che non si faccia nel mio Comune, nel mio territorio, nel mio quartiere, perché non si può fare il termovalorizzatore, non si può fare il nucleare, non si può fare l'eolico, non si può fare il fotovoltaico. Questa cosa non va bene, perché mette in ginocchio il sistema economico.

Tornando alla legge, una delle perplessità che ho manifestato, rispetto alla legge – capisco che le spinte del territorio sono importanti ed è del tutto comprensibile – però c'è stato un motivo che ci ha fatto esprimere alcune importanti perplessità: sempre parlando in termini di valutazioni giuridico-amministrativo, bisogna avere una grande attenzione alla retroattività delle norme, ai processi e agli iter amministrativi avviati, perché è una questione delicatissima, che può portare, poi, a contenziosi e a ricorsi; è una questione che va affrontata con prudenza, perché noi rappresentiamo noi stessi, i nostri gruppi politici, ma, soprattutto, rappresentiamo le Istituzioni e i cittadini tutti, che sono 870.000 e devono essere tutelati.

Quindi, su questo aspetto della norma – alcuni punti, anche gli emendamenti alcuni, poi, sono stati corretti e migliorati, lo devo dire – confermo molte perplessità perché, rispetto agli iter amministrativi avviati chi attiva delle procedure amministrative ha l'esigenza di avere un quadro normativo chiaro e il quadro normativo chiaro è quello che esiste al momento dell'avvio dell'iter amministrativo. Quindi, modificandolo in una fase successiva, il rischio resta.

Questa è solo una riflessione che condivido anche in Consiglio, dopo averlo fatto in Commissione.



Per queste motivazioni e per altre, noi, condividiamo molto il tema delle comunità energetiche, tant'è vero che con la Consigliera Pernazza abbiamo presentato degli emendamenti, condivisi dalla Commissione, che vengono incontro anche a tante aspettative che ci sono nella nostra comunità, nella società e che provengono dalle associazioni; ritengo che sia un tema importante, perché è un modo democratico di affrontare la produzione di energia; siamo all'inizio, però è un passo che, secondo me, in Umbria dobbiamo fare e questo è un passaggio condiviso nella legge ed è un passaggio importante questo.

Secondo noi si poteva avere un altro po' di pazienza, perché aspettare un altro mese, mese e mezzo o due, per capire se la normativa nazionale fosse definita, io l'avrei fatto; prendiamo atto di questa volontà di accelerare, da parte della Giunta e riteniamo, per le riflessioni fatte e per la relazione molto puntuale della Consigliera Pernazza, che il voto più corretto, per noi, è quello di astensione.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

Prima di passare alla Giunta, chiedo se ci sono altri Consiglieri o Consigliere che intendono intervenire. Se non è così, chiudiamo la discussione generale e, quindi, diamo la parola alla Giunta.

Prego, Assessore De Luca, venti minuti di tempo anche per la Giunta.

Thomas DE LUCA (*Assessore Energia, Ambiente, Adattamento e mitigazione cambiamenti climatici, Politiche del paesaggio, Programmazione urbanistica*).

Grazie, Presidente.

Il disegno di legge che discutiamo oggi è stato un grande esercizio di partecipazione. Vorrei ricordare gli oltre cento incontri fatti nei territori, di cui sei in forma plenaria: a Città di Castello, a Norcia, a Perugia, a Terni, a Orvieto e a Foligno, in cui tutti gli attori dei territori hanno potuto esprimere le loro posizioni, i Sindaci e i Comuni che sono stati auditi sia all'interno di questi contesti, sia andando Comune per Comune ad ascoltare le loro dirette esigenze, senza distinguere, in alcun modo, il colore politico di appartenenza e senza mettere presupposti o pregiudizi ideologici.

I Comuni sono stati chiamati a esprimere le indicazioni sia fornendo delle aree idonee, sia dando le loro indicazioni sulle peculiarità da dover tutelare, sin dall'11 febbraio, cui poi sono seguite quattro missive, oltre a tutti gli incontri di cui ben due con ANCI.

Quindi, oltre questo grande percorso di partecipazione – questo lo voglio dire, un ringraziamento veramente sentito alla Presidente Letizia Micheli – che è stato rifatto anche in Commissione, le associazioni di categoria sono state audite sia prima della presentazione e della pre-adozione del testo di legge, sia quando siamo andati direttamente nelle loro sedi a illustrare il testo di legge. Le abbiamo audite in Commissione e le abbiamo udite all'interno dell'Assemblea, nelle loro sezioni territoriali.

Quindi abbiamo ascoltato non solo il punto di vista delle rappresentanze regionali, ma anche di quelle locali. Abbiamo potuto ascoltare la voce dei comitati, che nei



territori hanno rappresentato in maniera puntuale quali fossero le vulnerabilità locali e abbiamo cercato di metterle a sistema.

Tutti gli attori in campo non troveranno magari la piena soddisfazione delle loro posizioni, però, posso dire che ognuno di loro ha la certezza di aver inciso in questo processo in maniera concreta e, all'interno di ogni singolo articolo di questa legge, c'è una modifica che può portare il loro nome; posso dire, quindi, che ogni titolare di diritto, ogni portatore di interesse ha avuto il pieno spazio di ascolto, dimostrando che questo è stato un risultato collettivo, di tutti, anche e soprattutto del contributo che c'è stato in Commissione e all'interno di quest'Aula e lo vedremo anche con alcune modifiche che sono arrivate in queste ore.

Vedete, il mio modo di concepire la politica non mi permette di usare la semplificazione come strumento di coercizione del buonsenso. I problemi complessi non hanno soluzioni semplici, hanno risposte complesse, che si coltivano con pazienza e con azioni politiche che vanno valutate giorno dopo giorno e, se non portano i risultati sperati, vanno, con umiltà, corrette e migliorate.

Non so se questa legge risolverà tutti i problemi dell'Umbria, non so se bloccherà tutti i progetti speculativi, non so se ci permetterà di raggiungere gli obiettivi del PNIEC, ma quello di cui sono fermamente convinto è che questo resta il miglior compromesso possibile, il punto di equilibrio perfetto tra la transizione energetica e la tutela del paesaggio umbro.

Quando parliamo di paesaggio non parliamo di una bucolica rappresentazione che facevano i *Wandervogel* o i poeti del Grand Tour, ma parliamo di un asset strategico per il nostro territorio che comporta un impatto estremamente importante sulla nostra economia e sui vari settori economici.

Parliamo anche della nostra identità culturale perché, vedete, la conca eugubina è la stessa che gli àuguri – descritti all'interno delle Tavole Eugubine, mentre cercavano di leggere il futuro nel cielo dell'Umbria – scrutavano e quello è lo stesso paesaggio che vediamo oggi.

Leggo un brano: *“Intra Tupino e l'acqua che discende del colle eletto dal beato Ubaldo, fertile costa d'alto monte pende, onde Perugia sente freddo e caldo da Porta Sole; e di rietro le piange per grave giogo Nocera con Gualdo”*. È il XI Canto del *“Paradiso”* di Dante, in cui si rappresenta il nostro paesaggio umbro. Questa è la nostra identità, parlando di Francesco, o quando parliamo di Trasimeno, è lo stesso che guardava Annibale ed è lo stesso che oggi rispecchia quella enorme fragilità e l'urgenza della transizione ecologica ed è, infine, proprio quel paesaggio che è messo in discussione in maniera significativa dalla minaccia più grande che abbia mai affrontato nella sua storia, ossia, quella dei cambiamenti climatici che interagiscono in maniera molto significativa sui nostri ecosistemi.

Ho avuto la fortuna di ascoltare, alcune settimane fa, una *lectio magistralis* di Stefano Mancuso, a San Francesco al Prato, ed è stata molto interessante l'illustrazione del futuro che ci aspetta, se non riusciamo a dare risposte concrete, e di come questo incida in maniera molto significativa sul nostro paesaggio, che è anche agricoltura, è anche sovranità alimentare, è anche sicurezza.



Badate bene, perché è evidente, non sono così sciocco da pensare che l'Umbria possa chinare la Curva di Keeling e, quindi, invertire e spostare il quadro globale delle emissioni, ma ho una grandissima speranza: ho la speranza che la piccola Umbria, se dimostra realmente che c'è una via che funziona e per la quale è possibile raggiungere l'autonomia energetica e fare la transizione energetica non consumando nuovo suolo, non distruggendo la nostra integrità e il nostro patrimonio, allora possiamo essere un esempio concreto anche per i più grandi, perché è evidente come il sistema e il modello che ha creato il problema non possa essere la soluzione dello stesso! È evidente che l'energia è potere e controllare i mezzi di produzione dell'energia, vuol dire autodeterminare il destino di una comunità e di una regione e se questi mezzi di produzione sono nelle mani di molti, di tutti, allora c'è democrazia, c'è pace, ci sono diritti e c'è benessere. È vero, noi dobbiamo raggiungere 1.750 megawatt di potenza nominale, ma la differenza sta tutta in come li raggiungiamo, perché avremmo potuto scegliere di farlo in maniera concentrata con lo stesso paradigma, facendo grandissimi impianti solo in alcune porzioni dell'Umbria. Invece, abbiamo fatto una scelta diversa. Abbiamo scelto di raggiungerli spalancando le porte ai fabbisogni della nostra economia regionale.

Abbiamo deciso che è più importante avere un tetto fotovoltaico per ogni famiglia piuttosto che mille terreni agricoli coperti da pannelli. Abbiamo chiarito che in Umbria autoprodursi energia è un diritto al pari dell'abitare e dell'avere sostentamento. Abbiamo scelto che in Umbria a decidere dove si fanno gli impianti deve essere lo Stato, la Regione, i Comuni e non il mercato. Abbiamo scelto una logica di governo del territorio e di pianificazione.

Ed ecco qui il principio di prevalenza di idoneità e il motivo per cui le tutele della non idoneità comprendono, sì, anche gli articoli 10 del decreto legislativo n. 42/2004. È un concetto che vede le fonti energetiche rinnovabili come beni comuni, il sole, l'acqua, il vento come *commons* e trova la massima espressione nella comunità energetica, nella condivisione e nel suo beneficio.

Quando ricordiamo le modifiche che abbiamo fatto, andrebbe ricordato che l'Umbria è la prima Regione in Italia a riconoscere in maniera strategica le aree su cui vengono presentati i progetti destinati alle CER come aree idonee. Questo, ripeto, non so dove ci porterà, se riusciremo. Sicuramente l'obiettivo è che fra quattro anni ogni cittadino umbro sia iscritto a una comunità energetica ed è evidente che è una scelta di campo. È una scelta di campo senza precedenti, una libertà negativa, sì, rispetto a una politica attiva. Voglio ricordare che siamo stati promotori, sin dalla precedente legislatura, di azioni legislative di allocazione di risorse destinate alle comunità energetiche.

Questo dimostra che quella di un sistema cooperativo, che diventa vincente e che permette ai nostri settori economici di competere, è la scelta giusta. Ovviamente, per fare le CER bisogna fare gli impianti e in questo percorso abbiamo costruito gli strumenti, ora dobbiamo usarli. Quindi, oggi si apre una nuova fase, che è quella della costruzione di un nuovo piano energetico regionale, che, vorrei ricordarlo, è fermo dal 2004.



Attraverso il nuovo piano energetico regionale andremo a costruire le politiche attive, delineando una strategia che potrà essere declinata anche nelle sedi territoriali, verificando, nel principio della prossimità inserito all'interno della legge, i fabbisogni per ogni Comune e cercando di dare una risposta. Quello che ci hanno insegnato le vicende degli ultimi mesi – abbiamo avuto modo di dirlo, ad esempio, con il *blackout* nella penisola iberica – è che il modello vincente non è quello dei grandi accentramenti di produzione, ma è la produzione diffusa, quella delle *mini-grid*, dei sistemi di accumulo, delle comunità energetiche, quella della produzione diffusa di impianti sul territorio di piccole e medie dimensioni.

Certo, servono anche i grandi impianti, nessuno lo mette in dubbio. Siamo la regione, in Italia, che produce di più, ad esempio, per quanto riguarda il settore idroelettrico. Qui si aprirà una grandissima sfida che stiamo percorrendo giorno dopo giorno, che è quella di rimettere nelle mani degli umbri questo oro blu, questa risorsa che rappresenta, realmente, una ricchezza strategica del nostro territorio.

Concludo dicendo che negli emendamenti che andremo ad affrontare entreranno nelle questioni tecniche puntuali e non sfuggirò al rispondere puntualmente a ogni sollecitazione, ma attraverso questa legge, ripeto, non avremo trovato la bacchetta magica, non avremo individuato la pietra filosofale, ma sicuramente avremo liberato le migliori energie dell'Umbria.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore.

Chiedo se le due relatrici intendono replicare. Quindi, chiedo alla Consiglieria Pernazza se intende replicare.

Laura PERNAZZA (*Presidente del Gruppo Forza Italia*) – *Relatore di minoranza.*

No, rimango in attesa, rispetto alle sollecitazioni della mia relazione, però ho capito che l'Assessore risponderà quando tratteremo gli emendamenti. Era una relazione finalizzata, nel complesso, a esaminare il lavoro che è stato fatto su questa legge e anche sugli emendamenti presentati.

In maniera spiritosa, in questo clima così bucolico – adesso De Luca addirittura cita le poesie – gliene dico una, facile facile: *“Si sta come d'autunno sugli alberi le foglie”*. Questa è la sensazione che i Consiglieri di minoranza hanno, nell'affrontare ogni Consiglio, fra emendamenti dell'ultimo minuto e quant'altro.

Peraltro, vorrei mettere in evidenza una cosa: le ho dato atto della sua presenza in Commissione, della chiarezza espositiva, della volontà di risolvere un problema che riguarda tutte le regioni. Sapevo già che c'era chi avrebbe lodato tutti gli aspetti positivi. La mia relazione era finalizzata a mettere in evidenza le criticità. Purtroppo, ahimè, visto questo clima di speditezza nel voler approvare e l'accelerazione generale con la quale si vuole ratificare questa norma e confrontatami anche col Ministero, che ritiene un po' azzardato tutto questo, ritengo che si potesse aspettare tranquillamente fino al 31 ottobre.

Le do atto che c'è questa volontà, questa necessità, questa urgenza, per carità, come anche do atto del fatto che non si possono trovare soluzioni semplici a questioni



complesse. Però, lei – anche perché ha fatto il Consigliere di minoranza – deve essere altrettanto d'accordo con me che emendamenti di siffatta portata, che stravolgono il contenuto di alcuni passaggi, che non sono di secondaria importanza, andavano – in questo clima di virtuosismo nel quale voi, noi non lo abbiamo fatto, vi state elogiando tra lei e la Presidente della II Commissione – quantomeno digeriti fra tutti i membri della Commissione, proprio per la portata di interesse che c'è dietro a ogni emendamento, anche a quello che le ho segnalato in ultimo con l'allegato A, su cui lei, a mezz'ora dall'inizio dei lavori, presenta un ulteriore emendamento.

Allora, tenuto conto che lei ha anche tutto uno staff – quello che afferisce all'Assessorato – che può supportarla tecnicamente nell'esame anche di qualsiasi subemendamento che noi possiamo fare, mentre noi questa struttura tecnica non l'abbiamo a supporto, diventa anche una questione di rispetto, perché dobbiamo confrontarci con chi, al di fuori dell'Aula, può darci un supporto tecnico. È rispetto anche per i comitati che sono intervenuti più volte e in diverse occasioni – quella che citava Lisci non era proprio in occasione della discussione della legge, perché già li avevamo ascoltati al di fuori di questo – così come rispetto per le associazioni di categoria, perché, a fronte di un emendamento che potrebbe essere molto impattante rispetto ai loro interessi, andrebbero coinvolte.

Ecco perché le do atto del grande lavoro che c'è stato dietro, del lavoro che è stato fatto anche con iniziative che l'hanno vista andare al di fuori degli schemi che altre Regioni hanno adottato – forse saremo presi a riferimento anche da altri, magari diventeremo Regione *best practice* rispetto a questo – lo auspico, ma non tanto perché in questo momento stiamo votando questa legge, ma, soprattutto per i cittadini, perché significa che è andata bene e ha avuto il risultato sperato.

Le anticipo anche un emendamento che ho presentato, quello dell'inserimento della clausola valutativa all'interno del testo di legge. Spero che lo accetti, perché ritengo che valutare puntualmente gli obiettivi che dobbiamo raggiungere, sotto tutti i punti di vista: fotovoltaico, eolico e tutte le tipologie di fonte di energia, ci permetta di portare avanti, all'interno del comitato e facendo un lavoro all'interno del giusto consesso, una analisi precisa e puntuale.

Spero che accetti questo suggerimento perché reputo che vada nell'ottica che vogliamo, cioè che questa legge funzioni e che sia semplificatrice del rapporto che i cittadini e le imprese devono avere con la pubblica amministrazione, che porti al risultato sperato, quello di raggiungere gli obiettivi dell'incremento e dello sviluppo delle energie rinnovabili e gli obiettivi che ci vengono posti dal Green Deal e a livello sovranazionale. Speriamo di riuscire a rispettarli. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliera.

La parola alla relatrice di maggioranza, Consigliera Michellini.

Letizia MICHELINI (*Gruppo Partito Democratico*) – *Relatore di maggioranza*

Sollecitata anche dal sottofondo poetico stimolato dall'Assessore e dalla Consigliera Pernazza, parafrasando Ungaretti, che la stessa ha citato, mi ha davvero “illuminato



d'immenso", caro Assessore, con la sua relazione; però vorrei sottolineare alcuni aspetti.

(Brusio in Aula)

PRESIDENTE. Prego, facciamo parlare la Consiglieria, come abbiamo fatto finora.

Letizia MICHELINI (*Gruppo Partito Democratico*) – *Relatore di maggioranza*

Vorrei sottolineare alcuni aspetti. Ritengo che si sia assolto, con questo percorso, o meglio, ci si sia ispirati e ci si sia data piena applicazione a un principio, che è quello del temperamento degli interessi. Un principio che impone alla pubblica amministrazione, nell'agire amministrativo, di tenere in considerazione, all'interno dei propri processi decisionali, tutti gli interessi in gioco, sia privati che pubblici, per cercare di fare un bilanciamento proporzionato e ragionevole.

Reputo che questo sia stato fatto e che il carattere d'urgenza che noi abbiamo applicato, proprio per approdare, oggi, con questo testo in Aula, sia dovuto non solo e non soltanto all'obbligo che ci impone la normativa nazionale, che ormai dal 2024 aveva imposto e obbligato le Regioni entro 180 giorni dalla sua pubblicazione in Gazzetta, a dover adottare questo strumento di programmazione, come dice lei, ma anche al fatto che c'è una scadenza molto importante da qui a fine anno, che è legata anche agli incentivi delle comunità energetiche rinnovabili e che, quindi, noi non possiamo permetterci di non cogliere, perché ce lo chiede tutta la nostra comunità e, in particolar modo, le associazioni di categoria.

Detto questo, però, vorrei anche precisare che la sentenza del TAR del Lazio – che è stata dirompente non tanto perché non ha più imposto questo obbligo che, comunque, noi abbiamo ancora in capo, ossia di legiferare in materia, ed eravamo già molto in ritardo, di ridefinire i criteri, a livello ministeriale, di perimetrazione e di indicazione per l'individuazione delle aree idonee da parte della Regione – ci imporrà, alla luce della loro emanazione, una riflessione ulteriore e un probabile aggiornamento di questo testo normativo.

Sarà quella l'occasione per riapprofondire taluni aspetti sui quali, subito dopo l'emanazione di questa legge e quando la stessa inizierà ad avere un'applicazione, ci dovremo di nuovo interrogare, per capire se potranno essere recepiti. La normativa, o meglio, le leggi, quelle più efficaci, sono quelle che non sono lettera morta, ma che, nella loro dinamicità, tengono conto dei cambiamenti in corso e che, quindi, ci consentono di aggiornarle.

Vorrei rassicurare anche la Consiglieria Pernazza che avremo ulteriori momenti di approfondimento e di riflessione. Continuiamo a recepire le sollecitazioni che ci arriveranno dall'esterno, dopo la prima applicazione di questa normativa. Prenderemo in considerazione, perché saremo obbligati, anche gli effetti dei criteri che verranno stabiliti a livello ministeriale e continuiamo a lavorare pensando che questo testo è migliorabile, ma oggi, noi, come Governo regionale, non possiamo



esimerci dal dare questo strumento in mano alle nostre comunità per bilanciare questi interessi così come li abbiamo pensati. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consiglieria.

In virtù del fatto che sono arrivati nuovi emendamenti e nuovi subemendamenti, vi chiederei la cortesia di poter sospendere cinque minuti i lavori dell'Aula, per dare agli Uffici la possibilità di aggiornare i lavori e a me di condurre in modo preciso e ordinato.

Ci bastano cinque minuti, il tempo necessario per aggiornare i lavori, vi chiederei anche di rimanere in Aula.

La seduta è sospesa alle ore 13.57 e riprende alle ore 14.16.

- Presidenza della Presidente Sarah Bistocchi -
Consigliere Segretario Bianca Maria Tagliaferri

PRESIDENTE. Procediamo con l'esame e la votazione degli articoli e degli emendamenti all'atto 235/bis.

Mentre io continuo a parlare, vi chiedo di chiamare i colleghi, perché mi sembra che qualcuno manchi; vi chiedo la cortesia di richiamarli.

L'atto è composto da 11 articoli. Sono stati presentati dodici emendamenti, di cui nove a firma dell'Assessore De Luca, uno a firma del Consigliere Ricci e due a firma della Consiglieria Pernazza; tre subemendamenti a firma della Consiglieria Pernazza e uno a firma del Consigliere Betti.

Come da prassi, propongo di votare congiuntamente quegli articoli cui non sono stati presentati emendamenti. Perciò, se siamo d'accordo su questo procedimento che è prassi, procederò con questa modalità di votazione.

Cominciamo, chiamando l'articolo 1.

A questo articolo è stato presentato l'emendamento modificativo n. 1, a firma dell'Assessore De Luca. Procediamo, quindi, con l'esame e la votazione dell'emendamento, poi dell'articolo.

Darei la parola all'Assessore per l'illustrazione dell'articolo n. 1.

Vi chiedo cortesemente un po' di concentrazione, un po' di attenzione e un po' di silenzio. Poi, se qualcuno vuole richiamare i Consiglieri di opposizione, credo che sia anche nel loro interesse.

Prego, Assessore De Luca.

Thomas DE LUCA (*Assessore Energia, Ambiente, Adattamento e mitigazione cambiamenti climatici, Politiche del paesaggio, Programmazione urbanistica*).

Grazie, Presidente.

Illustrerò questi due emendamenti, partendo dal secondo. Il secondo emendamento, a malincuore, è una modifica correttiva, per riallineare la previsione che era volta a garantire la massima liberalizzazione degli impianti di natura domestica al di sotto



dei 20 chilowatt; purtroppo, attualmente, questo è in contrasto con l'articolo 7 del decreto 190/2024. Ci faremo promotori di una richiesta di modifica dell'iter di revisione del 190 nei confronti del Governo, per garantire un'esclusione per gli impianti al di sotto dei 20 chilowatt, ma non era possibile inserirlo all'interno di questa legge.

L'altro emendamento, relativo al comma 3 dell'articolo 1 – mi dispiace che non ci sia il Consigliere Arcudi – è relativo alla sua sollecitazione sul tema della retroattività. Voglio essere chiaro: questa non è una legge retroattiva, non si pone nell'ambito di un'esclusione rispetto a uno stato precedente all'entrata in vigore della legge, perché? Perché – e questa ulteriore specifica e miglioramento del comma lo vuole manifestare – si escludono quelle previsioni che, in caso di una presentazione della richiesta autorizzativa, avrebbero comportato, in primo luogo, un onere economico, ma anche delle esclusioni rispetto ai requisiti per la presentazione della domanda. Attraverso questo emendamento, si specifica ulteriormente il quadro in cui si sviluppa l'iter autorizzativo.

Voglio citare una sentenza del Consiglio di Stato, la n. 7052/2020, come altre sentenze che sono andate in questa direzione, all'interno di iter autorizzativi non solo VIA, ma anche di autorizzazioni uniche, in cui è stata chiarita quell'aderenza rispetto al brocardo del *tempus regit actum*. Cosa significa? Significa che vale la legge che è in vigore in quel momento; quindi, anche per quanto riguarda le autorizzazioni uniche, si prevede che la legge da applicare, anche ai fini valutativi, sia quella in vigore in quel momento. Quindi, l'idoneità e la non idoneità determinata da questa legge si applica anche agli iter autorizzativi in corso.

Noi escludiamo in maniera chiara anche la pretesa del legittimo affidamento, ormai sancito dalla giurisprudenza, da parte dei proponenti; ma andiamo a nell'alveo delle possibilità di competenza da parte nostra.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore.

Ci sono Consiglieri che intendono intervenire? Dichiarazioni di voto? Se è così, apriamo la votazione.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'emendamento si intende approvato.

Procediamo, quindi, con la votazione dell'articolo 1 così come emendato.

Pongo in votazione l'articolo 1.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.



PRESIDENTE. L'articolo n. 1, così come emendato, s'intende approvato.

Passiamo all'articolo n. 2.

A questo articolo è stato presentato l'emendamento sostitutivo n. 11, sempre a firma dell'Assessore De Luca, cui do la parola per l'illustrazione.

Come prima, cinque minuti. Prego, Assessore.

Thomas DE LUCA (*Assessore Energia, Ambiente, Adattamento e mitigazione cambiamenti climatici, Politiche del paesaggio, Programmazione urbanistica*).

In maniera molto semplice, in virtù di una richiesta arrivata stamattina da alcuni comitati territoriali, ossia di specificazione, all'interno dell'articolo 2, del concetto di azzeramento del consumo di suolo, nell'ambito, quindi, della prospettiva al 2050, abbiamo inteso inserirlo all'interno delle finalità della legge, perché lo riteniamo importante in questo quadro, nel principio netto.

Non abbiamo potuto accogliere tutte le richieste che declinavano tutte le aree idonee sul consumo di suolo zero, ma, come immaginate, questo significa mettere un principio che tendenzialmente va all'interno delle finalità della legge.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore.

Ci sono Consiglieri che intendono intervenire su tale emendamento? Dichiarazioni di voto? Mi sembra di no.

Pongo in votazione l'emendamento n. 11.

È aperta la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'emendamento è approvato.

Procediamo ora con l'esame dell'articolo n. 2, così come emendato. Se non ci sono richieste di intervento, pongo in votazione l'articolo n. 2.

È aperta la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'articolo si intende approvato.

Passiamo ora all'articolo n. 3, cui sono stati presentati due emendamenti: un emendamento modificativo, il n. 2, a firma dell'Assessore De Luca, e un emendamento aggiuntivo, il n. 9, a firma della Consiglieria Pernazza, che, in quanto aggiuntivo, sarà votato dopo l'articolo. Lo dico ora e non lo ripeterò, a meno che qualcuno abbia dei dubbi: gli emendamenti aggiuntivi si vagliano dopo gli articoli; tutti gli altri tipi di emendamento, invece, prima.



È stato anche presentato un subemendamento all'emendamento n. 2, sempre a firma della Consiglieria Pernazza. Il subemendamento deve essere votato prima dell'emendamento. Procediamo, quindi, con l'esame e la votazione dello stesso.

Do la parola alla Consiglieria Pernazza per l'illustrazione del subemendamento all'emendamento n. 2. Anche per lei, Consiglieria, cinque minuti. Prego.

Laura PERNAZZA (*Presidente del Gruppo Forza Italia*) – *Relatore di minoranza.*

Subemendamento all'emendamento n. 2. Parliamo di mappatura di aree idonee, giusto?

PRESIDENTE. Sì, esatto, Consiglieria.

Laura PERNAZZA (*Presidente del Gruppo Forza Italia*) – *Relatore di minoranza.*

Prendiamo con assoluta positività l'apertura che c'è stata. L'abbiamo chiesto tante volte, l'hanno chiesto anche le associazioni di categoria. Finalmente questo impegno c'è; però crediamo che, dall'entrata in vigore della norma, aspettare ulteriori 180 giorni per la mappatura significhi, di fatto, non avere questo strumento nell'immediata disponibilità dei professionisti – che erano tra quelli che l'hanno chiesto a gran voce – delle imprese e di coloro che vogliono investire nelle energie rinnovabili. Quindi, crediamo che sia importante anticipare questi termini.

Il subemendamento anticipa i termini per la redazione della mappatura e delle cartografie tematiche sulle aree idonee, al fine di assicurare una più rapida attuazione della legge e una maggiore certezza operativa per Comuni, imprese e cittadini. La tempistica, ridotta da 120 a 90 giorni per la mappatura eolica e da 180 a 90 giorni per la cartografia complessiva, consente di accelerare la pianificazione territoriale e di allineare la Regione Umbria alle tempistiche già adottate da altre Regioni, come Lombardia e Puglia, che hanno già lavorato su questa cosa delle mappature.

Il subemendamento non ha impatti finanziari.

PRESIDENTE. Grazie, Consiglieria.

Ci sono Consiglieri che intendono intervenire sul subemendamento? Mi sembra di no; ugualmente per le dichiarazioni di voto.

Se vado troppo veloce, ditemelo. Prego, Assessore.

Thomas DE LUCA (*Assessore Energia, Ambiente, Adattamento e mitigazione cambiamenti climatici, Politiche del paesaggio, Programmazione urbanistica*).

A malincuore, anche rispetto all'interlocuzione avuta in Commissione, devo dare parere contrario a questo emendamento, per un semplice motivo. Voglio dirlo in maniera chiara: magari le altre Regioni hanno delle strutture in grado di raggiungere tempistiche così brevi; noi potremmo anche dire che lo facciamo in 90 giorni, ma poi, se non lo facciamo in 90 giorni, sarebbe una mancanza di serietà e di rispetto.

Gli Uffici e la Direzione hanno identificato queste tempistiche per essere credibili e rispettarle. È un lavoro estremamente complesso, che prevederà, per quanto riguarda



il tema dell'eolico, un lavoro molto, molto complicato, legato all'intervisibilità; un lavoro fatto già dalla Provincia di Perugia – è qui presente l'architetto Magrini – che ovviamente richiede non meno di 90 giorni.

Per quanto riguarda la mappatura delle aree idonee, ci sarà un coinvolgimento diretto dei Comuni. Abbiamo delle aree idonee su cui è possibile intervenire in maniera immediata. Anche per ciò che riguarda le coperture, dal Catasto abbiamo la possibilità di avere un'immediatezza; ma facendo l'esempio dei parcheggi – per chi ha fatto il Sindaco o l'Assessore – deve essere fatto un monitoraggio e un censimento, che sarebbe impossibile.

Ripeto, se parliamo di una prima pubblicazione di quelle che sono disponibili, i 90 giorni potrebbero essere anche credibili, ma di quelle che abbiamo già a disposizione, non di tutte. Ripeto, tipologie di aree idonee come i parcheggi, o le intersezioni stradali, sono qualcosa di estremamente difficile e puntuale da monitorare, anche se si parla di scopo ricognitorio, all'interno del comma.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore.

Se vado troppo veloce o non sono sufficientemente chiara, ditemelo, perché la trattazione di questo atto è particolarmente complessa e articolata.

Ci sono dichiarazioni di voto?

Prego, Consigliere Betti, siamo in fase di dichiarazione di voto.

Cristian BETTI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Volevamo capire se magari, stante l'apertura dell'Assessore, riusciamo a convergere su quel tipo di proposta.

PRESIDENTE. Scusate, mi sono presa un minuto per consultarmi con gli Uffici.

(Intervento fuori microfono dell'Assessore De Luca)

Se non ci sono altri interventi in dichiarazione di voto, pongo in votazione il subemendamento all'emendamento n. 2.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Il subemendamento all'emendamento n. 2 si intende respinto.

Procediamo, quindi, con l'esame e la votazione dell'emendamento n. 2.

Do la parola di nuovo all'Assessore De Luca per l'illustrazione dell'emendamento n. 2, prego.

Thomas DE LUCA (*Assessore Energia, Ambiente, Adattamento e mitigazione cambiamenti climatici, Politiche del paesaggio, Programmazione urbanistica*).

L'ho detto fuori microfono, ma voglio ribadirlo: l'impegno della Giunta è di fare prima. Quindi, anche se le tempistiche sono rimaste inalterate, faremo in modo di



pubblicare, sin da subito, quali sono le aree già disponibili, entro tempistiche molto più ridotte.

Questo emendamento è strutturato con la chiara volontà di blindare questa legge da eventuali impugnative, sia in sede di esame da parte del Governo, sia in eventuale sede incidentale, in rapporto anche con quella che è un'indicazione chiara da parte della Corte Costituzionale, nell'ambito dell'esame della prima legge della Sardegna. Poi, l'altro ieri, c'è stata una nuova seduta, che ha chiarito in maniera inequivocabile come non possa sussistere una moratoria generalizzata verso la realizzazione di impianti e che, quindi, neanche in forma indiretta si possa arrivare a costituire delle tutele tali che costituiscano, nei fatti, una moratoria generalizzata.

Da questo punto di vista, con una presa di responsabilità estremamente importante, ma anche raccogliendo quello che è stato un lavoro incredibile, mi permetto di dire, fatto negli anni scorsi dalla Provincia di Perugia – il lavoro sull'alta esposizione panoramica della viabilità principale – utilizziamo gli strumenti dell'intervisibilità per calcolare gli impatti. Voglio specificarlo in maniera chiara: al centro della bassa esposizione panoramica che viene identificata ci sono gli articoli 136 e 142, lettera f), quindi i parchi naturali e i parchi nazionali e, ovviamente, le lettere m), che sono le aree di interesse archeologico. Quindi, parliamo di aree che costituiscono quello di cui abbiamo parlato prima.

Inoltre, viene affermato un principio: la disponibilità del vento, attraverso la carta dell'Atlante eolico nazionale, in maniera di proiezione; nell'articolo 7, poi, vengono inserite le rilevazioni puntuali *in situ*. Attraverso questo strumento, è possibile definire le aree idonee di cui alla lettera w-bis). Invece, con la lettera w-ter) andiamo a definire il lavoro di raccolta, arrivato dai Comuni, e di proposta d'individuazione e riconoscimento di aree idonee.

Voglio specificare che, nell'allegato A, non sono presenti le aree idonee già definite dalle tipologie di legge; cioè, le aree industriali sono già riconosciute come tali, quindi inserire le particelle e i fogli non ha senso, ma parliamo di quelle richieste che vengono poi declinate nel comma 2, articolo 3, che permette ai Comuni, in maniera alternativa, di proporre delle aree idonee da riconoscere, per motivate esigenze, attraverso deliberazione di Consiglio comunale; quindi di garantire – purtroppo, solo ed esclusivamente tramite legge; avremmo preferito poterlo fare con DGR, ma come immaginate, la normativa impone questo – e identificare delle aree idonee destinate a questo.

Per quanto riguarda la mappatura, esplicitandolo ancora meglio, il nostro obiettivo è di pubblicare sul sito UmbriaGeo, con la tecnologia WebGIS, la possibilità di dare la massima accessibilità all'informazione per tutti: per i cittadini, le imprese e tutti coloro che vogliono realizzare impianti.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore.

Ci sono Consiglieri che vogliono intervenire sull'emendamento?

Prego, Consiglieria Pernazza.



Laura PERNAZZA (*Presidente del Gruppo Forza Italia*) – *Relatore di minoranza.*

Credo che le tempistiche con cui lo sta presentando, quindi le modalità anomale, ripeto, a mezz'ora dall'inizio dei lavori... Questo è stato presentato ieri e, stamattina, ulteriormente amplificato; il w-ter), l'allegato A, ci rientra?

(Intervento fuori microfono dell'Assessore De Luca)

Sì, è stato modificato, però, e ampliato il numero delle particelle.

Comunque, o prima o dopo, ci eravamo dimenticati di questa partita, obiettivamente.

(Intervento fuori microfono dell'Assessore De Luca)

Se non se l'è dimenticato, è grave, allora, perché non è passato in Commissione; se fosse passato in Commissione, le avrei detto quello che le sto dicendo adesso: è possibile che, su 92 Comuni, solo 6 danno la risposta e individuano le aree idonee? Secondo me, questa procedura – torno a dirglielo – non è stata chiara nelle modalità con cui si è svolta, o non è stata chiara nelle tempistiche, non so; però penso che un minimo di ragionamento lo debba fare sul fatto che, su 92 Comuni, solo sei le rispondono. Ma è possibile che sia stato fatto bene questo lavoro?

Le rinnovo l'invito, oltre a quanto anticipato nella relazione; il fatto che l'allegato A non faccia minimamente riferimento al fatto che si debba trattare di aree pubbliche, anche quello era tutto dire. Se n'è accorto grazie alla segnalazione che abbiamo fatto nell'emendamento e ha posto rimedio con l'emendamento presentato dal Consigliere Betti. Però rimane il discorso, e credo sia inequivocabile, che questa partita con i Comuni, al di là dei mille incontri e partecipazioni che lei ha fatto, non è stata gestita bene, perché i risultati di questo lavoro non possono essere sei Comuni. Ripeto, secondo me non può essere che solo sei abbiano risposto alle sue sollecitazioni. Quindi, la invito ad approfondire questa cosa.

Si è ricordato che c'erano queste aree segnalate dai Comuni all'ultimo momento, presentando l'emendamento. Allora, la domanda è: se le stava tanto a cuore questa cosa, perché non è stata presentata nella versione iniziale del testo di legge e perché non è stata portata in Commissione? Magari, ci avremmo fatto un ragionamento sul fatto che erano solo sei su 92.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliera.

Se non ci sono altri Consiglieri, do la parola all'Assessore.

La parola all'Assessore De Luca.

Thomas DE LUCA (*Assessore Energia, Ambiente, Adattamento e mitigazione cambiamenti climatici, Politiche del paesaggio, Programmazione urbanistica*).

Premesso che il CAL ha espresso parere positivo sul testo di legge, voglio aggiungere un punto. Il motivo per cui siamo arrivati così in ritardo è stato solo ed esclusivamente perché abbiamo dovuto standardizzare le informazioni attraverso le particelle e i fogli. Queste richieste dei Comuni – ripeto, ci sono Comuni di ogni ordine e dimensione – che hanno proposto queste aree, scremate da tutti i Comuni che hanno proposto delle aree già riconosciute come tali... Faccio un esempio: il Comune di Marsciano ha inviato delle particelle e delle cartografie che sono già



inserite, perché sono aree industriali. Tra i Comuni elencati, c'è il Comune di Nocera Umbra, col Sindaco Caparvi: è stata inviata la richiesta il 23 settembre, ulteriore, di specificazione (già l'avevamo fatta) di particelle e fogli. Purtroppo, ho dovuto risollecitare nei giorni passati l'avvio e siamo arrivati all'ultimo momento; ma parliamo solo ed esclusivamente di una standardizzazione di informazioni. Come immaginate, non potevamo inserire, ognuno in maniera diversa, delle informazioni diverse. Questo è stato; le comunicazioni arrivate sono tutte protocollate.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore.

Qualcuno intende intervenire per dichiarazione di voto? Siamo in questa fase.

Non vedo nessuno, quindi pongo in votazione l'emendamento n. 2.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'emendamento n. 2 si intende approvato.

Procediamo con la votazione dell'articolo 3 così come emendato; poi, con l'emendamento aggiuntivo n. 9.

Ci sono richieste di intervento? Mi sembra di no, quindi pongo in votazione l'articolo 3, così come emendato.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'articolo 3, così come emendato, si intende approvato.

Ora procediamo con l'esame e la votazione dell'emendamento aggiuntivo n. 9, a firma della Consigliera Pernazza, cui do la parola per l'illustrazione.

Prego, Consigliera.

Laura PERNAZZA (*Presidente del Gruppo Forza Italia*) – *Relatore di minoranza.*

Articolo 4, comma 4: "Misure urgenti per la transizione energetica e la tutela del paesaggio". Dopo le parole: "Aree di parcheggio", inserire le seguenti: "Di cui all'articolo 3, comma 4, del Regolamento regionale n. 2/2015".

La modifica mira a precisare la definizione di area di parcheggio, richiamando espressamente la norma di riferimento contenuta nell'articolo 3, comma 4, del Regolamento regionale 2/2015, al fine di garantire chiarezza interpretativa e uniformità applicativa. La formulazione vigente, infatti, è generica e potrebbe dare luogo a interpretazioni difformi circa la tipologia di superfici ammissibili. Il richiamo normativo consente di armonizzare la disciplina urbanistica a quella energetica, evitando ambiguità nelle autorizzazioni relative agli impianti da fonti rinnovabili.



Molti, nell'ambito delle proprie aree, vanno a destinare una parte a parcheggio, di fatto la utilizzano come tale; però, un conto è utilizzarla come tale, un conto è che rispecchi e risponda alla normativa, così come previsto dal regolamento regionale. Secondo noi, è necessario fare questo riferimento, per non dare luogo a diffinità di interpretazioni e, quindi, conseguenti impugnative da parte di chiunque. Può essere il soggetto che va a contestare quest'area; penso ai professionisti che dovranno lavorare su queste tematiche. Avere un riferimento certo e fare il rinvio al Regolamento credo che sia un atto dovuto, nel rispetto della certezza del diritto. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consiglieri.

Ci sono Consiglieri che intendono intervenire sull'emendamento?

Se non ci sono, e mi sembra che non ce ne siano, do la parola all'Assessore De Luca.

Prego, Assessore, a lei la parola.

Thomas DE LUCA (*Assessore Energia, Ambiente, Adattamento e mitigazione cambiamenti climatici, Politiche del paesaggio, Programmazione urbanistica*).

La Dirigente di riferimento, che, oltretutto, fino al 1° settembre è stata Dirigente all'Urbanistica, mi ha dato parere contrario, semplicemente perché ha detto che l'emendamento potrebbe essere eccessivamente restrittivo rispetto alla definizione standard, perché riguarda le opere di urbanizzazione primaria, così come intese a valle del Regolamento 2/2015. Quindi, in questo caso, potrebbe eccessivamente restrittivo e impedire la realizzazione di coperture fotovoltaiche su aree che, invece, hanno magari la necessità, nelle finalità della legge, di vedere un'ombreggiatura, quindi anche con il duplice effetto di mitigazione delle isole di calore.

Ribadisco, non c'è nulla contro lo spirito dell'emendamento, che ho ben compreso, ma rischierebbe di essere troppo restrittivo rispetto al vantaggio che creiamo con questa legge.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore.

Qualcuno intende dichiarare il proprio voto? Mi sembra di no.

Quindi, pongo in votazione l'emendamento n. 9.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. L'emendamento si intende respinto.

Approdiamo all'articolo n. 4.

A questo articolo è stato presentato l'emendamento modificativo n. 3, a firma dell'Assessore De Luca. Procediamo, quindi, con l'esame e la votazione dell'emendamento n. 3.

Chiedo all'Assessore di illustrare tale emendamento.

Prego, Assessore.



Thomas DE LUCA (*Assessore Energia, Ambiente, Adattamento e mitigazione cambiamenti climatici, Politiche del paesaggio, Programmazione urbanistica*).

Andrò velocemente. Attraverso la prima modifica, viene introitata la modifica all'articolo 1, rispetto al tempo di effetto della legge.

Alla modifica n. 2, la richiesta che la Consigliera Pernazza aveva fatto in Commissione, relativa alla riserva MAB Unesco, viene specificata ulteriormente, rispetto a quello che avevamo detto.

Con le altre due modifiche viene inserito anche il Piano paesaggistico regionale, che, come ben sapete, è in itinere, ma la legge andrà anche dopo l'approvazione del Piano paesaggistico regionale.

Il comma 7, invece, viene rivisto in virtù della sentenza del TAR sulle fasce di rispetto e vengono inseriti, su richiesta degli Uffici, anche i centri abitati, i cosiddetti recettori sensibili, quindi le strutture socio-sanitarie, di vita collettiva e i centri di aggregazione, oltre alla riduzione della fascia di rispetto per quanto riguarda i beni conformemente a quanto previsto dalla sentenza del TAR.

La modifica ai commi 10 e 11 inserisce la possibilità, da parte dei Comuni, mutuando le previsioni delle linee guida del 2010, quindi l'alta probabilità di esito negativo, prevista e indicata nelle sentenze del TAR, e quello che è all'interno del decreto ministeriale 10 settembre 2010. Attraverso questo strumento, si permette ai Comuni di zonizzare delle aree attraverso una motivata istruttoria specifica, legata alle tutele dell'ambiente, del paesaggio, del patrimonio storico, artistico, culturale.

Voglio ringraziare, in ultimo, la Sovrintendenza dell'Umbria per il supporto che ha dato nel corso dei mesi, così come previsto dalle norme, dando un sostegno anche nella messa a disposizione e accesso alle informazioni dei beni. Credo che sia importante, perché non era assolutamente scontato.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore.

Ci sono Consiglieri che vogliono intervenire su tale emendamento? Mi sembra di no.

Pongo in votazione l'emendamento n. 3.

È aperta la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'emendamento si intende approvato.

Procediamo con la votazione dell'articolo 4, così come emendato.

Torno a chiedere se ci sono nuove richieste di intervento. Non mi sembra.

Pongo in votazione l'articolo n. 4.

È aperta la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.



PRESIDENTE. L'articolo 4, così come emendato, è stato approvato.

Passiamo ora all'articolo n. 5, cui è stato presentato un emendamento modificativo, il n. 4, a firma dell'Assessore De Luca. Procediamo, quindi, con l'esame e la votazione prima dell'emendamento, poi dell'articolo.

Do la parola all'Assessore De Luca per l'illustrazione dell'emendamento n. 4.

Thomas DE LUCA (*Assessore Energia, Ambiente, Adattamento e mitigazione cambiamenti climatici, Politiche del paesaggio, Programmazione urbanistica*).

La prima modifica riguarda la non applicazione del principio di prevalenza di idoneità agli impianti che hanno un impatto odorigeno, che non hanno una natura esclusivamente visiva e paesaggistica.

La seconda modifica riguarda la non applicazione del comma relativo alla lettera v-bis) – le aree idonee per l'eolico – alle praterie sommitali indicate dalla carta geobotanica dell'Umbria.

La modifica al comma 3 specifica, in maniera ulteriormente migliorativa, il tema dei fabbisogni energetici della comunità, piuttosto che dei singoli membri.

Il comma 4 prevede una forma di integrazione all'interno dei centri storici, su cui ovviamente sarà applicata una grande semplificazione legata al tema delle aree idonee, comunque prevedendo delle prescrizioni in termini di integrazione di manto della copertura.

La modifica successiva permetterà ai Comuni, anche per venire incontro ad alcune richieste dei Sindaci – come per esempio il Sindaco di Città della Pieve, Fausto Risini, che nella fattispecie aveva chiesto una tutela importante – di poter zonizzare all'interno dei centri storici delle aree non idonee per l'installazione sui tetti. Chiediamo, però, proprio per raggiungere questo equilibrio, in virtù anche dell'ultima sentenza del Consiglio di Stato sulla Sovrintendenza di Firenze, di garantire che vengano individuate delle aree idonee all'interno dei Comuni dove gli utenti delle aree non idonee di queste zone possano comunque realizzare impianti per il soddisfacimento dei propri fabbisogni di autoconsumo. Quindi, chi vive in un centro storico deve comunque avere diritto all'autoproduzione energetica.

Con le ultime due modifiche andiamo incontro ad alcune richieste: quella relativa all'inserimento della dicitura di "agrivoltaico avanzato" all'interno della conformazione degli agrivoltaici umbri (come abbiamo voluto chiamare questa definizione) e una riformulazione richiesta dagli Uffici dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore.

Ci sono Consiglieri che vogliono intervenire su tale emendamento?

La parola alla Consigliera Pernazza.

Laura PERNAZZA (*Presidente del Gruppo Forza Italia*) – *Relatore di minoranza*.

Anche qui notiamo che, rispetto agli agrivoltaici, ci sia questo ulteriore termine di 180 giorni, necessario per addivenire all'approvazione delle linee guida. Non è stato



presentato un emendamento specifico su questo; però, considerando che la legge deve diventare subito operativa, avremmo gradito che, con uno sforzo maggiore, si fosse data una risposta immediata ai soggetti interessati. Si recepiscono le osservazioni fatte in parte dalla Coldiretti, mi ricordo, su questo argomento. Quindi, è favorevole l'accoglimento delle istanze che vengono dalle categorie; però, di fatto, questi 180 giorni paralizzano non la normativa di per sé, ma comunque la piena attuazione di questo articolato. Anche qui, sarebbe stato auspicabile un minor tempo.

PRESIDENTE. Grazie, Consiglieria. Ci sono altri Consiglieri? Siamo in fase di discussione. Mi sembra di no, neanche in fase di dichiarazione di voto.

Pongo in votazione l'emendamento n. 4.

È aperta la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'emendamento n. 4 si intende approvato.

Adesso procediamo con la votazione dell'articolo n. 5, così come emendato.

Se non ci sono richieste ulteriori di intervento, e mi sembra che non sia così, pongo in votazione l'articolo n. 5, così come emendato.

È aperta la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'articolo 5, così come emendato, s'intende approvato.

Passiamo ora all'articolo 6, cui non sono stati presentati emendamenti.

Chiedo se ci sono richieste di intervento. Mi sembra di no.

Quindi pongo in votazione l'articolo n. 6.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'articolo n. 6 è approvato.

Passiamo all'articolo n. 7, cui sono stati presentati un emendamento modificativo, il n. 5, a firma dell'Assessore De Luca, e l'emendamento aggiuntivo n. 12, a firma sempre dell'Assessore De Luca, che però sarà posto in votazione dopo l'articolo, in quanto emendamento aggiuntivo.

Procediamo quindi con l'esame e la votazione prima dell'emendamento n. 5, poi dell'articolo e poi dell'emendamento n. 12.

Darei la parola all'Assessore De Luca per l'illustrazione dell'emendamento n. 5.



Thomas DE LUCA (*Assessore Energia, Ambiente, Adattamento e mitigazione cambiamenti climatici, Politiche del paesaggio, Programmazione urbanistica*).

Se siete d'accordo, per economia dei tempi, illustro insieme i due emendamenti.

Si cambia la rubrica dell'articolo, andando a specificare, anche qui, per migliore chiarezza, che si applica solo ed esclusivamente agli articoli 8 e 9 del decreto 190/2024 e non all'edilizia libera che, come immaginate, non ha un iter autorizzativo.

La seconda modifica specifica che le richieste volte al miglioramento della qualità progettuale sono inserite nell'ambito del comma 5, articolo 7; che, quindi, sin dal momento della presentazione della domanda, siano presentati degli elaborati che rispondano ai requisiti.

Si inseriscono due ulteriori punti: una verifica preliminare, uno screening dell'interesse archeologico delle aree d'intervento; una valutazione del rischio sismico e una localizzazione rispetto alle fraglie capaci.

Viene riformulato il testo relativamente al rapporto nelle aree non idonee.

L'ulteriore modifica, quella al comma 7, va ulteriormente, in termini veramente di *drafting*, a migliorare il testo del comma 7, sul tema della producibilità specifica e delle misurazioni anemometriche per gli impianti eolici.

L'altro emendamento, rispetto alla sollecitazione di Italia Nostra Spoleto e del Comitato della Valnerina, inserisce il fatto che venga compresa anche la minimizzazione del consumo di suolo all'interno delle valutazioni da dover dimostrare nell'autorizzazione.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore.

Ci sono Consiglieri che intendono intervenire?

Mi sembra di no. Quindi, pongo in votazione l'emendamento n. 5.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'emendamento n. 5 si intende approvato.

Ora procediamo con la votazione dell'articolo n. 7, così come emendato.

Se ci sono richieste di intervento, prenotatevi, altrimenti pongo in votazione l'articolo n. 7, così come emendato.

Apro la votazione.

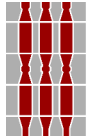
Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'articolo n. 7, così come emendato, è approvato.

Ora procediamo con l'esame e la votazione dell'emendamento aggiuntivo n. 12, che ha già illustrato l'Assessore.

Chiedo se qualcuno intende intervenire nel merito. Mi sembra che non sia così.



Quindi, pongo in votazione l'emendamento n. 12.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'emendamento n. 12 si intende approvato.

A questo punto, emendamento aggiuntivo dell'articolo 7-bis, dopo l'articolo 7, è stato presentato l'emendamento n. 6 aggiuntivo dell'articolo 7-bis, a firma dell'Assessore De Luca, cui do la parola per l'illustrazione.

Thomas DE LUCA (*Assessore Energia, Ambiente, Adattamento e mitigazione cambiamenti climatici, Politiche del paesaggio, Programmazione urbanistica*).

Grazie, Presidente.

Attraverso questo ulteriore articolo si allineano alcune previsioni della legge regionale n. 1/2015 e n. 190/2024 (cioè, il testo della presente legge), proprio perché è necessario, rispetto a un'applicazione difforme fatta in alcuni Comuni, specificare che, per quanto riguarda le FER, l'intervento è diretto anche laddove la pianificazione urbanistica richieda piani attuativi e che il reperimento delle dotazioni territoriali e funzionali, previsto dall'articolo 86, non è dovuto nelle aree non attuate. Viene prevista la parte funzionale alla fruibilità nella parte attuata, rispetto alla non attuata. Viene richiesta la messa a regime delle soluzioni volte anche alla fruibilità dell'area.

Invece, rispetto a quello che diceva la Consiglieria Pernazza all'inizio, il comma che è stato tolto, relativo alla SUC, è stato spostato all'articolo 7-bis, proprio perché lo riallineava. È stato messo in maniera più estensiva, in quanto specifica che non incidono né la SUC, né l'indice di permeabilità, sulla realizzazione di impianti nelle coperture e nelle aree pertinenziali.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore.

Ci sono Consiglieri che vogliono intervenire sull'emendamento n. 6?

Non mi sembra. Quindi pongo in votazione l'emendamento n. 6.

È aperta la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'emendamento n. 6 si intende approvato.

Passiamo ora all'articolo n. 8, cui sono stati presentati un emendamento sostitutivo, il n. 8, a firma del Consigliere Ricci, e un subemendamento all'emendamento n. 8, a firma della Consiglieria Pernazza. Il subemendamento deve essere votato prima dell'emendamento. Quindi, procediamo con l'esame e la votazione dello stesso.

Do la parola alla Consiglieria Pernazza per l'illustrazione del subemendamento all'emendamento n. 8.



Laura PERNAZZA (*Presidente del Gruppo Forza Italia*) – *Relatore di minoranza.*

Subemendamento all'emendamento del Consigliere Ricci riferito all'articolo 8, comma 5, "Misure urgenti per la transizione energetica". Testo vigente del comma 5, articolo 8: "L'introito derivante dagli oneri istruttori a favore della Regione è interamente destinato al supporto tecnico verso le Amministrazioni locali, per le procedure autorizzative di cui al presente articolo, e al finanziamento delle attività di pianificazione energetica della Regione Umbria, nonché per il perseguimento delle finalità della presente legge".

Il testo dell'emendamento Ricci dice: "Gli introiti derivanti dagli oneri istruttori, di cui ai commi precedenti, sono interamente destinati a: la costituzione di un Ufficio Tecnico dedicato alle autorizzazioni in materia di impianti alimentati da fonti rinnovabili; la pianificazione energetica regionale; la costituzione dello Sportello unico regionale per le fonti rinnovabili e le comunità energetiche; le finalità generali della presente legge".

Noi proponiamo di sostituire il comma 5 dell'articolo 8 con il seguente: "Gli introiti derivanti dagli oneri istruttori saranno destinati alla costituzione di un Ufficio Tecnico dedicato alle autorizzazioni in materia di impianti alimentati da fonti rinnovabili" – questa è la parte non modificata – "con funzioni di supporto tecnico e di assistenza procedurale alle Amministrazioni locali per l'istruttoria e la gestione dei procedimenti autorizzativi di loro competenza".

Sostanzialmente, rispetto al testo originario, Ricci lo modifica e toglie questo supporto alle Amministrazioni locali, che noi riteniamo assolutamente fondamentale, quanto meno non le cita. Quindi, forse è bene ribadire con il nostro emendamento che si andrà a fare il supporto alle Amministrazioni locali, perché crediamo che siano l'anello debole della catena.

Effettivamente il rischio è che, quando si presentano queste pratiche ai Comuni, non c'è il personale, non ci sono le competenze e si può rallentare tutto questo processo. Invece, deve esserci un ufficio specifico dedicato. Quindi, chiediamo che sia specificato che è a supporto delle Amministrazioni locali. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consiglieria Pernazza.

Ci sono Consiglieri che intendono intervenire sul subemendamento?

Vedo prenotato il Consigliere Ricci. Prego, Consigliere.

Fabrizio RICCI (*Presidente del Gruppo Alleanza Verdi e Sinistra*).

Grazie, Presidente.

Colgo l'occasione, visto che la Consiglieria Pernazza ha giustamente illustrato l'emendamento, per provare a spiegare qui la ratio, senza ripeterlo dopo, in sede di votazione dell'emendamento. Noi abbiamo pensato di prevedere la creazione di questo ufficio di supporto, ma non sono citati esplicitamente i Comuni, perché pensavamo a un ufficio che potesse rispondere anche a esigenze di privati cittadini o imprese.



Essendo però al punto c) previsto – e questa è un po' la parte centrale dell'emendamento – lo Sportello, che dovrebbe diventare, nella nostra idea, il punto di riferimento per assistere, dare informazione e assistenza su tutte le pratiche, anche alla cittadinanza e alle imprese, oltre che agli Enti locali, possiamo effettivamente accogliere il subemendamento e rispecificare che l'ufficio è rivolto agli Enti locali, mentre lo Sportello potrà svolgere un'attività più estesa, così come avviene, peraltro, già in altre Regioni. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

Ci sono altri Consiglieri sul subemendamento? Mi sembra di no.

Dichiarazioni di voto? Altrettanto.

Quindi, pongo in votazione il subemendamento all'emendamento n. 8.

È aperta la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Il subemendamento all'emendamento n. 8 è approvato all'unanimità.

Ora procediamo con l'esame e la votazione dell'emendamento n. 8, che il Consigliere Ricci vuole illustrare.

(Intervento fuori microfono)

Allora, andiamo avanti.

Prima della votazione, chiedo se qualcun altro intende intervenire.

Mi sembra che non sia così. Quindi, pongo in votazione l'emendamento n. 8.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'emendamento n. 8 è approvato.

Procediamo con l'esame e la votazione dell'articolo 8.

Se non ci sono ulteriori richieste di intervento, pongo in votazione l'articolo 8, così come emendato.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'articolo n. 8, così come emendato, si intende approvato.

Passiamo quindi all'articolo n. 9, cui non sono stati presentati emendamenti. Se non ci sono richieste di intervento, porrei in votazione l'articolo n. 9.

Apro la votazione.



Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'articolo n. 9 è approvato.

Passiamo ora all'emendamento aggiuntivo dell'articolo 9-bis.

Dopo l'articolo 9 è stato presentato l'emendamento n. 10, aggiuntivo dell'articolo 9-bis, a firma della Consigliera Pernazza, cui do la parola per l'illustrazione dell'emendamento n. 10.

Prego, Consigliera.

Laura PERNAZZA (*Presidente del Gruppo Forza Italia*) – *Relatore di minoranza.*

"Clausola valutativa", l'ho già anticipato. Noi crediamo che vada inserito, dopo l'articolo 9, il 9-bis, con la clausola valutativa: "La Giunta regionale, entro il 31 marzo di ogni anno, presenta alla competente Commissione consiliare una relazione sull'attuazione della presente legge e sui suoi effetti, contenente in particolare il numero e la tipologia dei procedimenti autorizzativi avviati, conclusi e in corso per impianti alimentati da fonti rinnovabili, distinti per fonte energetica e per Comune; la localizzazione e l'aggiornamento delle aree idonee e non idonee, con l'indicazione delle eventuali modifiche intervenute rispetto alla mappatura iniziale; gli eventuali ricorsi o contenziosi promossi a seguito dell'applicazione della legge, con l'indicazione delle principali motivazioni giuridiche; gli interventi di supporto tecnico e finanziario attivati a favore dei Comuni, delle imprese e delle Comunità Energetiche Rinnovabili; una valutazione sugli effetti ambientali e paesaggistici derivanti dall'attuazione della normativa.

La relazione di cui al comma 1 è pubblicata sul sito istituzionale della Regione Umbria, nella sezione Amministrazione trasparente, entro 15 giorni dalla sua presentazione".

L'emendamento introduce, quindi, una clausola valutativa, finalizzata a garantire il monitoraggio periodico dell'attuazione della legge e dei suoi effetti sul territorio regionale. La relazione annuale della Giunta permetterà di verificare l'impatto effettivo della normativa sotto il profilo amministrativo, economico e ambientale, nonché di valutare l'efficacia delle misure di sostegno alle Comunità Energetiche Rinnovabili e agli Enti locali, assicurando trasparenza e controllo verso l'Assemblea legislativa e i cittadini.

Credo che, avendo partecipato spesso alle riunioni del Comitato presieduto da Andrea Romizi, questo della clausola valutativa sia effettivamente un elemento a nostra disposizione – parlo, onestamente, in particolare delle minoranze – molto utile, al quale credo veramente. Infatti, nonostante io non faccia parte di diritto del Comitato, partecipo quasi sempre, quando posso, proprio perché dà un'idea dell'effettiva applicazione delle norme. Che siamo belli e bravi ce lo diciamo qui dentro; però, poi, che siamo belli e bravi e soprattutto abbiamo fatto una buona legge, ce lo devono dire i numeri, ce lo devono dire i cittadini, soprattutto per quanto riguarda l'impatto che avrà sul paesaggio, capire se effettivamente questa tutela c'è



stata o non c'è stata; se i numeri rispetto al raggiungimento dell'obiettivo si sono realizzati, se ci sono stati dei ricorsi, se la norma è perfezionabile, in qualche maniera. Quindi, credo che la clausola valutativa sia un elemento indispensabile, ripeto, soprattutto per le minoranze, ma per tutti in generale, come elemento di trasparenza e controllo. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliera.

Ci sono Consiglieri che intendono intervenire, prima di dare la parola all'Assessore? Non mi sembra.

Quindi, prego, Assessore De Luca.

Thomas DE LUCA (*Assessore Energia, Ambiente, Adattamento e mitigazione cambiamenti climatici, Politiche del paesaggio, Programmazione urbanistica*).

Assolutamente a favore della clausola valutativa. Concordo pienamente, la valutazione è una parte imprescindibile dell'attività di un'Assemblea legislativa.

PRESIDENTE. Bene. Ci sono interventi per dichiarazione di voto? Non è così.

Quindi, pongo in votazione l'emendamento n. 10.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. L'emendamento n. 10 è approvato all'unanimità.

Chiamo ora gli articoli 10 e 11. Se non ci sono richieste di intervento, li porrei in votazione congiuntamente, come ci siamo detti all'inizio di questa discussione.

Quindi, pongo in votazione congiuntamente gli articoli 10 e 11.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Gli articoli 10 e 11 sono approvati.

Dopo l'articolo 11, sono stati presentati: l'emendamento aggiuntivo n. 7 a firma dell'Assessore De Luca, che inserisce l'Allegato A; il subemendamento soppressivo all'emendamento n. 7, a firma della Consigliera Pernazza, con cui si propone di sopprimere l'emendamento n. 7; il subemendamento sostitutivo all'emendamento n. 7, a firma del Consigliere Betti, con cui si propone di sostituire il primo periodo dell'Allegato A.

I subemendamenti devono essere votati prima dell'emendamento cui si riferiscono. Quindi, procediamo con l'esame e la votazione degli stessi, secondo l'ordine di presentazione.



Do la parola alla Consiglieria Pernazza per l'illustrazione del subemendamento soppressivo all'emendamento n. 7. Prego, Consiglieria.

Laura PERNAZZA (*Presidente del Gruppo Forza Italia*) – *Relatore di minoranza.*

Palesemente, non era proprio infondata la nostra richiesta di soppressione e le osservazioni circa il fatto che non si faceva espresso riferimento a che quelle aree fossero di proprietà pubblica. Quindi, prendo atto che l'Assessore si sia evidentemente reso conto che questa mancanza c'era, proponendo un subemendamento all'emendamento stesso, che però non ci convince, comunque, nelle premesse di questo lavoro.

Continuo a sostenere che, evidentemente, di questa partita – e sono fortemente convinta che il Comitato potrà dare veramente uno grosso contributo su questo, se ci si vorrà continuare a lavorare – i Comuni non hanno percepito l'importanza, mettiamola così. Ho fatto il Sindaco. Posso pure dire che i Sindaci sono spesso presi da mille scadenze e adempimenti e, probabilmente, non hanno dato la giusta importanza alle richieste che pervenivano dalla Regione, circa la segnalazione delle aree idonee. Fatto sta che una mappatura che individua sei Comuni su tutto il territorio regionale, solo sei Comuni che hanno risposto a questo appello, mi fa pensare che, probabilmente, la portata dell'indicazione, mappatura e individuazione di queste aree idonee non sia compiuta o non sia stata abbastanza percepita come importante da parte dei Comuni.

Per questo propongo la soppressione dell'emendamento, seppur subemendato. Abbiamo un po' posto riparo a quell'aspetto speculativo, che avrebbe sicuramente creato non poco imbarazzo. Mi riferisco al fatto che fossero segnalate, all'interno di quell'elenco, delle particelle che potevano essere riconducibili a beni di proprietà privata, con un evidente incremento di valore conseguente a questo inquadramento dell'area in area idonea all'installazione di impianti a energie rinnovabili.

Ragionerei, però, anche sul fatto che a me non risulta che ci siano altre Regioni. Non so se l'Assessore ha fatto una verifica. Dalla comparazione che abbiamo fatto non è emerso che ci siano altre Regioni che abbiano fatto un elenco così puntuale delle particelle riconducibili a ciascun Comune. Quindi, mi interrogherei sull'opportunità di aver fatto una norma così fatta. Perciò continuo a ribadire che io sono per la soppressione.

PRESIDENTE. Grazie, Consiglieria.

Ci sono Consiglieri che intendono intervenire sul subemendamento? Mi sembra di no. Quindi, pongo in votazione il subemendamento all'emendamento n. 7.

È aperta la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Il subemendamento all'emendamento n. 7 è respinto.



Il Consigliere Betti vuole illustrare il subemendamento sostitutivo all'emendamento n. 7? A lui la parola.

Cristian BETTI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente.

Chiaramente, è un subemendamento presentato in accordo con l'Assessore De Luca, che richiama la segnalazione, citata anche nella relazione della Consigliera Pernazza, del rischio di un meccanismo distorsivo dei prezzi relativo a quel tipo di impostazione, se fossimo andati a inserire le particelle di natura privatistica. Quindi, siamo andati ad intervenire sulla formulazione.

Viene sostituito con: "Sono aree idonee per l'installazione di impianti, definite ulteriormente rispetto a quelle individuate dall'articolo 3 della presente legge, se di proprietà pubblica o di domini collettivi, le seguenti aree, così come indicate nella tabella che segue. Se di proprietà privata, per essere considerate idonee, le aree indicate in tabella devono essere ratificate dal Consiglio comunale del Comune di riferimento". Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

Ci sono Consiglieri che intendono intervenire sul subemendamento? Se non è così, pongo in votazione il subemendamento all'emendamento n. 7.

È aperta la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Il subemendamento all'emendamento n. 7 si intende approvato.

Ora procediamo con l'esame e la votazione dell'emendamento n. 7, aggiuntivo dell'Allegato A, a firma dell'Assessore De Luca, cui do la parola per l'illustrazione.

Prego, Assessore.

Thomas DE LUCA (*Assessore Energia, Ambiente, Adattamento e mitigazione cambiamenti climatici, Politiche del paesaggio, Programmazione urbanistica*).

Grazie, Presidente.

Ci tengo a specificare ulteriormente la ratio di questo ulteriore strumento. Si tratta di mettere nelle mani dei Comuni e dei territori un meccanismo correttivo, in particolar modo su alcune non idoneità. Quindi, se c'è un'area non idonea che copre un determinato spettro di spazio, i Comuni possono – giusto e corretto il subemendamento del Consigliere Betti di inserire una ratifica, così come lo strumento che viene previsto: tramite delibera di Consiglio comunale, quindi con un meccanismo rafforzato – riconoscere delle aree idonee specifiche, finalizzate a rispondere a determinati e specifici fabbisogni.

Faccio l'esempio dei Comuni della fascia appenninica, che hanno fatto queste proposte e che da anni propongono degli impianti eolici destinati ai fabbisogni di



quelle comunità (quindi, parliamo di mini-impianti eolici), che attraverso questi strumenti raggiungeranno l'autonomia energetica dei loro territori. Quindi, pur essendo all'interno dei 142 parchi regionali o altro, queste aree potranno essere definite come idonee, proprio per l'esigenza manifestata dai territori. Quindi, tutte queste aree che abbiamo indicato vengono esclusivamente dalle comunicazioni arrivate dai Comuni, che le hanno richieste.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore.

Ci sono Consiglieri che intendono intervenire sull'emendamento n. 7. Mi sembra di no, quindi pongo in votazione l'emendamento n. 7.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'emendamento n. 7 si intende approvato.

A questo punto, procediamo con le votazioni finali dell'atto 235/bis.

Ci sono interventi per dichiarazione di voto? Cinque minuti a Consigliere.

Se non ci sono, pongo in votazione l'atto 235/bis, così come emendato.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'atto n. 235/bis è approvato.

Pongo ora in votazione l'autorizzazione al coordinamento formale del testo, ai sensi dell'articolo 73, comma 2, del Regolamento interno.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Il coordinamento formale del testo è approvato.

Passiamo ora all'oggetto n. 1 dell'ordine del giorno aggiuntivo.

OGGETTO N. 1 (Aggiuntivo) – MISURE ENERGETICHE PER LA TRANSIZIONE ENERGETICA E LA TUTELA DEL PAESAGGIO – Atti numero: [286 e 286/bis](#)

Relazione della Commissione Consiliare: I referente

Relatore di maggioranza: Cons. Filipponi (relazione orale)

Relatore di minoranza: Cons. Pernazza (relazione orale)

Tipo Atto: Disegno o Proposta di legge regionale

Iniziativa: Giunta regionale



PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Filipponi.

Mentre il Consigliere Filipponi prende la parola, vi chiedo ancora un ultimo sforzo di attenzione e di silenzio. Grazie.

Francesco FILIPPONI (*Gruppo Partito Democratico*) – *Relatore di maggioranza.*

Grazie, Presidente. È un provvedimento molto atteso, questo sulla riduzione dei cosiddetti canoni lacuali per i laghi Trasimeno e Piediluco.

Per la prima volta, c'è una "parifica" dei diritti relativi al pagamento degli obbligati a pagare sia per le pertinenze del Lago Trasimeno, sia per le pertinenze del lago di Piediluco. Anche in passato, già a partire dal 2020, la Giunta regionale prima e l'Assemblea legislativa poi, avevano inteso adottare provvedimenti simili, o attraverso la procrastinazione della data...

PRESIDENTE. Vi chiedo un po' di silenzio, cortesemente. Facciamo quest'ultimo sforzo, grazie.

Francesco FILIPPONI (*Gruppo Partito Democratico*) – *Relatore di maggioranza.*

Dicevo, o attraverso la procrastinazione e il posticipo della data di scadenza di pagamento, oppure la riduzione del canone lacuale del 30%.

Quest'anno, dopo quanto già previsto nella legge di assestamento, la n. 5/2025 dello scorso luglio, la Giunta regionale e l'Assemblea legislativa, che oggi auspico l'accorderà, hanno scelto di ridurre ulteriormente, con una riduzione che arriva al 50% dello sconto sul pagamento del canone lacuale.

Si comunica che la Prima Commissione consiliare permanente, nella seduta del 6 ottobre, ha concluso l'esame dell'Atto 286, "Disegno di legge regionale concernente: Modificazioni alla legge regionale 29 luglio 25, n. 5", e ha esaminato ed approvato gli articoli, nonché l'emendamento. Ha chiesto alla struttura competente dell'Assemblea di aggiornare la relazione tecnica ai sensi dell'articolo 49, comma 2, della legge 13/2000. Ha preso atto della dichiarazione del dirigente del Servizio valutazione delle politiche e controllo e Co.Re.Com, in base alla quale la relazione tecnica non necessita di aggiornamento, in quanto si intende aggiornata con la relazione tecnica all'emendamento, ai sensi dell'articolo 49, comma 2, della legge 13/2000.

Ha deciso inoltre di autorizzare, ai sensi dell'articolo 27, comma 6, del Regolamento, lo svolgimento orale delle relazioni, incaricando di relazionare all'Assemblea per la maggioranza il Presidente Francesco Filipponi e, per la minoranza, la Consigliera Laura Pernazza.

La deliberazione oggetto di questa modifica alla legge di assestamento n. 5 è la n. 917 del 18 settembre 2025. Questo disegno di legge, che modifica quanto previsto dalla legge 5/2025, consta di due articoli.

Il primo articolo riguarda le modificazioni dell'articolo 17 della legge regionale 29 luglio 2025 n. 5, "Riduzione e differimento del canone demaniale lacuale". Il comma 1 dell'articolo 17 della legge regionale è sostituito dal seguente: "Per l'annualità 2025, l'importo dei canoni di concessione dovuti per l'utilizzo delle pertinenze idrauliche e



delle spiagge lacuali, ai sensi del Regio Decreto 1 dell'1 dicembre 1895, di cui all'articolo 2, comma 3, della legge regionale 23 dicembre 2004, è ridotto, nel rispetto della disciplina comunitaria in tema di aiuti di Stato, ed in particolare del regolamento UE 2023/2831, nella seguente misura: del 50% per le attività economiche con scopo di lucro, per un ulteriore 20% per gli enti del Terzo Settore, costituiti ai sensi dell'articolo 4, comma 1, del decreto legislativo 3 luglio 2017 n. 117 e della legge 6 giugno 2016 n. 106, iscritte al Registro unico nazionale del Terzo Settore; per le associazioni sportive dilettantistiche iscritte nel registro nazionale delle attività sportive dilettantistiche".

Al comma 2, dopo il comma 1 dell'articolo 17 della legge regionale 5/2025, è aggiunto il seguente: "A seguito dell'applicazione della riduzione di cui al comma precedente, il canone dovuto concessionario non può comunque essere inferiore al canone minimo ricognitorio previsto per l'anno 2025 dalla disciplina regionale vigente".

Al comma 2 dell'articolo 17 della legge regionale 5/2025, le parole "31 agosto" sono sostituite dalle seguenti: "15 ottobre". Questa è la stesura del testo che è arrivato in Commissione.

Poi, su proposta delle minoranze, alla quale la maggioranza ha accordato il proprio sostegno, è stato ulteriormente dilazionato, con un emendamento a firma di tutti i componenti la Prima Commissione, votato poi all'unanimità, un'ulteriore procrastinazione al 15 novembre 2025; quindi, un ulteriore mese per il pagamento da parte degli obbligati, sia per il Lago Trasimeno, sia per il Lago di Piediluco.

Al finanziamento del maggiore onere di cui al precedente comma 4, quantificato in euro 64.163, si fa fronte con riduzione di pari importo dello stanziamento dell'esercizio 2025 al Fondo riserva per spese impreviste, di cui alla Missione 20, "Fondi e accantonamenti", Programma 1, "Fondi di riserva", Titolo I, del bilancio di previsione 2025-2027.

Al comma 4 dell'articolo 17 della legge regionale 5/2025, l'importo di 333,30 euro è sostituito dal seguente: "505,97 euro".

Il comma 2 consta esclusivamente dell'entrata in vigore di questo disegno di legge: "La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione".

Era prevista inizialmente, lo ribadisco, la scadenza dilazionata del pagamento. Essendo questa seduta prevista per oggi, 9 ottobre, abbiamo deciso unanimemente di posticipare e dilazionare ulteriormente al 15 novembre, con un apposito emendamento.

Abbiamo poi introdotto il comma 1-bis, che stabilisce il canone minimo ricognitorio, pari ad euro 249, al di sotto del quale non si può scendere, anche in caso di applicazione delle riduzioni.

Ribadisco, con emendamento in sede di Prima Commissione, firmato dal sottoscritto e da tutti i componenti, viene prorogato ulteriormente il termine al 15 novembre per il canone per il Lago Trasimeno, i cui canoni demaniali sono incassati dall'Unione dei Comuni. Su questo c'è una differenza, che abbiamo sottolineato in Commissione, rispetto alla competenza dell'incasso: per il Lago Trasimeno è l'Unione dei Comuni



che provvede ad inviare i bollettini agli obbligati al pagamento, mentre per il Lago di Piediluco è la Regione stessa.

Per i canoni incassati dall'Unione dei Comuni si stima un'entrata di 277.000 euro per le attività a scopo di lucro, che, con la riduzione prevista del 50%, si quantificano in una minore entrata pari ad euro 137.787, mentre per le attività non a scopo di lucro si stima un'entrata di 47.495 euro; con la riduzione ulteriore del 20%, viene stimata una minore entrata dei 9.499 euro.

Il totale, quindi, da ristorare è pari a 147.286,64 euro, con un maggiore onere, rispetto alla norma precedente dello scorso anno, di 64.163,56 euro.

Al comma 5 dell'articolo 1 del presente disegno di legge viene disposta la copertura finanziaria mediante riduzione di pari importo dello stanziamento del fondo "Spese impreviste", Missione 20, Programma 1, Titolo I. Per il Lago di Piediluco, i cui canoni sono incassati direttamente dalla Regione, come dicevo poco fa, applicando la riduzione, le minori entrate sono 310,86 euro per le attività a scopo di lucro e 195 euro per le attività non a scopo di lucro. L'onere complessivo per le minori entrate è pari a 505,97 euro; il maggiore onere è pari a 172,67 euro, la quale copertura è prevista tramite la riduzione della quota interessi dell'esercizio sui prestiti obbligazionari regionali, Missione 50, Programma 1, Titolo I.

Il disegno di legge è quindi finanziariamente neutro, in quanto le minori entrate sono interamente coperte da riduzioni di spesa già previste nel bilancio regionale. Rappresenta un intervento equilibrato e coerente, volto a sostenere il territorio in un momento di difficoltà ambientale ed economica. Queste misure rafforzano il sostegno alle imprese e agli enti del Terzo Settore, in particolare per i due laghi, il Trasimeno e Piediluco; estendono le agevolazioni a soggetti finora esclusi, come non avveniva in passato; tutela l'equilibrio finanziario degli Enti locali, in particolare l'Unione dei Comuni del Lago Trasimeno; rispetta la normativa comunitaria sugli aiuti di Stato (Regolamento UE 2023/2831) e mantiene la coerenza con gli interventi legislativi adottati negli anni precedenti.

In particolare, quelli adottati negli anni precedenti sono: la legge regionale 4/2020, che differiva soltanto il pagamento al 30 agosto 2020; la 12/2021, che è la riduzione del canone per le attività economiche nella misura del 30% e differiva il pagamento al 31 agosto; poi, la legge regionale 13/2022: riduzione del canone per le attività economiche nella misura del 30% e differimento al 31 agosto; legge regionale 9/2023: riduzione del canone per le attività economiche del 30% e differimento al 31 agosto; legge regionale n. 12/2024 (lo scorso anno), articolo 14: riduzione del canone per le attività economiche della misura del 30% e differimento al 31 agosto 2024.

Al lavoro svolto prima dalla Giunta, che intendo ringraziare nella persona del Vice Presidente e Assessore Bori, che è anche venuto a relazionare su questo disegno di legge in Commissione, si è aggiunto il lavoro meritorio fatto dalla Prima Commissione all'unanimità, su questo disegno di legge, ripeto, per la prima volta comparando i diritti relativi alla diminuzione dell'importo del pagamento sia per il Lago Trasimeno, sia per il Lago di Piediluco, arrivando ad una dilazione, una



procrastinazione del pagamento, con l'emendamento approvato all'unanimità, fino al 15 novembre 2025. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

La parola alla Consigliera Pernazza per la relazione di minoranza.

Laura PERNAZZA (*Presidente del Gruppo Forza Italia*) – *Relatore di minoranza.*

Il disegno di legge in esame è mirato a sostenere le attività economiche e sociali, in particolare quelle che operano sul Lago Trasimeno, dalla crisi idrica, prevedendo uno sconto sul canone demaniale lacuale.

Lo sconto viene portato dal 30 al 50% per le attività economiche con scopo di lucro e viene esteso, seppur in misura minore, anche alle attività sociali e del Terzo Settore, che beneficiano di una riduzione del 20%.

La finalità del provvedimento è condivisibile, tanto che la legge è stata votata all'unanimità. Si tratta di un sostegno economico a imprese che operano sul territorio colpito dalla crisi idrica, ormai perdurante da anni, in continuità con i precedenti interventi legislativi adottati negli anni 2020, 2021, 2022, 2023 e 2024 dalla Giunta Tesei, che aveva già dimostrato ampia sensibilità e dato risalto all'argomento. In questo senso la Regione aveva già introdotto norme analoghe.

Tuttavia, in sede di Commissione abbiamo rilevato due aspetti principali: il primo riguarda il termine di pagamento dei canoni, che nel testo originario veniva posticipato solo fino al 15 ottobre. Su nostra proposta – e ringrazio per averlo ricordato il Presidente Filipponi, che dimostra sempre correttezza – si è chiesto di concedere un termine più ampio, spostandolo al 15 novembre, proposta che è stata accolta e votata all'unanimità dalla Commissione.

Il secondo aspetto, sul quale abbiamo espresso forti perplessità, riguarda la copertura finanziaria del provvedimento.

La legge, infatti, modifica la precedente legge regionale 5/2025, approvata a luglio 2025, che già prevedeva una riduzione del 30%, senza che nel frattempo siano intervenuti cambiamenti significativi nella situazione dei laghi umbri. Cos'è cambiato, da luglio a oggi? Nonostante ciò, l'articolo di copertura prevede che al finanziamento del maggior onere quantificato in circa 64.000 euro si provveda mediante riduzione di pari importo del Fondo di riserva "Spese impreviste". Tale Fondo, per definizione, deve essere utilizzato solo in presenza di esigenze imprevedibili, urgenti ed eccezionali, come espressamente previsto dalla normativa.

Nel caso in esame non risulta alcuna emergenza sopravvenuta, tale da giustificare il ricorso a questa fonte di finanziamento, considerato che la crisi idrica del Lago Trasimeno è una condizione ormai strutturale e già nota al momento dell'assestamento di bilancio di luglio 2025.

Pertanto, riteniamo improprio l'utilizzo del fondo di riserva "Spese impreviste" per questa finalità e sottolineiamo come ciò possa costituire un precedente pericoloso per futuri atti legislativi, nei quali si potrebbe ricorrere al fondo anche in assenza di



effettive emergenze. Per questo motivo sollecitiamo la Giunta a individuare in futuro forme di copertura più opportune e coerenti con la natura del provvedimento.

Si evidenzia, inoltre, che la legge non specifica le modalità di rimborso o compensazione per i concessionari che avessero già versato il canone prima dell'entrata in vigore della riduzione dello stesso. Tale possibilità è prevista solo nella relazione tecnico-normativa, ma sarebbe stato opportuno inserirla nel testo di legge, per garantire chiarezza e uniformità di applicazione.

La riduzione dei canoni lacuali rappresenta un atto dovuto verso le imprese e le realtà sociali che operano in aree fragili come quella del Trasimeno e di Piediluco. Tuttavia, il modo in cui la Giunta regionale ha scelto di procedere evidenzia una gestione poco prudente delle risorse e una debole programmazione finanziaria.

Pur avendo sempre sostenuto i provvedimenti a favore del sistema lacuale, non possiamo non rilevare come, a fronte dell'assenza di nuove condizioni emergenziali, il ricorso al Fondo "Spese impreviste" rappresenti un uso distorto dello strumento contabile e un segnale di scarsa pianificazione economica e finanziaria. La tutela dei laghi e delle attività che vi operano non può essere affrontata con interventi frammentari e temporanei, ma necessita di una strategia pluriennale, fondata su programmazione, investimenti ambientali e politiche di sostegno stabili sul territorio. Quindi, anticipo già, per risparmiare tempo, la nostra dichiarazione di voto che, ovviamente, per il sostegno alle attività, così come dimostrato e già detto dalla precedente Giunta, sarà a favore.

Riteniamo però che questo comportamento, qualora si ritenga, anche da parte di enti esterni e di controllo, censurabile... e faccio un appello anche ai Revisori dei Conti, rispetto a questo, perché sono coloro che poi verificano il corretto utilizzo di queste fonti di finanziamento. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consiglieria.

Apriamo la discussione generale. Ci sono Consiglieri che intendono intervenire?

Prego, Consigliere Betti, ha la parola.

Cristian BETTI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente.

Davvero velocissimo, per ringraziare la Giunta, in particolar modo il Vice Presidente Bori e anche Simona Meloni, che ha la delega alle acque interne, per questo tipo di provvedimento, che è stato elaborato e lavorato con grande solerzia da parte della Commissione. Chiaramente, ringrazio anche il Presidente Francesco Filippini, per la precisione – usuale – con cui porta avanti questo tipo di atti.

È chiaro che questo atto è importantissimo per i nostri laghi e, in particolar modo, per il Lago Trasimeno, che vive la condizione che tutti noi, ahimè, conosciamo, che si sta aggravando giorno dopo giorno. Quindi, questo è un intervento assolutamente necessario, urgente, atteso, che era stato richiesto anche dall'Unione dei Comuni e dal sistema economico del lago, in particolar modo, nonostante tutti noi sappiamo che, in particolar modo per il Lago Trasimeno, abbiamo bisogno di azioni strutturali, ripetute



nel tempo, che da straordinarie possono diventare ordinarie, in particolare quelle manutentive. Nel frattempo che possa essere iniziato e perpetuato questo tipo di percorso attivo, proattivo e virtuoso, sicuramente queste sono azioni indispensabili, su cui non possiamo che essere d'accordo e che, anzi, voteremo con grande favore e grande entusiasmo.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

Ci sono altri Consiglieri che intendono intervenire?

Prego, Consigliere Arcudi, a lei la parola.

Nilo ARCUDI (*Presidente del Gruppo Tesei Presidente – Umbria Civica*).

Molto velocemente, perché molte cose sono state dette. Una riflessione di carattere generale, perché poi, devo dire, mi sono confrontato ieri con alcuni cittadini che vivono molto le vicende del lago, con operatori, e mi segnalavano questa cosa: “Va bene quello che state facendo. Prima c’era stato un impegno di riduzione del 30%, ora è passato al 50%; però dovete essere consapevoli di una cosa: le darsene sono totalmente inagibili, le barche non possono uscire, non possono entrare nel lago; quindi noi paghiamo un canone per una cosa inutilizzabile, non per nostra responsabilità”.

Quindi, questo è un tema che voglio segnalare, perché la situazione è davvero drammatica e non so neanche, non ho avuto modo di approfondirlo, perché davvero ne ho parlato ieri sera con alcune persone che mi segnalavano questa tematica, se è possibile azzerare il canone. Però, se noi diamo in concessione un servizio e poi il servizio è totalmente inutilizzabile, per responsabilità non del gestore, anche la riduzione del 50% è poco.

Qualcuno di maggioranza mi potrebbe dire: però prima era il 30%. Però in quegli anni – nessuna responsabilità per quello che sta succedendo, lo vedremo più avanti – in parte si usciva dalla darsena; ora – ho le foto, alla fine del Consiglio, a chi vuole, gliele posso far vedere – anche girare, lì ci sono le barche sulla terra, non possono uscire e non possono entrare nel lago.

Quindi, è un atto dovuto, che però è parziale e non è totalmente in linea con la condizione reale che stiamo vivendo in questi mesi al lago. Ovviamente, parlo del Trasimeno.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

Altri Consiglieri intendono intervenire? Se non c’è nessuno, darei la parola alla Giunta, quindi all’Assessore Bori.

Tommaso BORI (*Vice Presidente – Assessore programmazione fondi europei, Bilancio, Patrimonio, Personale, Cultura, Agenda Digitale*).

Grazie, Presidente.

Ringrazio il Presidente della Commissione per l’illustrazione di tutti gli intervenuti.



Il Trasimeno attraversa una delle sue emergenze idriche più gravi: se si considerano gli ultimi venticinque anni, nel mese di ottobre solo in due annualità il livello si è mostrato così preoccupantemente basso; nel 2008, con -167 centimetri dallo zero idrometrico, e nel 2003, anno della grande crisi idrica del lago, quando si raggiunse la quota di -173 centimetri.

Questa mattina siamo a -163; 20 cm. in meno dello scorso anno, 50 in meno del 2021. Rispetto al 2003 e al 2008, si assiste a fenomeni ambientali che destano ulteriori preoccupazioni, come quello dell'interramento dei fondali, un fatto che oggi tiene completamente bloccate diverse darsene che ospitano la diffusa navigazione privata, con le barche impossibilitate ad uscire per mancanza di acqua. Le stesse linee di navigazione pubblica hanno rischiato di fermarsi nel servizio di trasporto verso le isole, per il fondo troppo basso.

All'interramento dei fondali, rispetto ai quali, con enormi difficoltà autorizzative e finanziarie, anche la Regione Umbria sta ponendo la massima attenzione – per questo va ringraziata tutta la Giunta, ma in particolare l'impegno profuso dall'Assessora Simona Meloni – seguono, poi, altre questioni che interrogano il presente e il futuro del Trasimeno. Questo vale la pena ricordarlo ancora una volta.

Il Trasimeno è uno dei laghi laminari più grandi d'Europa. Per laminare si intende che è costituito da una lamina d'acqua, con poca profondità, grande estensione, adduzioni limitate a pochi piccoli affluenti. Una conformazione che rende il quarto lago d'Italia, per estensione, un bacino con un'acqua che si riscalda più rapidamente rispetto ai laghi profondi e, quindi, tende ad evaporare in maniera più intensa.

In altre parole, il cambiamento climatico in atto in Europa, nel mondo e in particolare nella parte mediterranea, può essere fatale per il Trasimeno. Il rischio di trasformazione definitiva in una palude e di tendenziale prosciugamento è un rischio concreto.

Per questo assume particolare rilevanza l'intervento di adduzione dalla diga del Montedoglio, attesissimo, che ora, grazie ai rapporti rinnovati con la vicina Toscana della nuova Giunta regionale, diventerà a breve realtà. Agli scettici che dicono che 5-10 centimetri l'anno sono pochi va ricordato che 50 o 100 centimetri è quanto si innalza in media il lago in un anno; ma tutto questo non basta.

Se la misura economica che approviamo oggi è un aiuto alle attività economiche e alle associazioni sportive che gestiscono il demanio e le darsene al Trasimeno, servirà, nel tempo, un'attività progettuale che guardi all'allargamento del bacino imbrifero per far confluire più acqua di quella che si riesce a immagazzinare oggi; una nuova stagione come quella che corresse la rotta declinante molto più grave di quella attuale, quando arrivò a -263 centimetri, nel 1958 – che è il minimo storico negativo – una nuova stagione come quella è necessaria, quando il Governo nazionale finanziò negli anni '70 la realizzazione del reticolo idraulico affluente, tramite il torrente artificiale Anguillara, che, ad oggi, a distanza di decenni, è uno dei canali di alimentazione più importanti. Per questo è necessario attivarci in ogni modo e in ogni luogo per sostenere i piani di estensione del bacino.



Oggi noi aiuteremo numerose attività economiche e sosterranno numerose associazioni sportive, forse le più esposte in assoluto. La modifica della legge prevede una riduzione del canone dovuto per l'utilizzo delle pertinenze idrauliche e delle spiagge. La riduzione prevista, come ricordato, viene incrementata dal 30 al 50% per le attività a scopo di lucro e viene prevista per la prima volta la riduzione del 20% dei canoni dovuti anche alle attività senza scopo di lucro.

Ma il lavoro da fare è oltre questa norma che, comunque, rimane una proposta concreta, concertata con gli Enti coinvolti, a partire dall'Unione dei Comuni. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore.

La relatrice di minoranza intende intervenire?

Prego, a lei la parola, Consiglieria Pernazza.

Laura PERNAZZA (*Presidente del Gruppo Forza Italia*) – *Relatore di minoranza.*

Intendo intervenire perché l'Assessore, peraltro con delega al bilancio, cui abbiamo fatto alcuni appunti rispetto all'utilizzo di determinate risorse, non ha dato alcun tipo di risposta, noncurante di una segnalazione che abbiamo fatto; quanto meno credo che una risposta dovrebbe essere doverosa, se non altro a difesa del suo operato. Noi abbiamo condannato un utilizzo improprio di un fondo; quindi, al di là che poi ci saranno gli organi che dovranno verificare, mi aspettavo che rispondesse, rispetto a questo.

Prendo atto della sua... non so se il silenzio vale come assenso, in questo caso, e quindi dobbiamo valutare il fatto che il rilievo mosso sia concreto, perché non so come altro interpretare; oppure, non sa cosa rispondere rispetto all'utilizzo di questo fondo.

Quindi, al di là delle mosse e delle spallucce che fa, prendo atto che, comunque, non ci ha risposto; o non è in grado, o ci ha dato ragione e questo silenzio vale come assenso, perché me lo ricordo sempre molto preciso e pignolo nel ribattere le contestazioni che fa la minoranza; in questo caso lo sento così silenzioso. Evidentemente, abbiamo colpito nel segno. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consiglieria. Intende replicare il relatore di maggioranza? No.

A questo punto, procediamo con l'esame degli articoli.

L'atto è composto da due articoli. Come da prassi, non essendo stati presentati emendamenti, propongo di votarli congiuntamente, come abbiamo fatto prima.

Se non ci sono Consiglieri contrari, procediamo con la votazione congiunta degli articoli 1 e 2.

Pongo in votazione congiuntamente gli articoli 1 e 2.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.



PRESIDENTE. Gli articoli 1 e 2 sono approvati all'unanimità.

Procediamo con la votazione finale dell'atto 286/bis.

Ci sono interventi per dichiarazione di voto? Non mi sembra.

Quindi, pongo in votazione l'atto 286/bis.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. L'atto n. 286/bis è approvato all'unanimità.

Ora c'è una proposta della maggioranza: in virtù di un importante appuntamento istituzionale che si sta tenendo alla Sala dei Notari di Palazzo dei Priori, l'Assemblea ONU dei popoli – e a maggior ragione per il fatto che è arrivata, nel frattempo, una notizia molto, molto importante: la firma dell'accordo tra Israele e Hamas – la richiesta della maggioranza è di concludere qui i lavori del Consiglio e, quindi, di aggiornare alla prossima seduta.

Non sapendo se c'è accordo in merito, non posso che mettere in votazione la proposta.

Quindi, metto in votazione la proposta di chiudere qui i lavori del Consiglio, per aggiornarci alla prossima seduta, che, già ricordo da ora, sarà giovedì 23 ottobre.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. La richiesta è approvata.

Dichiaro chiusa la seduta. Ci vediamo giovedì 23 ottobre.

La seduta termina alle ore 16.02.